

2001
Torino

Programma

Sergio Chiamparino
Candidato Sindaco

Marzo 2001

Indice

Prima parte

“Una città dove vale la pena crescere dei figli” pag. 3
di Sergio Chiamparino

Seconda parte

Il nostro progetto di governo pag. 9

Premessa

***Torino capitale: nuovi ruoli in Piemonte, in Italia,
nella Euro-regione Alpina, nel mondo.*** pag. 9

- 1) *Prima di tutto il lavoro* pag. 11
- 2) *Favorire le nuove attività economiche e attrarre investimenti dall'esterno* pag. 16
- 3) *Far incontrare la domanda con l'offerta di lavoro* pag. 19
- 4) *Sostenere la ricerca e l'alta formazione* pag. 22
- 5) *Contribuire a soddisfare il bisogno di educazione* pag. 25
- 6) *Considerare la cultura un investimento* pag. 28
- 7) *Fare di Torino un esempio di città salubre, pulita, verde, ecoefficiente* pag. 35
- 8) *Promuovere Torino in Europa e nel mondo e sviluppare l'industria del turismo* pag. 42
- 9) *Incentivare il commercio come generatore di sviluppo diffuso* pag. 47
- 10) *Garantire la sicurezza* pag. 50
- 11) *Valorizzare e sostenere le responsabilità familiari* pag. 53
- 12) *Puntare sui giovani* pag. 57
- 13) *Considerare gli anziani una risorsa* pag. 60
- 14) *Rafforzare l'equità e la solidarietà sociale* pag. 62
- 15) *Sviluppare l'edilizia pubblica e affrontare l'emergenza abitativa* pag. 66
- 16) *Governare l'immigrazione* pag. 70
- 17) *Portare le periferie al centro dell'attenzione* pag. 74
- 18) *Sostenere le politiche per la salute* pag. 76
- 19) *Valorizzare lo sport come occasione di crescita collettiva* pag. 81
- 20) *Sostenere e incrementare il volontariato* pag. 83
- 21) *Rendere sostenibile la mobilità nell'area torinese* pag. 86
- 22) *Riqualificare il territorio urbano* pag. 93
- 23) *Curare la manutenzione e il decoro della città* pag. 95
- 24) *Aumentare ulteriormente l'efficienza e l'efficacia della macchina comunale* pag. 99
- 25) *Rendere le aziende metropolitane protagoniste dello sviluppo* pag. 104
- 26) *Realizzare il piano territoriale degli orari e dei tempi della Città* pag. 108
- 27) *Cogliere la grande occasione delle Olimpiadi del 2006* pag.110

Indice degli argomenti pag. 113

Prima parte

“Una città dove vale la pena crescere dei figli”

Voglio dedicare a Domenico Carpanini il programma elettorale per la nostra Città e ricordare l'espressione di Garçia Marquez che aveva citato nella sua prima bozza di programma: una sintesi straordinaria di quanto un Sindaco dovrebbe cercare di realizzare durante il suo mandato. Al centro di ogni attenzione viene posto il cittadino come persona che, fin da bambino, deve poter crescere in un ambiente vitale e sicuro del quale la sua famiglia si fidi. Le Amministrazioni Castellani, a partire dal 1993, hanno lavorato per costruire una città come questa: con il programma che vi presento il centro sinistra torinese si propone di continuare l'opera avviata e di portarla a compimento.

Meno di dieci anni fa, di fronte alle difficoltà dell'industria automobilistica, la nostra Città sembrava destinata a un lento declino. Con l'impegno delle giunte Castellani e lo sforzo compiuto dall'intera società torinese, la tendenza è stata invertita e oggi Torino guarda avanti con nuova fiducia: la disoccupazione è diminuita, l'industria si è rinnovata, si sono insediate a Torino molte nuove imprese.

La città è caratterizzata da profonde trasformazioni urbanistiche, sta vivendo un grande rilancio della propria vita culturale - di cui il nuovo Museo del Cinema costituisce senza dubbio uno degli esempi più significativi - e sta accrescendo sensibilmente la sua vocazione turistica. In questi anni abbiamo conquistato un nuovo prestigio internazionale, sancito dall'assegnazione dei XX Giochi olimpici invernali del 2006. La Torino che vogliamo è una città che prosegua su questa strada, allungando ancora il passo per giungere puntuale a questo appuntamento.

Vogliamo una città che sia insieme più ricca e sviluppata, più bella, vivibile e sicura e quindi più giusta, perché solo una città più ricca e vivibile consente a chi dispone di risorse la possibilità di valorizzarle e a chi ne è sprovvisto di essere tutelato ed aiutato a superare la propria condizione di difficoltà.

Una città più ricca

La Torino che vogliamo deve consolidare e rafforzare le trasformazioni strutturali in atto e costruirsi una nuova, più ricca identità. Il patrimonio industriale esistente deve essere ulteriormente consolidato e coniugato con le nuove attività legate alla comunicazione ed alla telematica per moltiplicare il potenziale produttivo e attivare nuovi sbocchi di mercato.

Vogliamo costruire per Torino una nuova stagione di sviluppo e di benessere, farne una città più ricca - che premi quanti investono su di essa le proprie risorse economiche, lavorative e intellettuali - ma anche una città in cui si riduca fino ad eliminarla la povertà delle troppe famiglie che non dispongono di adeguate condizioni di reddito.

Crediamo in una città densa di opportunità di lavoro, di studio e di svago, capace di essere punto di attrazione anche per i giovani delle altre città italiane e del resto del mondo. A questo scopo intendiamo dare piena attuazione al Piano Strategico «Torino internazionale» sottoscritto dai principali soggetti pubblici, privati e culturali dell'area torinese.

In particolare intendiamo creare opportunità per favorire nuovi investimenti, puntare sulla leva strategica della formazione e della ricerca, operare per facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, accelerare la trasformazione urbanistica dell'area torinese, investire nel sistema di mobilità interna e nei collegamenti esterni, rafforzare le infrastrutture telematiche, potenziare e arricchire il sistema delle istituzioni culturali e museali, migliorare la dotazione di strutture fieristiche e congressuali (innanzitutto con il completamento e lo sviluppo del polo Lingotto), puntare pienamente sulle potenzialità turistiche della nostra città.

Dobbiamo cogliere pienamente l'occasione rappresentata dalle Olimpiadi invernali del 2006 per dotare la Città di infrastrutture, impianti, strutture ricettive, edilizia abitativa che siano interamente utilizzati dopo i Giochi e coerenti con le nostre strategie di sviluppo, da realizzarsi assicurando la massima trasparenza in un quadro di rispetto delle regole, di garanzia della sicurezza del lavoro e di rigorosa compatibilità ambientale.

Una città più sana e più bella

Lo sviluppo della Torino che vogliamo deve essere sostenibile, non soltanto per le responsabilità che abbiamo nei confronti dell'ambiente e delle generazioni che verranno dopo di noi, ma anche perché la qualità ambientale complessiva sarà sempre più fattore di crescita e di attrazione di investimenti, di visitatori e di attenzione internazionale. Non vi è contrasto alcuno tra il rispetto dell'ambiente e la crescita economica: l'integrazione tra i due obiettivi costituisce una straordinaria opportunità da sfruttare.

Ci proponiamo obiettivi di riduzione dei fattori di inquinamento e di estensione della presenza della natura nel territorio urbano, potenziando gli strumenti di controllo, aumentando ulteriormente la dotazione di spazi pedonali, di verde e di parchi urbani, attuando pienamente il programma «Torino città d'acque», potenziando il sistema di trasporti pubblici e attuando limitazioni della circolazione privata in maniera concertata con le categorie sociali interessate.

L'obiettivo della riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai mezzi di locomozione deve essere perseguito in termini strutturali, come si sta facendo con l'entrata in servizio di autobus e compattatori per la raccolta rifiuti con propulsione a metano (previo aumento dei punti di distribuzione di gas metano, aperti anche ai privati) e la sperimentazione di sistemi all'idrogeno. Intendiamo individuare nella tutela dell'ambiente un'importante occasione di sviluppo economico rendendo Torino città esemplare della ricerca, dell'utilizzo e della produzione di sistemi di trasporto innovativi e non inquinanti.

Un discorso analogo deve essere avviato per ridurre l'inquinamento provocato dalle fonti di riscaldamento anche sperimentando e incentivando, sulla base di normative già esistenti, materiali e modalità di costruzione che consentano di risparmiare energia. Allo stesso modo, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti urbani, deve essere compiutamente realizzato il Piano Comunale concertando con i cittadini e le istituzioni interessate le scelte localizzative e la struttura ottimale delle discariche e degli impianti di termodistruzione..

Il Sindaco è e vuole essere tutore e garante della salute dei cittadini. Per questo, insieme alle politiche di tutela della qualità ambientale e di miglioramento degli stili di vita, vogliamo realizzare un attento controllo sull'accessibilità dei servizi sanitari e sulla loro efficacia attraverso un dialogo ravvicinato con i soggetti competenti (ASL e Regione Piemonte).

Una città più sana e meno inquinata è anche una città più bella, resa tale dalle grandi trasformazioni urbanistiche, da un'efficace tutela dei suoi beni architettonici e ambientali, da

una grande attenzione al decoro urbano, da una maggiore cura dell'ordinaria manutenzione (degli edifici comunali, del verde, delle strade e degli spazi pubblici) e della pulizia della città.

Una città più giusta

La Torino che vogliamo è una Torino più giusta, caratterizzata da una più equa distribuzione del benessere. Ciò potrà avvenire con una strategia di sviluppo che abbia come obiettivo quello di favorire nuova occupazione, rafforzare la rete di solidarietà sociale e riformare il *welfare* municipale. Quest'ultimo deve rispondere ai bisogni più acuti delle disabilità e degli anziani malati non autosufficienti, deve tutelare le fasce di più grave emarginazione e sostenere coloro che si trovano in prossimità della soglia di povertà, in modo tale da permettere loro di superare la condizione in cui si sono venuti a trovare.

Una Città più giusta si costruisce anche attraverso una politica attenta alla cura della qualità urbana, al centro come in periferia. Per questo opereremo in particolare laddove le disuguaglianze e la marginalità sociale sono più forti: le periferie urbane. Il lavoro di riqualificazione fisica e sociale iniziato con il Progetto Speciale Periferie entrerà in una fase di piena operatività, verrà esteso ad aree ancora non coinvolte e potrà contare su importanti investimenti.

Una città più sicura

La sicurezza è un diritto indiscutibile dei cittadini e la Torino che vogliamo è una Torino sempre più sicura. Nel campo della sicurezza il Comune è percepito dai cittadini come una tra le istituzioni più vicine a cui rivolgersi: occorre accogliere e dare un senso positivo a questa richiesta per interpretarla e farla valere nelle sedi più opportune, coordinando e indirizzando l'intervento delle Forze dell'Ordine e delle altre istituzioni.

La condizione di Torino non è dissimile da quella delle altre grandi città italiane ed europee. Negli ultimi anni la situazione della nostra città, anche grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale, ha cominciato a dare segni concreti di miglioramento. Ma ancora non basta. La situazione resta seria; occorre affrontarla contrastando la criminalità di strada e garantendo il rispetto della legalità nei confronti di chi commette reati e viola le regole elementari di convivenza civile.

Una politica per la sicurezza deve incidere anche in profondità e rimuovere i fattori che permangono di degrado urbano: occorre accendere le luci perché non si abbia paura del buio, occorre far rivivere con la presenza di attività e iniziative gli spazi urbani percepiti come più insicuri e che i cittadini non si fidano più a frequentare, occorre far sentire le istituzioni vicine ai cittadini perché alla paura e al disagio di chi è vittima di reati non si aggiunga la percezione della solitudine e dell'abbandono delle istituzioni.

Una città più comunità

La Torino che vogliamo amministrare è una città forte economicamente, in cui sia piacevole vivere. E' una città più aperta, europea e internazionale, che si offre a chiunque intenda sceglierla per venirci a studiare, a lavorare, a vivere, a soggiornare favorendo una mobilità e uno scambio che generi nuove opportunità.

E' in questo quadro che deve essere valutato con razionalità il problema dell'immigrazione, a partire dalla consapevolezza che una crescita dell'immigrazione regolare è una forte richiesta del nostro sistema produttivo e quindi un fattore indispensabile di sviluppo economico. I problemi di convivenza che possono sorgere tra cittadini di origine italiana e straniera devono essere affrontati, senza demagogie ed ipocrisie, con lo spirito di una comunità civile, democratica e solidale. Una corretta politica di integrazione può attuarsi solo in un quadro di riconoscimento di un sistema comune di diritti e di doveri, contrastando con energia lo sfruttamento e la discriminazione nei confronti degli immigrati e perseguendo con rigore quanti fra di loro sono dediti ad attività illegali e criminali, richiedendo all'occorrenza apposite modifiche legislative.

Una città più grande

La Torino che vogliamo è una città capace di uscire dai suoi confini amministrativi. La pianificazione territoriale, le infrastrutture, le reti dei grandi servizi, il sistema dei trasporti e quello urbano non possono essere concepiti limitatamente al Comune capoluogo ma devono riferirsi all'intera area metropolitana. Per questo vogliamo formalizzare la Conferenza dei Sindaci dell'Area metropolitana, sede fondamentale di coordinamento delle strategie e intendiamo attivare tutti gli strumenti istituzionali previsti dalla legislazione vigente per organizzare la collaborazione a scala sovracomunale.

Torino deve definire la sua nuova identità affrontando la sfida della globalizzazione, dell'integrazione europea e della collaborazione-competizione a scala internazionale. Per questo è decisivo potenziare i grandi collegamenti di Torino attraverso la connessione con la rete ferroviaria europea ad alta capacità e attraverso il potenziamento della struttura aeroportuale grazie anche all'ingresso di un importante azionista privato di minoranza nel capitale SAGAT.

La città deve sviluppare una sua «politica estera» finalizzata al rafforzamento dei rapporti con l'Unione Europea, anche per incrementare l'accesso ai progetti e ai finanziamenti da essa previsti. Un crescente impegno dovrà essere rivolto al «marketing urbano» a scala internazionale per l'attrazione di investimenti, la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in particolare con quelli d'origine dei flussi migratori, la collaborazione a scala macro-regionale in particolare con le regioni della Francia sud-orientale, la partecipazione alle numerose reti di città operanti in Europa e nel mondo. Questo vuol dire consolidare il ruolo di Torino come baricentro dell'insieme di relazioni economiche e culturali del Piemonte, regione proiettata in una dimensione sempre più internazionale.

Verrà sviluppata l'opera svolta dalle amministrazioni Castellani, anche con il concorso delle agenzie ITP e Turismo Torino, per consolidare un forte posizionamento internazionale della Città già confermato dall'assegnazione dei Giochi olimpici.

Una città più autonoma

La strategia per il futuro della Torino che vogliamo ha come condizione indispensabile la realizzazione di un effettivo federalismo, basato su una forte valorizzazione della dimensione regionale e su un'accentuata autonomia delle aree metropolitane. Torino, città italiana che più di ogni altra ha contribuito all'unità italiana, si colloca in un quadro di indiscussa solidarietà nazionale; tuttavia, forte del suo ruolo storico di capitale, intende operare con orgoglio per superare ogni residuo centralismo statale come ogni velleità di neocentralismo regionale.

L'attuazione della riforma federalista, appena approvata dal Parlamento, rende indilazionabile e necessario l'impegno già assunto nella legislazione nazionale di garantire a decorrere dal 2001 piena autonomia fiscale al sistema degli enti locali.

Analoga esigenza di autonomia deve valere per le Circoscrizioni verso il Comune centrale. Intendiamo dare piena attuazione al regolamento sul decentramento, assegnando alle Circoscrizioni ambiti di autonomia decisionale e gestionale relativamente sia alle spese sia ad alcuni tributi locali, senza per questo accrescere la pressione fiscale sui cittadini.

Una città più orgogliosa

La Torino che vogliamo deve essere governata da un Sindaco capace di creare un valore aggiunto fondamentale fatto di coscienza di sé, orgoglio civico, senso di appartenenza, spirito di squadra, coesione attorno ad un progetto partecipato e condiviso. Per questo proponiamo un metodo di governo fondato sulla partecipazione, che si raccolga attorno alle grandi opzioni strategiche e alle scelte di governo, come è avvenuto con la sottoscrizione del Piano strategico "Torino internazionale" da parte di tutti i principali soggetti pubblici e privati.

Per questo vogliamo saper essere «più città» ovvero una comunità più pluralista che in passato - sul piano economico, sociale, culturale, etnico - e al tempo stesso più coesa e orgogliosa di

una sua rinnovata “torinesità”. Una città capace insomma di costruire la propria identità attingendo a valori e culture profondamente radicate nella sua storia: il lavoro, le regole, la solidarietà, l’innovazione, il gusto del bello.

Sergio Chiamparino
Candidato Sindaco di Torino

Chi osserverà dall’alto della Mole Antonelliana, insieme a persone di tutto il mondo, la nostra Città nel 2006, vedrà un panorama diverso: si distingueranno il nuovo palazzo della Regione e la nuova biblioteca civica; si vedrà la forma della nuova Porta Susa, con i treni veloci che porteranno a Milano in 50 minuti (e qualche anno dopo a Lione in 90). Tra quelle sagome nascerà un nuovo centro urbano: quello che lungo le spine sarà percorso dal passante ferroviario e dalla metropolitana, con il loro sistema di stazioni e i loro parchi di superficie. E tra quelle case lavorerà una popolazione giovane, impegnata nelle tecnologie dell’economia nuova, nella ricerca e nella formazione universitaria di eccellenza: accanto a loro gli uomini del design industriale, del distretto dell’auto e dell’aerospazio continueranno a portare il nome di Torino nel cuore della nuova Europa. Questa Torino uguale nella sua continuità di capitale e diversa per la sua proiezione internazionale, uguale nell’ispirazione solidale e diversa per le nuove forme di approccio al sociale, è la Torino che scaturisce dall’esperienza delle giunte Castellani e che è stata condivisa da tutte le forze vive della Città nel progetto Torino Internazionale. E’ la Torino che il nuovo Sindaco vuole costruire. E’ la nuova Torino che è già nata: facciamola crescere!

Seconda parte

Il nostro progetto di governo¹

Premessa

Torino capitale: nuovi ruoli in Piemonte, in Italia, nella Euro-regione Alpina, nel mondo.

Torino ha nel suo patrimonio genetico l'ambizione e la capacità di "essere capitale". Per trecento anni questo ha significato essere centro di uno stato dinastico in crescita, pronto a giocare le sue carte nello scacchiere europeo della grande politica. Nell'ultimo secolo questa vocazione si è tradotta sul piano dei ruoli economici e culturali, facendo della nostra Città un'avanguardia della modernità industriale nel Paese e uno dei suoi punti alti in Europa.

Una capitale naturale

In quest'ottica, è inaccettabile che qualcuno proponga a Torino di diventare una mera appendice a basso costo dell'area milanese, di rinunciare a tutte le sue specificità economiche e tradizioni culturali per appiattirsi su un generico modello padano. L'identità cittadina, l'orgoglio che ne deriva e il radicamento in una storia che ne è fondamento, sono elementi di quel patrimonio immateriale di cultura civica senza il quale non si dà autentico sviluppo.

"Essere capitale" implica, innanzitutto, lavorare sulla sfera delle eccellenze. Torino deve essere in qualche campo delle attività economiche o intellettuali uno dei posti – se non il posto – del pianeta dove succedono cose davvero importanti. D'altronde, proprio la ricerca e la coltivazione di eccellenze rappresentano uno degli obiettivi essenziali del Progetto Torino Internazionale. Ma è evidente che rispetto a un obiettivo del genere, il ruolo del Comune non può che essere di sostegno e di accompagnamento a quanto saprà venire dal mondo delle imprese, della cultura, della società civile.

Offrire il meglio

Diverso è il discorso che si colloca sul terreno della "capitale" in senso stretto, ossia sul piano dei poteri, delle istituzioni e delle centralità che Torino è in grado di assumere. Nel nuovo secolo, che vede e ancor più vedrà sconvolgersi equilibri consolidati sul piano tecnologico, geo-economico e istituzionale, Torino deve trovare nuovi modi per esprimere anche questa vocazione, e può farlo giocando su quattro dimensioni:

Quattro diversi modi di essere capitale

1. il Piemonte, dove Torino deve tornare a essere un'autentica capitale regionale;
2. l'Italia, dove Torino deve trovare lo spazio che merita quale sede di funzioni di rango nazionale;
3. l'emergente Euro-regione Alpina, dove Torino può giocare un ruolo trainante insieme a Lione;

¹ Abbiamo scelto una modalità espositiva la più esauriente possibile, allo scopo di entrare nel merito delle diverse questioni evitando gli slogan e dando concretezza agli impegni politici che ci assumiamo. Alcune tematiche sono presenti in diversi capitoli: abbiamo preferito fare qualche ripetizione piuttosto che apparire incompleti al lettore interessato a singoli argomenti.

4. infine, la sfera globale, dove Torino può diventare un polo del sistema Nazioni Unite.

In nessuno di questi ambiti si parte da zero. Rispetto all'Amministrazione Castellani, nessun'altra degli ultimi decenni – dopo il Sindaco Grosso – si era posta con altrettanta chiarezza la questione di “Torino come capitale”. Si tratta di proseguire, completare e rendere più incisivo il grande lavoro svolto, sapendo che per Torino dovremo talvolta “battere i pugni sul tavolo” con la controparte governative, qualunque essa sia.

Bisognerà anche battere i pugni sul tavolo

Ma quali concrete azioni e ambizioni scaturiscono da queste quattro dimensioni?

1. Per tornare a contare in Piemonte, Torino deve sapersi porre come centro di servizi utile alle realtà che la circondano. Non è pensabile che ciascuno dei distretti industriali del Piemonte o che ciascuna delle medie città che ne fanno parte, sia in grado di fare da sola a livelli adeguati di efficacia e di eccellenza. Ma la nostra città deve anche sapersi porre come snodo di collegamento tra le reti di eccellenza che il territorio regionale esprime: all'incrocio tra il Piemonte alpino-invernale e quello collinare-enogastronomico. Il che vuol dire, accanto al completamento delle infrastrutture (a partire da quelle ferroviarie) che raccordino Torino e il territorio regionale, anche il rilancio ad esempio dello straordinario sistema delle Residenze Reali e di istituzioni come il Museo della Montagna, la realizzazione di una grande Enoteca regionale, e soprattutto la capacità di trasformare le Olimpiadi del 2006 da evento in investimento.

Capitale del Piemonte

2. Ora che si è sgombrato il campo dall'equivoco per cui la sede centrale di una istituzione nazionale deve necessariamente essere una sede romana, Torino deve vedere riconosciuto il suo peso quale sede di importanti funzioni di rango nazionale. Dobbiamo giocare fino in fondo le nostre carte in almeno tre settori: lo spazio, dove Torino può candidarsi ad essere la sede della Agenzia Spaziale Italiana o almeno di sue importanti attività; la formazione militare, dove la nostra città vanta antiche tradizioni che potremmo recuperare pienamente, anche giocando la carta della formazione per il personale impegnato nelle missioni di pace (*peacekeeping*); la ricerca scientifica e tecnologica, dove fino ad ora pochissimo si è decentrato da Roma, e dove Torino può divenire la testa di una delle grandi istituzioni nazionali di ricerca.

Sede di funzioni di rango nazionale

3. Un lavoro discreto, forse poco visibile ma incisivo, ha reso negli ultimi anni più fitta e più robusta la rete di rapporti collaborativi che legano tra di loro le comunità di una vasta regione europea che ha al suo centro le Alpi Occidentali. Torino e Lione, con Ginevra, Nizza, Grenoble e Chambéry, sono i poli di questa realtà dinamica che ha le carte in regola per proporsi come una autentica Euro-regione. Il collegamento ferroviario ad alta capacità ne dovrà rappresentare l'ossatura fondamentale, ma già fin d'ora è possibile rafforzare il senso di una comune appartenenza attraverso attività integrate nel campo scientifico e formativo (Torino ospita il segretariato dell'Università Italo-

Polo fondamentale della Euro-regione Alpina

Francese), in quello sanitario, in quello culturale. Torino è la maggiore realtà urbana di questo ampio distretto e può esprimere in esso tutto il suo potenziale. Una particolare attenzione verso la Francia del sud-est è tanto più necessaria se Torino non vuole rassegnarsi al rango di *cul-de-sac* dell'area padana, di periferia occidentale di Milano. Solo se Torino riscopre una sua centralità nell'area alpina potrà giocare ruoli non subordinati nel sistema padano, al quale occorre comunque guardare con attenzione e apertura alla collaborazione.

4. Con la apertura delle attività di UNICRI nel corso del 2000 e con la trasformazione dello UN Staff College da progetto in istituzione, Torino ha posto le basi per essere uno dei maggiori centri europei del sistema Nazioni Unite. Grazie alla storica presenza del Centro di Formazione Internazionale della OIL e a queste nuove attività, ogni anno a Torino transitano migliaia di presenze internazionali, e si consolidano centinaia di posti di lavoro qualificati. Con gli investimenti legati alle Olimpiadi del 2006, il campus OIL di Corso Unità d'Italia si trasformerà in una struttura di prim'ordine, che potrà permettere di consolidare il primato di Torino nel campo della formazione internazionale, anche grazie alle presenze della European Training Foundation di Villa Gualino. I frutti del lavoro svolto in questo campo dalle Amministrazioni Castellani sono la base su cui costruire un progetto che faccia di Torino una capitale dell'Italia globalizzata, non più contenuta entro i confini dello stato nazione.

Protagonista nel sistema delle N.U.

1) Prima di tutto il lavoro

Torino, a ridosso degli anni 90, è stata coinvolta in una profonda trasformazione del sistema economico e produttivo, così come è avvenuto in altre grandi realtà industriali europee. La caduta occupazionale nell'industria è stata drammatica: si è perso nel decennio 1981-91 quasi il 30% degli addetti, il numero delle imprese manifatturiere è diminuito del 20%; nel solo comparto dell'auto gli addetti sono diminuiti del 24% circa. Il tasso di disoccupazione in città ha toccato punte di quasi il 14%. L'abbandono della città da parte della grande industria ha lasciato sul territorio metropolitano circa 5 milioni di mq di aree vuote, vere e proprie archeologie del vecchio modello fordista.

La grande trasformazione del sistema produttivo

Per quanto riguarda la popolazione, Torino negli ultimi due decenni ha perduto abitanti (circa 200.000) come conseguenza di un ciclo lungo di peri-urbanizzazione, che si è svolto con la stessa intensità in tutte le grandi città italiane ed europee. Si tratta di persone che non hanno abbandonato l'area ma sono andate ad abitare nella prima e nella seconda cintura alla ricerca di una casa, magari non troppo lontana dal luogo di

La tenuta della popolazione

lavoro che si è opportunamente decentrato rispetto alla concentrazione urbana delle industrie che caratterizzava gli anni 50 e 60. Si è verificato anche il fenomeno della denatalità che ha colpito con Torino e il Piemonte le parti più ricche e civili del Paese (Toscana, Emilia, Friuli, Liguria) e che causa ogni anno un saldo naturale negativo dei nostri abitanti. Fortunatamente il dato sta migliorando: i nuovi nati per anno nel 1998 e 1999 sono stati più numerosi di quanto sia mai accaduto tra il 1993 e il 1997.

Torino – se escludiamo la mobilità a breve raggio (da e verso il territorio regionale) – da qualche anno sta di nuovo attraendo abitanti: il saldo 1999 della mobilità da/verso il resto d'Italia è leggermente positivo (più arrivi che partenze) e diventa fortemente positivo se si prende in considerazione la componente estera regolare. E' soprattutto interessante notare come Torino stia da tempo attraendo popolazione con alti gradi di istruzione: ad esempio nel 1999 sono immigrati in città 2592 laureati (di cui 1050 dal resto Regione) e ne sono emigrati 1429 (di cui 668 verso il resto Regione); sono arrivati 7664 diplomati, (di cui 3630 dal resto Regione) e ne sono emigrati 5386 (di cui 3233 verso il resto Regione). Escludendo la mobilità in ingresso e uscita a raggio regionale, il sistema torinese ha dunque visto nel 1999 un guadagno netto di 768 laureati e 1877 diplomati.

Analizzando i dati consuntivi di fine 2000, si constata che a Torino il tasso di disoccupazione medio si attesta intorno all'8 % con una diminuzione di circa il 2% rispetto all'anno precedente e di quasi il 6% rispetto ai livelli massimi toccati nel recente passato. La riduzione, rispetto al 1998, del tasso di disoccupazione è rilevata per entrambi i generi ed è significativamente superiore per le donne (meno 2,2%) rispetto agli uomini (meno 1,4%). In sintesi le persone in cerca di occupazione sono oggi poco più di 80.000 di cui oltre 50.000 donne; si tratta prevalentemente di giovani a bassa scolarità e privi di qualificazione e di adulti espulsi dalle trasformazioni del sistema produttivo. In valori assoluti le persone in cerca di occupazione sono diminuite di 15.000 unità. Le variazioni positive registrate tra gli occupati si rilevano per tutti i settori, ma mentre nell'industria tale incremento è del 2,3%, nel terziario si registra un incremento complessivo del 4,8%.

*L'occupazione in
sensibile aumento*

Dunque il mercato del lavoro torinese nel 1999 e nel corso del 2000 ha dimostrato una forte vivacità: gli avviamenti al lavoro sono stati complessivamente oltre 150.000. Va rilevato che una quota consistente degli avviamenti registrati negli ultimi anni è costituita da contratti "atipici", cioè diversi dal contratto a tempo pieno e a tempo indeterminato, con una crescente rilevanza del lavoro indipendente e cioè dei liberi professionisti "tradizionali" (tutelati da un Ordine), dei lavoratori in proprio di "prima generazione" (l'artigiano e il commerciante tradizionale), dei nuovi lavoratori autonomi ad alta e bassa qualificazione. Questi ultimi possono essere rintracciati tra gli iscritti alla gestione separata INPS (consulenti, collaboratori coordinati e continuativi, ecc.) e ammontano a fine 2000 a 84.625 in Provincia di Torino, di cui quasi 34.000 nella sola sede INPS di Torino Centro.

*Vivacità del mercato
del lavoro*

Il processo di sviluppo di queste nuove attività è dunque innegabile. Il

problema è che i nuovi lavori, le modalità con cui si svolgono e di conseguenza i nuovi lavoratori sono profondamente diversificati. Sono indubbiamente presenti attività di alto livello, ben retribuite e ad elevato status sociale, ma contemporaneamente sono presenti lavori che si caratterizzano per la loro precarietà e per le condizioni di sfruttamento. Si tratta di definire un nuovo quadro sia di tutele che di offerta di opportunità formative e di servizi per l'impiego lungo l'arco della vita, che impediscano che la precarietà e la bassa qualità del lavoro diventi un destino ineluttabile.

Questi risultati indubbiamente incoraggianti sono il frutto della ripresa economica in corso, nonché di politiche nazionali che hanno avuto un riflesso positivo sul nostro territorio, ma sono anche la conseguenza del fatto che l'Amministrazione Comunale, fin dal 1993, non è stata un soggetto passivo di fronte ai mutamenti in corso, ma ha attuato una politica tesa a capire e a governare le nuove complessità. E' indubbio che si siano messe in moto controtendenze significative sul piano dello sviluppo, che consegnano oggi ai torinesi una città più sana e più dinamica di quella ereditata nel 1993 (per fare un esempio, la Provincia di Torino è oggi al 36° posto nelle classifica del Sole 24 Ore del "benessere", dopo essere stata al 58°).

Ruolo attivo del Comune

Le prime e fondamentali scelte dell'Amministrazione a sostegno del lavoro hanno avuto come obiettivo il rilancio dello sviluppo economico della città. In effetti, compito primario dell'Amministrazione, per produrre stabili condizioni di sviluppo, è quello di intervenire sulle condizioni ambientali dell'attività economica; ciò è prioritario anche perché Torino presenta ancora, proprio per il suo recente passato macro-industriale, un deficit di qualità urbana che rischia di rappresentare un deterrente rispetto all'avvio di nuove attività economiche, e che non può essere affrontato se non attraverso un massiccio uso della leva dell'investimento pubblico.

Creare stabili condizioni di sviluppo

L'Amministrazione Comunale ha favorito, dunque, lo sviluppo dell'innovazione in generale e in particolare nel settore dell'ICT (Information Communication Technology), innanzitutto attraverso la predisposizione di nuove e adeguate aree di insediamento, creando una rete di parchi tecnologici e poli di sviluppo di nuova generazione. Vanno ricordati l'insediamento di Motorola nell'area ex CIR che ha comportato un investimento complessivo di oltre 21 miliardi; la realizzazione dell'Environment Park con un investimento complessivo di 50 miliardi; la realizzazione del Centro multifunzionale di supporto alle missioni spaziali (presso Alenia Spazio di C.so Marche) con un investimento complessivo di 40 miliardi; la realizzazione del Virtual Reality e Multimedia Park nell'area ex Fert, con un investimento di oltre 20 miliardi.

Sostegno all'innovazione

A queste iniziative vanno aggiunte: il recupero dell'ex Arsenale Militare (a Porta Palazzo) destinato ad accogliere nuove attività commerciali e di artigianato di qualità con un investimento complessivo di oltre 12 miliardi; gli interventi congiunti di Politecnico, Università e Città di Torino nell'area Nord del Lingotto per un investimento complessivo di oltre 120 miliardi, finalizzati a realizzare un punto di eccellenza di alta

formazione e per favorire l'accoglienza di docenti e studenti stranieri a Torino. Questi interventi si inseriscono nel più vasto quadro generale di ammodernamento e potenziamento delle grandi infrastrutture che vanno dalla realizzazione del passante ferroviario alla metropolitana al potenziamento dell'aeroporto di Caselle.

Infine va richiamato l'impegno straordinario avviato dall'Amministrazione Comunale per la riqualificazione delle periferie che comporta un insieme di investimenti pubblici e privati per circa 700 miliardi.

Sono state poi attivate politiche dirette al sostegno della nuova imprenditorialità (sportello unico per le imprese, nuove licenze commerciali, partecipazione all'incubatore di imprese I3P, riduzione degli oneri di urbanizzazione, offerta di infrastrutture ecc.), e ciò in quanto la creazione di imprese è la premessa di ogni politica del lavoro. In questo ambito è più che doveroso dedicare una nuova attenzione alle PMI (piccole medie imprese), incluso il settore dell'artigianato, come elementi trainanti dell'economia torinese. Ciò richiede in qualche misura una rivoluzione culturale nelle attitudini delle amministrazioni locali, e un adeguamento dei pochi strumenti operativi in mano ad esse, per renderli coerenti con le esigenze della piccola impresa.

Sportello unico per le imprese

Si sono poi attivate politiche attive del lavoro in grado di dare risposte ai cittadini in cerca di occupazione, tra cui: azioni di inserimento lavorativo temporaneo finalizzate al sostegno al reddito di persone disoccupate (a basso o senza reddito): cantieri di lavoro e lavori socialmente utili; progetti di lavoro di pubblica utilità nei musei e nei servizi sociali; nuovo regolamento per l'acquisizione di beni e servizi finalizzato all'inserimento di persone svantaggiate; affidamento alle cooperative sociali di servizi e forniture al fine di inserire al lavoro soggetti deboli sul mercato del lavoro; azioni finalizzate ad aumentare l'occupabilità dei disoccupati (LSU formativi, "progetto300"), con formazione e tirocini nelle imprese private, partecipazione ai programmi europei; azione del SIL (Servizio Inserimento Lavorativo disabili) a sostegno delle persone appartenenti alle fasce svantaggiate; consulenza personalizzata e orientamento ai disoccupati; Informalavoro e Osservatorio sul mercato del lavoro. Per la realizzazione di queste iniziative la Città spende ogni anno circa 15 miliardi tra risorse proprie e risorse regionali e comunitarie. Complessivamente in 3 anni questo insieme di azioni hanno coinvolto non meno di 5.000 cittadini alla ricerca di lavoro.

Risposte ai cittadini in cerca di occupazione

I due dati emergenti relativamente al futuro riguardano da una parte il fatto certo che Torino si sta caratterizzando come area ad elevata capacità di innovazione (oltre 5.500 imprese hi-tech con 40.000 occupati diretti e quasi 20.000 nell'indotto) e dall'altra le prospettive relative al futuro della FIAT (che ancora occupa 60.000 persone e che conserva a Torino 2000 dei suoi 2700 dirigenti e il 60% delle 7.000 persone che complessivamente la Fiat impegna nella ricerca e sviluppo).

A proposito di questo secondo tema è necessario un impegno specifico a favore del settore *automotive*. Qualunque prospettiva di sviluppo futuro

Due dati emergenti: le ICT e il futuro della FIAT

deve partire dai punti di forza e dalle specializzazioni consolidate; senza rinunciare a una tensione verso la diversificazione dobbiamo rafforzare le caratteristiche ambientali positive presenti cercando di far emergere più nettamente la nostra vocazione a essere un grande distretto industriale per le filiere dei mezzi di trasporto e dei mezzi di produzione. Torino è certamente una capitale a livello mondiale per quanto riguarda i servizi di *design* e *engineering* per l'auto e i suoi sistemi di produzione. Se rafforziamo i fattori ambientali positivi presenti in questi ambiti, a partire dalla presenza di reti di imprese cooperanti, di saperi qualificati, di servizi rari, renderemo meno convenienti le logiche di de-localizzazione e quindi garantiremo il mantenimento di uno degli essenziali pilastri del sistema industriale torinese. Naturalmente, non si può immaginare un processo del genere se non in presenza di una attiva collaborazione delle imprese, e di Fiat in particolare, chiamata in questo caso a una ancora maggiore attenzione al contesto territoriale in cui continuano a essere radicati cuore e cervello del gruppo.

Impegno specifico a favore dell'automotive

Una delle azioni più incisive da progettare nei prossimi anni deve essere imperniata, così come indicato dalla stessa Comunità Europea, su politiche finalizzate a favorire l'inserimento stabile delle persone alla ricerca di lavoro. Questo significa che la Città sempre più dovrà sostenere azioni che coniughino formazione e riqualificazione professionale, sperimentazione di momenti lavorativi reali nel sistema delle imprese, sostegno mirato nella ricerca dell'impiego, accompagnamento durante l'inserimento nel lavoro.

Le risorse economiche della Città dovranno essere dunque finalizzate a questo indirizzo e sempre meno dovranno essere impiegate in termini di semplice erogazione di sussidi, anche se scambiati con lavoro all'interno della pubblica amministrazione. Dobbiamo altresì essere rispettosi di chi non è in grado di lavorare (a causa di pesanti carichi familiari, disturbi del comportamento o altro), applicando al meglio la nuova delibera quadro sull'assistenza economica del Comune di Torino.

Politiche del lavoro

L'esperienza dei lavori socialmente utili e degli stessi cantieri di lavoro dovrà, nel futuro, limitarsi a coinvolgere solo quelle persone effettivamente non in grado di collocarsi nel normale mercato del lavoro, in particolare quelle con età elevata, con difficoltà di riqualificazione. In questo senso appare fondamentale il ruolo che potrà giocare l'imprenditoria sociale, ormai affermatasi a Torino come riferimento strategico per lo sviluppo dell'occupazione sia nel campo dei servizi socio-sanitari ed educativi sia in quello dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Per tutti gli altri soggetti le strade da percorrere sono quelle sperimentate già in questi ultimi anni con il concorso delle parti sociali: azioni che rafforzino l'occupabilità dei disoccupati attraverso la formazione finalizzata ed esperienze di lavoro reali. Durante lo svolgimento di queste attività sarà possibile prevedere l'erogazione di contributi per il sostegno al reddito delle persone maggiormente in difficoltà, ri-orientando in tal senso le risorse precedentemente spese in sussidi.

2) Favorire le nuove attività economiche e attrarre investimenti dall'esterno

Lo scenario competitivo che impongono i processi di globalizzazione ha creato per le città e per i territori l'esigenza di muoversi in modo rapido, orientando il proprio sviluppo verso settori economici basati sulla conoscenza, in ambienti fortemente connotati nei campi della formazione superiore e della R&S (ricerca e sviluppo). *Automotive*, robotica, *design*, grandi imprese di eccellenza internazionale, unitamente a un sistema di piccole e medie imprese orientate all'*export* hanno fatto della qualità torinese un riferimento riconosciuto nel mondo.

Eccellenze per poter competere

La cosiddetta *old economy* trova a Torino condizioni uniche di forte convergenza con il settore dinamico dell'ICT (informatica e telecomunicazioni), e quindi con il cuore della *new economy*. L'area di Torino è già sede di colossi delle telecomunicazioni in Italia (Telecom Italia, Omnitel, recentemente Atlanet), di pionieri *dell'e-commerce* (SEAT, Directa, Itedi), di importanti aziende piccole e medie attive nelle ICT (Noicom, Gruppo Formula, Dylog, Atos, A.S.P. Group, URMET, Reply ecc.), di grandi *call-centers* (Telegate, Cemit), di editoria e produzione multimediale (Satiz, Euphon, Utet, Einaudi), e di protagonisti di Internet (Vitaminic).

Integrazione tra old e new economy

Sul fronte della ricerca, dell'alta formazione e della creazione di impresa l'Istituto Superiore delle Telecomunicazioni Mario Boella del Politecnico di Torino, lo CSELT (centro di ricerche di Telecom Italia con più di 1000 ingegneri), il Centro di ricerche FIAT, I3P (incubatore di imprese hi-tech) tendono a delineare altrettante forme di un distretto tecnologico innovativo che, integrandosi con quello della *old economy*, costituisce una delle leve straordinarie per generare ulteriore sviluppo innovativo per il nostro territorio. Il recente insediamento del già citato Centro di R&S della Motorola con i suoi oltre 600 ingegneri, è una conferma recente nei fatti del valore attrattivo della città.

La rivoluzione epocale della *net economy* non può non produrre effetti anche sulle politiche e sugli strumenti del governo locale dello sviluppo e delle trasformazioni urbane. Torino ha fatto la sua parte in questi anni e deve continuare a svolgere un'importante funzione per le sue prerogative di normazione e di indirizzo nella individuazione di politiche e strumenti per il sostegno di questi, come di altri, settori di attività economica. Infatti una "politica industriale comunale" in questa direzione è già stata avviata

Le scelte forti del Comune

con varianti al piano regolatore, riduzione degli oneri di urbanizzazione a carico delle imprese, facilitazione nella infrastrutturazione della cablatrice di fibra ottica (Torino è la prima città cablata d'Italia).

Il raddoppio del Politecnico e la rilocalizzazione dell'Università, voluti fortemente dalla Città, costituiscono un altro tassello importante del rafforzamento dei fattori di competitività del territorio. Torino è stata la prima città italiana a dotarsi di uno strumento di marketing territoriale operativo, ITP (Agenzia per gli investimenti a Torino e in Piemonte), che, in un progetto fortemente condiviso dalle principali istituzioni pubbliche e private coinvolte nello sviluppo economico, da tre anni opera con successo nell'attrarre investimenti dall'estero, in settore ad alto valore aggiunto.

ITP: uno strumento per attrarre investimenti

Ad oggi sono oltre 30 - e molto presto aumenteranno sensibilmente - le aziende assistite dall'Agenzia che, al termine del loro investimento, creeranno oltre duemila posti di lavoro. Molte di queste sono attive nel settore delle ICT e hanno teso a localizzarsi nel quadrante Nord Est di Torino, intorno al nuovo insediamento Motorola e a Envy Park e ciò proprio per la presenza di quelle condizioni favorevoli di contesto urbano che sono state create. Questi arrivi hanno confermato la strategia di comunicazione mirata a questo settore-target avviata dall'Agenzia, finalizzata anche a modificare quella percezione monoculturale di Torino che la inquadrava come la città dell'auto e della meccanica.

Oggi, in questo quadrante della città, iniziative pubbliche e private hanno avviato importanti opere di trasformazione urbana volte a favorire la creazione di un vero e proprio *e-cluster* di aziende innovative. Edifici tecnologici, con grandi superfici attrezzate, ospiteranno aziende internazionali e torinesi in un ambiente urbano riconoscibile costruito per i giovani che rappresentano il vero valore strategico per questa realtà. A questo scopo una delle iniziative più urgenti da assumere è la creazione di una struttura operativa – che veda impegnati congiuntamente Comune, ITP, Finpiemonte – finalizzata alla soluzione di tutti i problemi connessi alle localizzazioni richieste dalle imprese: una struttura che svolga funzioni di sportello unico ma anche, quando necessario, di gestione complessiva delle non facili procedure utili all'acquisto di aree e immobili nonché alla loro trasformazione in moderni *business center* o altri spazi attrezzati.

Favorire le nuove localizzazioni

Per essere maggiormente attrattiva, la Città promuoverà la realizzazione di un Internet Hotel, ove ospitare sia le imprese in *start-up* locali sia le società provenienti dall'esterno che richiedano una sistemazione provvisoria nella fase di "atterraggio" nella nostra città. Sul progetto convergeranno per la parte immobiliare risorse europee e per quella gestionale e dei servizi qualificati *partners* pubblici e privati (Politecnico e Università, società di consulenza strategica, acceleratori, *venture capitalist*).

L'Internet Hotel

Così come i capitali vanno verso le imprese che generano valore per loro, allo stesso modo le imprese vanno verso quei territori in grado di generare vantaggi a loro favore. In altri termini i capitali si trasferiscono là dove sono meglio trattati. La loro attrazione sarà una nostra priorità assoluta nei prossimi cinque anni.

*Attrarre le imprese
per attrarre capitali*

Per quanto riguarda infine il settore finanziario, va ricordato che Torino è da tempo, per dimensione, la terza piazza finanziaria del paese: nel settore bancario, in quello assicurativo e in quello stesso della *new economy*. Oggi in un quadro di profondo mutamento che sembra trasferire “quasi naturalmente” su Milano i veri centri di decisione, allentando i legami con l’utenza tradizionale e con il territorio, occorre ricostruire nuove ragioni di convergenza e di convenienza fra il sistema finanziario e le direttrici di sviluppo del territorio torinese. In questo senso è importante che tanto il San Paolo quanto la banca CRT – per citare i due più importanti istituti cittadini – mantengano integre le possibilità di determinare localmente le scelte di allocazione del credito e le condizioni di vendita dei prodotti finanziari.

*Importanza del settore
bancario e di quello
assicurativo*

Analogamente per il settore assicurativo occorre salvaguardare le presenze importanti di SAI, Toro, Reale, accrescendo la possibilità di uno sviluppo qualitativo e quantitativo delle risorse umane che, formatesi a Torino, riescano a trovarvi il terreno nel quale sviluppare e mettere a frutto le loro intelligenze e capacità.

Il tipo di sviluppo prefigurato per Torino richiede una forte sensibilità ai bisogni creditizi dell’impresa innovativa, unita alla capacità di favorirne la crescita inserendola nel contesto delle relazioni che un grande istituto di credito possiede: a partire dalla domanda di tecnologia informatica e di servizi innovativi di cui le stesse banche sono portatrici. Tutto questo ovviamente non può riversarsi in una sorta di blindatura del territorio a nuovi intermediari, per i quali, tanto sul versante della finanza tradizionale quanto su quello della finanza innovativa, la Città deve sapere dare ragioni di attrazione e motivi di consolidamento.

Un ruolo importante compete alle Fondazioni bancarie con sede nella Città. Le risorse di cui dispongono sono alcune decine di migliaia di miliardi e i rendimenti di cui annualmente godono si aggirano intorno ai 500 miliardi. Esse sono il frutto di un risparmio prodotto dalle comunità locali nel corso degli anni e la legge affida loro autonomia e responsabilità nella promozione di attività sociali e dello sviluppo economico nell’insediamento originario. La loro azione non può che avvenire nella massima trasparenza: evitando il riprodursi di vecchi ma non inattuali potentati e verificando che il processo di distacco dalle rispettive aziende bancarie sappia tutelare gli interessi economici produttivi e occupazionali del territorio torinese. Il Comune sarà per loro un interlocutore rispettoso ed esigente per costruire quelle sinergie preziose, necessarie allo sviluppo economico e sociale di Torino.

*Il fondamentale ruolo
delle Fondazioni
bancarie*

3) Far incontrare la domanda con l'offerta di lavoro

I riflessi sul mercato del lavoro delle trasformazioni che hanno segnato in questi anni l'economia della città sono stati di portata rilevante e anche di segno positivo tanto che i frutti della crescita economica iniziano a maturare anche sul fronte dell'occupazione. Come abbiamo detto, quel 10% di disoccupazione che sembrava un limite invalicabile, a fine 2000 si era ridotto al di sotto dell'8%, con una chiara inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Si sono creati nuovi posti di lavoro, molti nel terziario, nelle imprese ad alto contenuto tecnologico, nei servizi di cura alla persona, nel turismo e nella cultura. Posti di lavoro mediamente di buona qualità, con livelli di qualificazione medio-alti.

Nuovi "buoni" posti di lavoro

I risultati positivi ottenuti, non cancellano le difficoltà e i rischi d'esclusione per alcune fasce della popolazione della città. Il numero di persone in cerca di un lavoro è diminuito, ma resta comunque più alto rispetto alla media regionale ed altre zone del nord Italia. Sono soprattutto i giovani, in particolare le ragazze, a preoccupare, con livelli di disoccupazione decisamente più alti rispetto al resto del Piemonte. Sono i lavoratori adulti con bassi livelli d'istruzione che rischiano un'espulsione precoce e permanente dal lavoro, sono i giovani che non riescono a terminare gli studi e che non si avviano a percorsi di qualificazione professionale.

Difficoltà e rischi

Dovremo affrontare nei prossimi anni una consistente riduzione delle leve giovanili per il calo demografico, contando su un numero minore di giovani, in particolare di giovani diplomati nelle scuole tecniche e professionali che sono probabilmente la risorsa più preziosa per l'economia torinese. I giovani sono sempre meno e sempre più preziosi, eppure resta troppo alta la dispersione scolastica e universitaria. Le priorità future sono legate al difficile equilibrio da cercare tra esigenze dei lavoratori, domanda delle imprese e quanto offerto dalla formazione e dai servizi di orientamento e lavoro.

Occorre operare contemporaneamente su due versanti; da una parte il lavoro operaio qualificato e il lavoro tecnico nell'area dell'ingegneria, dall'altra la progettazione e le tecnologie dell'informazione, per combinare le radici profonde della cultura industriale locale con le nuove attività, le tecnologie, i servizi. Nonostante i processi di riduzione progressiva dell'occupazione industriale, Torino resta infatti uno degli aggregati industriali più forti d'Europa, in cui la domanda legata agli aspetti più sofisticati delle tecnologie e dell'ICT si combina con le esigenze solo apparentemente più tradizionali legate alla trasformazione, alla fabbrica e a nuove aree di terziario emergente. Qui risiede la chiave di sviluppo della nostra città, qui c'è la domanda più consistente.

Mancano ingegneri e operai qualificati

Per soddisfare queste esigenze possiamo contare su una consolidata ed eccellente offerta di formazione professionale, scolastica e di livello universitario, ma dobbiamo fare di più per la formazione nel terziario innovativo e per la creazione di nuove attività. In questi anni la Città ha operato con le Parti Sociali per far emergere queste esigenze che si rivelano oggi anche consistenti. E' necessario tuttavia fare ancora i conti con le difficoltà crescenti che derivano da una disponibilità sempre più

ridotta, dei giovani in particolare, ad avviarsi al lavoro industriale, più in generale al lavoro manuale.

E' su questi punti che si gioca l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e di formazione, è qui che la Città ha dedicato negli ultimi anni la propria attenzione e su cui la coalizione di centro-sinistra intende concentrare ancor di più sforzi e risorse.

Esperienze utili già realizzate

- Le iniziative di formazione professionale della Città, affidate in gestione all'esterno, hanno conservato le caratteristiche d'interventi rivolti a giovani a rischio d'esclusione formativa e professionale, con buoni esiti sul lavoro. Quasi otto giovani su dieci hanno trovato subito un'occupazione, molto spesso in quelle aree di lavoro in cui le imprese denunciano le carenze più gravi.
- Molto si è fatto sul terreno dell'orientamento, con strumenti tradizionali nelle scuole e utilizzando le tecnologie multimediali. E' stato varato il servizio SIOR d'orientamento via Internet. In molte scuole si sono avviati programmi di collaborazione con la formazione professionale e il mondo del lavoro sostenuti dalla Città.
- Diverse sono state le offerte per reinserire e riqualificare lavoratori adulti disoccupati, con programmi di aggiornamento, di sostegno, di reinserimento.

Le Giunte Castellani hanno avviato nuove iniziative per un migliore incontro tra domanda e offerta. Il nostro progetto è quello di collegarle per mettere a disposizione dei cittadini una rete di servizi che possa intervenire in tutte le fasi di transizione della vita attiva, nel cambiamento del lavoro, nella ricerca di un percorso di formazione, nel rientro al lavoro, per i giovani e per gli adulti, soprattutto per chi rischia di più, per le donne e per chi ha alle spalle risorse professionali ed economiche più fragili. E' nelle periferie, nei quartieri dove il rischio lavoro è più alto che occorre radicare la rete di nuovi servizi, con particolare attenzione nei confronti dei nuovi lavoratori "atipici".

Bisogna fare di più

I nostri obiettivi per i prossimi cinque anni sono così riassumibili:

- strutturare nell'area cittadina una rete di servizi di accoglienza, orientamento e avviamento al lavoro e realizzare rapidamente il passaggio dal vecchio ufficio di collocamento a un servizio reale per il cittadino, quindi potenziare e collegare i nuovi servizi per l'impiego, come previsto dalla convenzione con la Provincia di Torino ;
- collegare i servizi di orientamento e di riduzione della dispersione scolastica attraverso il potenziamento delle iniziative che offrono ai giovani che non concludono l'istruzione superiore migliori opportunità di inserimento, orientandoli all'assolvimento dell'obbligo formativo in percorsi formativi tecnici, collegati alle esigenze più critiche per l'economia locale;
- varare un programma di educazione degli adulti, sostenendo la transizione di chi è stato escluso verso nuove attività, in particolare nei servizi (di manutenzione, di assistenza e cura, di ricezione e ristorazione, ecc.), in generale in tutte le aree in cui le potenzialità di sviluppo non sembrano trovare risorse sufficienti, promuovendo l'integrazione al lavoro dei cittadini extra-comunitari con particolare

Rete di servizi a chi cerca lavoro

Aggancio tra dispersione scolastica e orientamento

Educazione degli adulti

riferimento alle aree professionali su cui è più sensibile il deficit di offerta;

- sostenere la qualificazione degli occupati favorendo le iniziative che intervengano sui nuovi bisogni di alfabetizzazione (tecnologica, espressiva, organizzativa), favorendo l'inclusione sociale e la difesa del posto di lavoro, con particolare attenzione alle forme di qualificazione individuale in grado di combinare esigenze e tempi di lavoro con percorsi di aggiornamento brevi;
- costituire uno sportello unico a disposizione dei lavoratori autonomi e atipici. Il compito non è quello di tutelarli, questo spetta ad altri, ma fornire servizi reali: informazioni, accesso al credito, previdenza, forme di mutualità, accesso alla formazione, certificazione delle professionalità possedute;
- dare vita, insieme alla Regione Piemonte e alle Associazioni di categoria, a un Salone dei Mestieri che sia un appuntamento annuale tra i giovani, le loro famiglie e la realtà concreta del lavoro ai nostri giorni. Nel Salone le attività produttive saranno "messe in scena" e i visitatori potranno vederle in funzione, parteciparvi il più possibile e incontrare giovani occupati che non solo dimostrino le modalità operative ma raccontino anche il loro vissuto nei luoghi di lavoro. Il Salone sarà l'occasione sia di fornire un panorama completo delle possibilità sia di far ritrovare ai giovani torinesi il senso e il gusto del lavoro produttivo, superando le rappresentazioni negativamente stereotipate di cui sono spesso portatori le famiglie e i media. L'impegno che ci assumiamo è di inaugurare la prima edizione del Salone nei primissimi mesi del 2001.

Qualificazione degli occupati

Sportello unico per lavoratori autonomi e atipici

Salone dei Mestieri

Tutti questi strumenti saranno il frutto di una costante concertazione con le Parti Sociali e con le istituzioni formative e dovranno prevedere la collaborazione al varo della rete cittadina dei nuovi servizi per l'impiego e in generale il ricorso a metodi e tecniche di comunicazione che portino direttamente nelle case dei torinesi le opportunità di aggiornarsi e di trovare un buon lavoro.

Concertazione, collaborazione, comunicazione

4) Sostenere la ricerca e l'alta formazione

Nessuno può ormai nutrire dubbi sul ruolo della conoscenza come fattore fondamentale dello sviluppo. Il capitale umano – e quindi la capacità di rafforzarlo attraverso l'investimento nella formazione e nella generazione, diffusione e utilizzazione delle conoscenze – rappresenta sicuramente la forma più rilevante e duratura di ricchezza e il più essenziale tra i fattori competitivi. Se ciò è vero per i destini delle grandi aree economiche, è ancor più vero per le città, che da sempre, e oggi più che mai, vivono di scambi, idee, culture, innovazioni prima ancora che di produzioni materiali.

*Conoscenza motore
dello sviluppo*

E' chiaro come queste considerazioni siano decisive anche per l'area torinese, da tempo attiva nello sforzo di ridisegnare il proprio futuro economico attraverso il superamento di un assetto industriale non più in grado di garantire da solo adeguate prospettive di sviluppo. D'altra parte, Torino non arriva certo per la prima volta a scoprire come conoscenza e competenze, e quindi ricerca e formazione, siano premesse e fattori essenziali del proprio sviluppo. La stessa parabola di crescita di Torino quale città industriale è dipesa da molti fattori, alcuni dei quali geografici e altri politici, ma tra le maggiori determinanti non vanno dimenticati la disponibilità di manodopera con livelli di competenza superiori alla media nazionale proveniente dalle manifatture militari e il ricco serbatoio di competenze ingegneristiche – in altre parole, la "cultura politecnica" – su cui l'area poteva contare, senza le quali non si spiegherebbe il ruolo pionieristico della città nelle industrie ad alta tecnologia del primo novecento, quali la motoristica, l'aviazione e l'elettrotecnica. Ma le stesse parabole di sviluppo della grande industria nella sua fase fordista avevano spostato gradatamente l'enfasi dalla qualità alla quantità, dalle competenze alle masse, finendo con l'indebolire la qualificazione formativa della popolazione e col mettere in ombra le eccellenze. Torino, che tra 1860 e 1900 aveva i più alti tassi di scolarità ed era il maggior centro accademico dell'Italia settentrionale, era diventata, negli anni del boom economico, una tra le città italiane meno scolarizzate: un gigante dai piedi di argilla che non alimentava più le residue eccellenze tecniche e formative con una base diffusa e diversificata di competenze, e che considerava la stessa rete dei centri di ricerca alla stregua di una mera appendice della fabbrica, isolata dalla città e dalla sua vita.

*... a Torino in
particolare*

Le amministrazioni della Città hanno posto negli ultimi anni al centro della loro attenzione il rilancio delle istituzioni universitarie (Università e Politecnico) e di ricerca, e naturalmente della stessa scuola di base e della formazione diffusa che devono peraltro essere viste come due facce della stessa medaglia. Nessun'altra grande città in Italia ha, così come è successo a Torino, messo al centro della stessa pianificazione e del rinnovamento urbanistico lo sviluppo organico del proprio apparato di formazione e di ricerca. Il raddoppio del Politecnico sull'area ex-ferroviaria ed il suo nuovo polo automotoristico al Lingotto, lo sviluppo della Università tanto nel centro storico quanto nella area Italgas e alla Manifattura Tabacchi, i poli scientifici e tecnologici che da Environment

*La scuola e le
università al centro
del progetto di
sviluppo*

Park (tecnologie ambientali e telecomunicazioni) all'area CIR (Incubator e Centro ricerche Motorola), dalla ex-FERT (tecnologie della realtà virtuale) all'ALTEC di Corso Marche (tecnologie spaziali) ormai punteggiano il panorama delle ex-aree industriali: tutte queste operazioni avviate dalle Amministrazioni Castellani attraverso le scelte urbanistiche, e fortemente sostenute anche sul piano degli investimenti, rappresentano la traduzione in tangibili realtà di un disegno organico e ambizioso di rilancio del sistema della formazione superiore e della ricerca che sta cominciando a far sentire i propri effetti positivi sull'economia.

Si può aggiungere che il sistema istruzione-formazione-ricerca rappresenta, oltre che un fattore di produzione per ogni attività economica, un settore economico in sé, che in molte metropoli europee e americane gioca un ruolo di rilievo sul piano dei redditi e dell'occupazione, grazie alla capacità di attirare – quando si faccia parte del novero dei poli di eccellenza – studenti e docenti anche da molto lontano. La nuova realtà demografica, caratterizzata da una contrazione delle fasce di età che alimentano tradizionalmente il sistema universitario, costringerà quest'ultimo a scegliere se giocare un ruolo chiuso e limitato di servizio alla domanda locale, sostenuto da una docenza anch'essa essenzialmente di estrazione locale, avviandosi così sulla strada di un netto ridimensionamento, anche finanziario e occupazionale o se invece giocare fino in fondo la strada della apertura nazionale e internazionale, basata sull'apertura alla competizione. Non si possono avere dubbi sull'opportunità di scegliere la seconda strada, e questa è la ragione per la operare non solo all'adeguamento delle sedi degli atenei torinesi, ma anche per il loro forte sviluppo qualitativo e quantitativo, accompagnato da un irrobustimento delle strutture dedicate agli studenti che provengono dall'esterno, con il potenziamento dei collegi e con nuove residenze universitarie che saranno ulteriormente rafforzate in seguito agli investimenti operati per Torino 2006 (i cui villaggi per gli atleti e i giornalisti saranno parzialmente convertiti, dopo i Giochi Olimpici, appunto in residenze per studenti e per *visiting professors*).

*Sistema istruzione-
formazione-ricerca
come motore
economico in sé*

Nella direzione di una forte apertura internazionale del sistema della formazione superiore vanno d'altronde molte altre iniziative a cui la Città ha concorso e potrà concorrere, dallo sviluppo della Università Italo-Francese al rafforzamento dei poli formativi delle organizzazioni internazionali ospitati a Torino, a partire dal campus di Corso Unità d'Italia – sede del Centro di formazione internazionale della OIL e dello Staff College delle Nazioni Unite, che potrà a sua volta integrarsi con le competenze della formazione militare presenti a Torino per dare vita a un polo di formazione per il *peacekeeping* – per arrivare alla Scuola Internazionale dell'Acqua e alle attività di interscambio scientifico di Villa Gualino.

Particolare attenzione va posta alle esigenze da soddisfare nel settore della ricerca, dove Torino appare tuttora penalizzata da una insufficiente presenza della ricerca pubblica (e quindi della ricerca di base). Per portare semplicemente al livello medio delle altre regioni del Centro-Nord la dotazione di personale di ricerca è necessario incrementare di almeno 1200

unità gli addetti delle grandi agenzie del settore (CNR, ENEA, INFN, INFN, ASI). Appare dunque strategico impegnarsi perché una quota significativa delle nuove attività previste dalle politiche di rilancio del sistema della ricerca (volute dai governi dell'Ulivo) atterrino a Torino, soprattutto per quanto riguarda settori quali le scienze della vita, le nanotecnologie, la ricerca sui nuovi materiali, che possano affiancarsi alle tradizionali competenze nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della mecatronica, della metrologia e dell'aerospaziale, a loro volta bisognose di veder rafforzata la struttura dei centri di riferimento. *Rilanciare la ricerca*

Si aggiunga che la tradizionale forza della ricerca applicata e di sviluppo nell'area torinese si è basata su un numero limitato di grandi centri integrati in grandi imprese. Le scelte organizzative orientate all'*outsourcing* delle attività, e lo stesso mutamento delle filiere tecnologiche hanno favorito la trasformazione degli assetti, oggi caratterizzati da un numero più elevato di attività, mediamente di minori dimensioni. Esistono dunque le condizioni per un superamento delle logiche tradizionali, che vedevano, accanto alla forza dei singoli centri, la debolezza degli effetti di rete, di sistema o di distretto. Si può oggi andare davvero in una direzione di sviluppo distrettuale delle capacità di ricerca, attraverso una combinazione di politiche - urbanistiche, dei servizi, della formazione, delle reti - volte anche a favorire le ricadute applicative e il collegamento ad attività di carattere imprenditoriale. In questa direzione è estremamente importante lo sviluppo dei meccanismi di trasferimento tecnologico e di incubazione, inquadrati nella logica generale del sostegno alla nuova imprenditorialità. *Verso lo sviluppo distrettuale della ricerca*

5) Contribuire a soddisfare il bisogno di educazione

L'impegno della città ad essere "città educativa" dovrà essere sviluppato nelle due direzioni: quella dell'educazione formale - quindi più legata al rapporto con la scuola, l'apprendimento, la sfera cognitiva - e quella dell'educazione non formale, quindi attinente il contesto di vita del bambino e dell'adolescente ma anche degli adulti, gli ambienti e le opportunità di crescita personale e culturale che la Città offre, il sostegno alla genitorialità e alla famiglia.

Torino città educativa

Per quanto riguarda l'educazione formale, va segnalato che la trasformazione epocale in atto del sistema scolastico (autonomia scolastica, riordino dei cicli, nuovi curricula) impone alla città di qualificare meglio la sua capacità di relazione con le scuole statali. Ciò può avvenire passando sempre di più dalla pur sempre qualificata offerta di percorsi didattici e occasioni di esperienze educative che la Città da anni rivolge al mondo scolastico torinese, alla relazione anche progettuale con le istituzioni scolastiche autonome, soprattutto in vista dell'attuazione della parte locale del nuovo curriculum scolastico e della autonomia didattica e organizzativa delle medesime. La co-progettazione e la concertazione scuole-territorio sono le nuove metodologie di lavoro per le quali la città si deve saper attrezzare.

Sostegno all'educazione formale

I nove anni di obbligo scolastico (di cui 7 scuola di base), sono preceduti dai tre anni di scuola dell'infanzia che nella nostra città è frequentata da oltre il 95% dei bambini. Nelle scuole dell'infanzia comunali l'alta qualità del servizio non deve essere considerata dato acquisito ma in costante evoluzione, sia nella direzione di un sistema integrato con l'offerta statale e quella privata convenzionata, sia superando la logica di servizio educativo rivolto esclusivamente al bambino per aprirsi a sempre maggiori relazioni educative con la famiglia.

Le famose scuole materne del Comune di Torino

Analogamente per quanto riguarda la fascia 0-3 anni, l'offerta molto qualificata di asili nido è ancora quantitativamente insufficiente. Si tratta quindi di proseguire nella direzione, già intrapresa, di affiancare al tradizionale servizio di nido, comunque da potenziare, altre soluzioni che rispondano, se pur in modo diverso, alle necessità di custodia e cura, educazione, socializzazione, potendo così offrire ai bambini e alle famiglie una rete di opportunità diversificate.

Più nidi e diversi

Per quanto riguarda l'educazione non formale diciamo innanzitutto che al centro del *welfare* municipale in tema di educazione c'è il bambino cittadino e non solo l'utente dei servizi educativi o lo studente della scuola di base. Allora le stesse strutture scolastiche, i centri per la cultura infantile, gli spazi esterni, la "fattoria urbana", i progetti educativi, si rivolgeranno sempre più direttamente ai bambini, alle loro famiglie, oltre che alle scuole che sono certamente agenzie educative di primaria importanza per la città.

Ruolo fondamentale della Città nell'educazione non formale

L'osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza, facente capo all'ufficio della "città educativa", è lo strumento di cui la città si doterà per monitorare il

vasto panorama delle risorse pubbliche, associative, private esistenti, ma anche per rilevare i bisogni e dotarsi di strumenti di valutazione oggettiva - sia dell'impatto sulla comunità delle trasformazioni prodotte dall'autonomia scolastica sia dei necessari incrementi del potenziale cognitivo dei cittadini - e di organizzazione delle iniziative da intraprendere di conseguenza. In particolare la multimedialità, già realtà nel centro multimediale di documentazione pedagogica e nell'avviato progetto "Crescere in città con Torino 2000", sarà strumento, diffuso nelle strutture educative, per puntare su alcune priorità quali le lingue europee, il rispetto dell'ambiente, i linguaggi artistici ed espressivi, l'interculturalità, il rapporto scuola-lavoro.

*L'osservatorio
sull'infanzia e
sull'adolescenza*

Su quest'ultimo aspetto, già toccato in precedenza, constatiamo un significativo aumento delle esperienze di *stages* in azienda di studenti delle scuole superiori, anche se ancora circoscritte prevalentemente agli istituti professionali commerciali ed industriali. Il protocollo d'intesa firmato recentemente da Comune e Provincia con Associazioni di categoria è volto a favorire l'integrazione tra scuola e mondo del lavoro attraverso la diffusione dei tirocini formativi e di orientamento.

Stages in azienda

Il sostegno alle scuole (apertura sportello *stages*, accompagnamento nella fase di preparazione e valutazione dei tirocini) e alle imprese (momenti formativi comuni a *tutor* scolastici e aziendali) dovrà ulteriormente svilupparsi, anche elaborando progetti in seno ai programmi e alle iniziative comunitarie per la promozione dell'alternanza tra scuola e lavoro.

*Sostegno alle scuole e
alle imprese*

I centri territoriali per l'educazione degli adulti, il sistema integrato istruzione-formazione, l'Università, il mondo delle imprese, potranno costituire un sistema educativo anche per gli adulti. La legge dell'8/3/2000 n.53 introduce infatti per la prima volta nel nostro ordinamento "il diritto alla formazione lungo tutto l'arco della vita", offrendo la possibilità per i lavoratori di sospendere il rapporto di impiego per periodi significativi (fino a 11 mesi) durante i quali acquisire crediti formativi in ambito nazionale ed europeo e prevede anche piani formativi concordati fra aziende e parti sociali. Sarà nostro interesse che l'attuazione di questa disposizione di legge non rimanga sulla carta e quindi si opererà per favorire il maggior numero possibile di progetti integrati da mettere a disposizione dei lavoratori torinesi. Questo impegno è di particolare rilievo, se consideriamo che il deficit generale di conoscenze della popolazione attiva (tra i 25 e i 65 anni) a Torino, come nella media nazionale, è a dir poco preoccupante: il 72% è sprovvisto di un titolo di studio post-obbligo contro il 48 della Francia, il 32 della Gran Bretagna, il 28 della Germania. Di questo 72%, circa il 40 ha terminato solo la scuola elementare ed è di fatto semianalfabeta. Mentre tutte le analisi previsionali concordano sul fatto che soltanto meno del 10% dei giovani potrà nel prossimo futuro accedere al mondo del lavoro con la sola licenza media.

*Sistema educativo per
gli adulti*

Il futuro delle nostre città dipenderà anche dall'impegno con cui si intensificheranno le azioni perché nessuna risorsa umana, nessuno dei nostri ragazzi in formazione vada "disperso". Infatti se ancora oggi tra i

giovani torinesi in cerca di lavoro il 50% sono a bassa scolarità, in futuro la crescente scarsità di giovani impone di assumere l'obbligo prioritario di non sprecare nessuna delle risorse potenziali, e anzi di lavorare per accrescere il loro valore. Sappiamo che, grazie anche ai progetti comunali e all'impegno di molte scuole, la vera dispersione si è molto attenuata; nei prossimi 5 anni le iniziative e i progetti per la promozione del successo scolastico e formativo dovranno consentirci di eliminare del tutto la dispersione palese ma anche di intervenire su quella occulta soprattutto per prevenire l'insuccesso e riavvicinare alla formazione giovani a bassa scolarità e adulti in riqualificazione.

Nessun disperso

La posta in gioco è davvero decisiva: i cittadini dovranno essere aiutati a padroneggiare la propria autonomia di giudizio; a dare significato alla propria esistenza e a darsi da fare in ogni occasione per valorizzarla; a considerare l'ambiente e tutti gli spazi comuni come cosa loro e quindi rispettarli; a ribellarsi personalmente alla sporcizia, al degrado, allo squallore; a meravigliarsi delle cose belle e a innamorarsene. Si tratta di obiettivi che hanno un'importanza fondamentale per la stessa convivenza democratica. La realtà nella quale i cittadini vivono è talmente complessa e dinamica che la mancanza di strumenti per capirla corrisponde all'esclusione di molti da ogni forma di partecipazione e di controllo. La Città dovrà diventare capace di rilevare periodicamente i livelli di potenziale cognitivo in cui si colloca la sua popolazione a riguardo delle diverse componenti della convivenza civile e di concertare con le altre agenzie educative programmi di miglioramento dei livelli riscontrati. Si tratta di un modo nuovo di pensare e di governare il tema dell'educazione di una comunità, che avrà bisogno di molta concentrazione e di molta fantasia innovativa, ma che non è più rinviabile perché i segnali di imbarbarimento sono troppo preoccupanti ed è scaduto il tempo del passaggio dalle parole ai fatti.

*E' in gioco la
convivenza
democratica*

6) Considerare la cultura un investimento

Durante gli ultimi due mandati amministrativi la cultura è stata considerata un motore fondamentale dello sviluppo e un simbolo del cambiamento complessivo della città. In particolare sono state poste le basi per una politica culturale matura ed evolutiva. Nei prossimi anni è necessario completare l'organizzazione dei sistemi strutturali e innestare su di essi eventi di grande livello e richiamo che collochino Torino tra le mete culturali di eccellenza in Europa.

La cultura simbolo del cambiamento

L'abbonamento museale e la *card* che permettono al cittadino e al turista di accedere a condizioni favorevoli a tutti i musei dell'area metropolitana (unico caso in Italia) sono un buon esempio del lavoro compiuto per valorizzare l'esistente; ma molto resta da fare per raggiungere l'obiettivo di una adeguata competitività con le altre città d'arte. In particolare è necessario sfruttare appieno le sue risorse culturali più preziose, prima fra tutte il Museo Egizio.

Il sistema dei musei

Abbiamo voluto che il più importante dei nostri musei rimanesse in città, ma ora è indispensabile passare all'immediata progettazione di un completo riallestimento, che permetta di offrire al mondo un'esposizione moderna e avvincente che sappia intercettare l'universale interesse che suscita la civiltà egizia. Una capacità analoga a quella dimostrata dall'allestitore che ha saputo convertire in spettacolarità entusiasmante le difficoltà insite in un contenitore come la Mole Antonelliana e in un contenuto come la storia del cinema, dovrà essere applicata per la realizzazione di un nuovo Museo Egizio che coniughi il rigore scientifico con la ricostruzione viva e dinamica di una delle epoche più straordinarie del nostro passato. Il raggiungimento di questo risultato, che vede in primo piano le responsabilità dello Stato centrale, verrà perseguito con carattere di assoluta priorità e con tutta la determinazione necessaria.

Un Museo Egizio di richiamo mondiale

L'appuntamento olimpico è l'occasione per stabilire una data certa entro la quale concludere il processo di valorizzazione del patrimonio di arte antica che a Torino è veramente eccezionale. La nuova sede della Galleria Sabauda dovrà essere allestita e promossa in modo adeguato al suo altissimo valore. Analogo impegno dovrà essere espresso a proposito di Palazzo Reale affinché venga reso tutto visitabile e fruibile. Palazzo Madama entro il 2004 verrà interamente riaperto al pubblico e – oltre alle proprie collezioni di pittura, scultura e arte applicata – costituirà una sorta di centro-rete per tutta l'arte antica esposta nei diversi musei dell'area metropolitana. La sua gestione verrà presa in carico dall'Istituzione già costituita, dalla quale ci si attende gli stessi buoni risultati raggiunti con la nuova GAM. Nel contempo la Cavallerizza, per la quale deve essere urgentemente completato l'iter burocratico per il passaggio dal Demanio al Comune, diventerà la sede ideale per grandi mostre temporanee di arte antica, al momento difficilmente allestibili se non al prezzo di interrompere la fruizione di spazi museali funzionanti. Completerà il quadro la totale riprogettazione dell'area compresa tra Palazzo Chiabrese e corso Regina Margherita comprendente il Duomo, la piazza antistante, la Porta Palatina, il teatro romano, il Museo di Archeologia, i reperti ancora

L'arte antica

nascosti sotto il parcheggio dei carretti del mercato di Porta Palazzo. Sarà immediatamente attivato un concorso di progettazione internazionale che porterà alla realizzazione di un parco archeologico fortemente suggestivo e comunicativo: un'assoluta novità per Torino che sarà disponibile per l'evento olimpico.

Il carattere planetario del mercato e della comunicazione esige un radicale progresso nella capacità di interagire con culture diverse: il bagaglio oggi fornito dalla scuola appare inadeguato a soddisfare tale esigenza mentre il flusso di informazioni sfornato dai *media* difficilmente conduce ad una conoscenza debitamente strutturata. Un ruolo importante va dunque assegnato a musei capaci di proporre le creazioni artistiche delle diverse società umane come strumento per l'apertura del nostro orizzonte etnocentrico.

Un nuovo museo di arte orientale e il confronto tra le culture

La carenza di un efficace strumento di questo genere è particolarmente sensibile in una città come Torino, per tanti versi all'avanguardia sul piano tecnologico, scientifico e culturale, e d'altra parte venuta in questi ultimi anni bruscamente in contatto con genti e costumi diversi. Tale carenza appare addirittura paradossale nei confronti dei paesi orientali, poiché la nostra città dispone in questo campo di un importante collezionismo privato e di solidi riferimenti culturali, con la grande tradizione di studi orientalistici della nostra Università e con la presenza di un Centro di Studi specificamente orientato (CESMEO). Si procederà dunque alla ridefinizione e al radicale rinnovamento dell'attuale Museo Civico, infelicemente tripartito nelle sezioni di numismatica, etnografia e arte orientale, trasformandolo in un nuovo Museo di Arte Orientale e destinando i materiali di altra natura presenti nella struttura attuale ad altri musei di più specifica competenza. L'opera di "costruzione" del nuovo Museo, che potrà in seguito trovare una sistemazione più consona in spazi di maggiore importanza, dovrà essere accompagnata dal coinvolgimento del collezionismo privato e dall'introduzione di Torino nel circuito internazionale delle grandi mostre di arte orientale.

Proseguirà intanto ad operare il Centro Interculturale, che ha il compito di favorire il dialogo, il confronto e la conoscenza reciproca tra le diverse culture presenti nella nostra area urbana, attraverso attività di formazione, informazione e di eventi culturali. La sua funzione di supporto al mondo dell'associazionismo, con l'offerta di locali, servizi e spazi informativi, potrà essere sviluppata valendosi della propria presenza in rete con altre strutture simili a livello nazionale ed europeo.

Un polo essenziale della nostra iniziativa in campo espositivo è rappresentato dall'arte contemporanea, che in questo momento rappresenta per Torino uno dei motivi di maggiore considerazione internazionale. Si dovrà operare per fare sistema favorendo il collegamento e la cooperazione tra i due grandi musei, Gam e Castello di Rivoli, sedi espositive come Palazzo Bricherasio, Palazzo Cavour, i musei privati come quello che ospiterà la collezione Sandretto Re Rabaudengo, la BIG (Biennale Internazionale Arte Giovane) e le gallerie specializzate, allo scopo anche di promuovere una forte immagine del settore in Europa e nel mondo. Oltre a un appuntamento annuale che attivi tutte insieme queste risorse (come avverrà sperimentalmente nel prossimo mese di novembre quando,

L'arte contemporanea

alle importanti mostre che saranno allestite presso alcune delle istituzioni citate e nelle gallerie, si aggiungerà un'edizione fortemente rinnovata di Luci d'Artista e una nuova Artissima negli spazi di Torino Esposizioni), verranno messi a disposizione per le diverse tematiche connesse alla cultura contemporanea i suggestivi spazi delle ex Officine Grandi Riparazioni. L'operazione avrà una grande risonanza anche di immagine e contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo di fare di Torino un riferimento forte e irrinunciabile per l'innovazione culturale. Per quanto riguarda invece la produzione giovanile, presso l'ex Colongo di c. Verona verrà realizzata a cura della BIG la tanto attesa Casa degli Artisti che metterà a disposizione di artisti prevalentemente giovani, per periodi di tempo significativi, laboratori, zone espositive, momenti formativi a contatto con grandi artisti.

Verrà costruito vicino alla OGR un vero e proprio polo culturale comprendente la nuova sede della Biblioteca Civica centrale e uno spazio teatrale di moderna concezione. Si tratta di un intervento di eccezionale importanza che creerà un luogo di eccellenza per l'incontro, la comunicazione multimediale e la produzione culturale. In tale ambito troverà collocazione il Museo dell'Europa dove far comprendere le diverse origini e le identità del nostro futuro comune. Si qualificherà così un'area, quella ex Nebiolo e Westinghouse di via Pier Carlo Boggio, legata al nuovo passante ferroviario e ai già citati spazi ex O.G.R., con l'inserimento di un edificio pubblico capace di simboleggiare architettonicamente e funzionalmente l'impegno e le scelte della Città nell'affrontare le sfide del proprio sviluppo futuro.

La nuova biblioteca, il nuovo teatro, il Museo dell'Europa

Contemporaneamente nelle aree limitrofe si moltiplicheranno i segni dell'arte e dell'architettura contemporanea. Delle undici installazioni artistiche da collocare sul passante ferroviario, sono in via di realizzazione la fontana di Mario Merz e il giardino di Giuseppe Penone; le altre nove completeranno la sistemazione superficiale del passante creando una nuova porzione di città in cui le opere d'arte si integrano alla struttura urbanistica, dando origine a un insieme unico in Europa per dimensioni e organicità. Sorgeranno, oltre al polo culturale già descritto (progettato da Bellini), altri nuovi edifici importanti come il raddoppio del Politecnico (progettato da Gregotti), il palazzo della Regione Piemonte (progettato da Fuksas). Lì troverà sede l'Officina Città e cioè l'*urban center* dove verranno documentate e discusse con i cittadini tutte le grandi trasformazioni in atto. La città policentrica avrà in questa zona un grande comparto interamente caratterizzato dai segni dell'espressività artistico-culturale più avanzata.

Un nuovo centro urbano dedicato alla contemporaneità

Per quanto riguarda la cultura scientifico-tecnologica, pur non avendo al momento il Comune competenze dirette dal punto di vista museale, sarà esercitata la massima attenzione collaborativa affinché venga sviluppato il programma che vede impegnata la Regione Piemonte nel portare a conclusione il grande Museo di Scienze Naturali dell'ex Ospedale San Giovanni e a rendere stabile l'iniziativa Experimenta avente lo scopo di garantire a un largo pubblico il rapporto diretto e interattivo con le tematiche di maggiore attualità; e che vede la Provincia di Torino

I Musei della Scienza e della Tecnica

impegnata nell'allestimento di un grande e moderno *Science Center* nel Palazzo del Lavoro, importante creazione dell'architetto Nervi che dal 1961 non ha ancora trovato una sua adeguata destinazione. Così come verrà dato tutto il sostegno alla realizzazione del progetto proposto dalla Finpiemonte che prevede di coordinare il già esistente Museo dell'Automobile con un grande parco tematico nel quale sia possibile provare gli autoveicoli e conoscere in modo divertente e coinvolgente la rete di ricerche scientifiche e di applicazioni tecnologiche, a partire dal *design*, che ruota intorno al tema automobile e costituisce la base culturale del nuovo corso di laurea in ingegneria dell'auto, già funzionante e di prossima ubicazione nella porzione di Lingotto attualmente in ristrutturazione. Riteniamo molto opportuno che il patrimonio museale di Torino venga arricchito da un nuovo impianto che valorizzi la sua vocazione industriale, restituendola in veste di offerta culturale di alto livello scientifico e spettacolare.

In argomento museale va ancora ricordata la necessità che vengano valorizzati i tanti musei che sono nati per iniziativa privata e che nel loro insieme offrono un quadro impressionante per interesse e vitalità della storia di Torino e della passione culturale dei suoi abitanti. Verrà dimostrato con i fatti il sostegno della Città a queste esperienze non solo mediante una forte promozione che permetta ai cittadini e ai turisti di conoscerle e di apprezzarle ma anche con iniziative di coordinamento da progettare in modo innovativo. Un esempio per tutti: esistono le condizioni a Torino per creare un "museo a rete" sul Novecento, che colleghi centri studi, centri di documentazione, luoghi tipici, veri e propri musei che si occupano delle principali tematiche che hanno caratterizzato questo secolo e che sono di imprescindibile importanza per l'educazione permanente di tutti i cittadini, a partire dai giovani. Ci impegniamo a dare concretezza a questa esemplare proposta di valorizzazione dell'esistente.

I Musei privati e il Museo a rete del Novecento

Un altro insieme di strutture e di eventi già molto presente in città, che dovrà diventare un'eccellenza culturale di Torino a livello internazionale, riguarda la multimedialità e in particolare il cinema. A parte le pochissime grandi capitali della produzione cinematografica industriale, non esiste un'altra città al mondo che possa fondare una prospettiva di sviluppo futuro in questo settore su realtà già consolidate come lo sono per noi il Museo Nazionale del Cinema, il Torino Film Festival, il Virtual Reality Multimedia Park, la film Commission, la RAI e il suo Museo, la Fondazione per la Fotografia e l'attività di importanti realtà produttive (come la Lanterna Magica che siamo lieti abbia ripreso a produrre a Torino) e associazioni culturali di consolidata esperienza.

Il cinema e la multimedialità

Ma anche in questo caso non ci si fermerà all'esistente. Innanzitutto il Museo del Cinema dovrà completare la sua costituzione: la cineteca, l'archivio fotografico, la biblioteca, le collezioni dei manifesti, i reperti non esposti, altri servizi tipici di un grande museo troveranno collocazione nelle immediate vicinanze della Mole Antonelliana: si può dire che al momento attuale siamo a metà della strada e che altrettanta ne va percorsa per poter affermare all'attenzione internazionale uno dei musei del cinema certamente più originali e affascinanti.

Altrettanta strada va fatta per sviluppare le straordinarie potenzialità insite

nell'intreccio tra il Multimedia Park e la Film Commission. Confortati dall'ottima risposta avuta dall'imprenditoria cinematografica nazionale che ha portato a Torino una parte considerevole della sua produzione più recente, è necessario ora affermarsi anche a livello internazionale mettendo a disposizione strutture, servizi, agevolazioni, risorse umane adeguatamente formate, accoglienza: il tutto in modo assolutamente competitivo rispetto a quanto avviene altrove. Per ottenere questo risultato verrà sostenuto il progetto della Film Commission denominato "Cineporto" (nella ex Colongo, insieme alla Casa degli Artisti) che prevede la creazione di spazi attrezzati a disposizione di chi gira a Torino e verrà creato un vero e proprio distretto tecnologico per la multimedialità intorno al Multimedia Park, strettamente connesso a quello per le ICT, peraltro limitrofo.

A questo proposito ci impegneremo per mettere a disposizione degli artisti e degli operatori culturali, a condizioni favorevoli, connessioni Internet a banda larga, licenze SIAE per poter offrire via web i propri testi, le proprie musiche e i propri filmati (rispettando le attuali leggi sul diritto d'autore), adeguati spazi web su cui ospitare le diverse produzioni. Sarà questo un modo per abbinare all'immagine di Torino come polo importante della creatività contemporanea anche un sostegno concreto agli artisti affinché possano facilmente proporsi al resto del mondo.

Anche Torino Film Festival, già considerato internazionalmente un punto di riferimento, deve rafforzarsi e diventare il più importante festival del mondo nel campo del nuovo cinema e del cinema di tendenza. Si tratta di un obiettivo a portata di mano: sono necessari ulteriori finanziamenti sia pubblici che privati, un più solido assetto organizzativo e l'allestimento di un "palazzo del cinema" (che potrebbe essere costruito nello spazio dell'ex Teatro di Torino) da utilizzare per questa manifestazione e per le altre rassegne ugualmente importanti e da sostenere.

Si verrà così a creare una forte tensione positiva tra due poli integrati di grande potenza: quello produttivo su Spina3 costituito principalmente dal Multimedia Park e dalla Film Commission e il "cineborgo" intorno alla Mole Antonelliana costituito dal Museo del Cinema e dai servizi connessi, dal Cinema Massimo, dal "palazzo del cinema", dalle strutture universitarie che si occupano di multimedialità, dal polo RAI.

Quest'ultimo, con la specializzazione dei canali satellitari e la ripresa dell'attività di produzione radiofonica e televisiva, deve tornare ad essere un fulcro della cultura cittadina. Impegneremo con molta energia le strutture dell'azienda non più soltanto nella difesa della situazione esistente ma anche per offrire nuove opportunità: la Torino più bella, più ricca e unica nella sua vocazione alla contemporaneità che abbiamo in mente deve essere sempre di più una città da far vedere e da fare ascoltare innanzitutto attraverso la RAI. Nuovi posti di lavoro dovranno nascere dalla messa in circolazione del "prodotto Torino" e le Università, il Conservatorio, l'Accademia di Belle Arti dovranno collaborare nella formazione di giovani preparati a trasmettere le nuove risorse e le nuova immagine della Città.

La sede RAI

Il "sistema musica" è già stato costituito e un'apposita associazione lo coordina. L'articolazione concordata delle iniziative e la presentazione dei

concerti attraverso la pubblicazione di un solo mensile (caso unico in Italia) ne hanno fatto un punto di forza obbligato nel panorama nazionale. Torino capitale della musica colta, con le attività annuali del Teatro Regio, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dell'Unione Musicale, di Lingotto Musica, dell'Accademia Stefano Tempia, dell'Orchestra Filarmonica di Torino e di molte altre associazioni è già diventata un dato di fatto. Dal punto di vista degli spazi il ripristino dell'Auditorium della Rai completerà una dotazione complessiva di tutto rispetto che fornirà ai cittadini dell'area metropolitana e della Regione uno standard di offerta di ottimo livello.

La musica

Sarà importante stabilire un rapporto più stretto tra il mondo della musica e la scuola e sviluppare un impegno sempre più grande nell'azione di formazione di un pubblico giovane (progetti come "Le chiavi della musica" in cinque anni hanno permesso a circa settemila studenti delle scuole superiori torinesi di scoprire in che modo ascoltare la musica classica, il jazz e il rock). La formazione del pubblico diventerà un'opportunità di lavoro per i giovani musicisti diplomati dal nostro Conservatorio e vi sarà una maggiore attenzione nei confronti delle nuove espressioni artistiche in campo musicale: cadute le barriere che dividevano le vecchie avanguardie dal pubblico delle sale da concerto, oggi compositori e interpreti in tutto il mondo stanno ritrovando un rapporto fresco e vitale con gli ascoltatori e Torino dovrà essere pronta a coglierlo e a valorizzarlo (il cartellone del Piccolo Regio Laboratorio dedicato alla creatività contemporanea, è un esempio di come "il nuovo" possa appartenere alla normalità della vita culturale di una città).

E' necessario fare molto di più sul piano internazionale, dimensione peraltro naturalissima per un linguaggio così universale quale quello della musica, grazie a forti novità nella produzione e nella programmazione del teatro d'opera e alla creazione di un ormai irrinunciabile grande appuntamento annuale che, partendo dalle risorse disponibili per due manifestazioni come Settembre Musica e Torino Danza, metta in campo una proposta capace di collocarsi in tempi brevi nel panorama mondiale per la sua originalità e per la sua "necessità" culturale.

Discorso analogo deve essere fatto per il teatro. Anche in questo campo le potenzialità presenti sia nel comparto pubblico che in quello privato sono davvero di ottimo livello. Verranno portati a compimento il già citato progetto di nuovo spazio teatrale multifunzionale connesso alla Biblioteca Civica e l'allestimento di un teatro dei ragazzi e dei giovani nell'ex palazzina AEM di corso Sebastopoli, e verranno sostenute con convinzione anche le realtà teatrali più intraprendenti nel loro sforzo di creare o di mantenere spazi alternativi capaci di seguire i processi più innovativi. Dal punto di vista della programmazione è assolutamente necessario che si prosegua il percorso appena iniziato dal Teatro Stabile di portare a Torino il meglio del teatro internazionale e in giro per il mondo il meglio del teatro torinese. Sulla base di questa apertura, che finora è mancata a Torino, si fonderà il più volte immaginato progetto di appuntamento annuale che, anche in questo caso, dovrà riguardare uno specifico percorso di indagine innovativa, capace di portare Torino a essere un punto di riferimento internazionale. Allo scopo potranno essere meglio utilizzate le risorse già previste per iniziative come Giorni d'Estate.

*Un grande
appuntamento di
musica e danza*

Il teatro

Appare chiaro a questo punto in che senso vogliamo che oltre ai sistemi culturali di base ben funzionanti si attivino a Torino grandi appuntamenti di rilievo internazionale: non come spot fine a se stessi ma come occasioni di alimentare i diversi sistemi, di spronarli, di lanciarli in mare aperto, di metterli sotto gli occhi e il giudizio del mondo; soprattutto di specializzarli. Importanti appuntamenti con l'arte antica e con le arti extra-europee alla Cavallerizza (in sintonia con iniziative nei musei affini); un appuntamento annuale con la cultura contemporanea alle OGR (in assonanza con i musei e le fondazioni del settore); un grande festival sul nuovo cinema; una manifestazione periodica dedicata alla musica/danza e una dedicata al teatro; l'annuale appuntamento con il Libro che dovrà assumere una dimensione sempre più internazionale e quello biennale con l'arte giovane europea (organizzato dalla BIG) che dovrà sempre più diventare un incontro amichevole tra le tendenze espressive delle diverse attività artistiche e il grande pubblico: sono questi obiettivi possibili che vogliamo fermamente raggiungere. Ogni grande evento servirà oltre che ad attrarre pubblico dall'esterno anche a evidenziare gli specifici percorsi di ricerca portati avanti dalla rete delle istituzioni pubbliche e private della Città.

*Un rapporto stretto
tra sistemi culturali e
grandi eventi*

Non c'è nulla di più facile del promettere, specialmente in campagna elettorale, che si vogliono organizzare grandi mostre e grandi spettacoli per attrarre turismo culturale. Noi diciamo invece che in tempi ragionevolmente brevi la cultura internazionale dovrà avere ben chiaro che Torino ha saputo compiere delle forti scelte culturali facilmente riconoscibili e che su quelle si è messa a disposizione del mondo. Questo certamente per attrarre attenzione e pubblico ma anche per rendere più forti, aggiornati e intraprendenti i sistemi strutturali esistenti.

L'attenzione alle grandi strutture e alla loro visibilità internazionale non farà sottovalutare l'importanza delle tante associazioni culturali autonome di cui Torino va fiera: basti pensare, per esempio, a realtà come il Premio Grinzane e la Scuola Holden. Sappiamo che questo tessuto si aspetta dal Comune un rilancio di attenzione e di disponibilità. Noi vogliamo accogliere questa attesa e ci impegniamo a sostenere le iniziative delle associazioni mettendo a disposizione servizi, promozione organica e continuativa (in particolare la mappatura aggiornata dell'offerta complessiva), e il più possibile di spazi da gestire direttamente (come è avvenuto nel caso esemplare di Hiroshima Mon Amour). Non verrà sottovalutato neppure il contributo che le associazioni potranno dare al buon funzionamento degli stessi sistemi strutturali di cui abbiamo prima parlato. Un esempio per tutti riguarda la musica: l'offerta di musica cosiddetta colta dovrà essere integrata con l'imponente attività svolta dall'insieme dei gruppi e delle associazioni che si occupano di tutte le altre forme di musica. Una manifestazione come Extrafestival, ad esempio, potrà diventare un momento di forte attrazione internazionale.

*L'associazionismo
culturale, il Forum e
il progetto Ponte
Mosca*

E' necessario che l'associazionismo culturale si organizzi per fare massa critica e per aiutare le Istituzioni a rapportarsi con esso in modo meno episodico e dispersivo, con progetti di alta visibilità e continuativi nel tempo da finanziare attraverso una nuova azione di coordinamento e di ottimizzazione delle risorse già disponibili nonché di ricerca in tutti i modi

possibili di nuove forme di sostegno. Per questo apprezziamo molto che si sia costituito il “Forum per la cultura”: una rete informale che riunisce 85 associazioni culturali, attive a Torino e nel territorio piemontese. Si tratta di una struttura organizzativa e funzionale che facilita la comunicazione, il trasferimento di informazioni, la collaborazione e la trasmissione di esperienze e know-how. La sua attività è finalizzata allo sviluppo e alla crescita della piccola e media imprenditoria culturale a Torino e in Piemonte. Dal Forum è nato il progetto Ponte Mosca che prevede l’allestimento di una struttura fisica comprendente un centro di produzione culturale, un teatro di 500 posti, sale prove attrezzate per la didattica e le esposizioni, spazi verdi e per servizi ricettivi, di ristorazione e commerciali. Il tutto in un’area di 12.800 mq. posta tra Corso Giulio Cesare e Lungo Dora Firenze. Il Comune di Torino si impegnerà, insieme alla Provincia proprietaria dell’area e altri partner pubblici e privati, affinché questo importante progetto possa essere realizzato.

Abbiamo voluto mettere in evidenza le dorsali del nostro progetto culturale, fra cui le più importanti sono l’internazionalizzazione e la collaborazione pubblico-privato, e nello stesso tempo valorizzare la straordinaria varietà e consistenza dell’attività culturale autonoma diffusa a Torino, la quale peraltro è la condizione indispensabile perché si possa compiere il grande salto di qualità che ci proponiamo. Da quanto detto appare chiaro perché consideriamo la cultura non una spesa ma un investimento: non c’è oggi messaggio più immediato per una città - che vuol significare al mondo la sua volontà di contare e di entrare in gioco - di quello culturale. E’ un messaggio che “arriva” con facilità, che circola rapidamente, che trasmette un senso implicito di serietà, di intelligenza e di raffinatezza. E’ per noi un impegno irrinunciabile.

*Un impegno
irrinunciabile*

7) Fare di Torino un esempio di città salubre, pulita, verde, ecoefficiente

Un’alta qualità ambientale urbana è una scelta di modernità, una scelta

strategica che attraversa trasversalmente tutte le politiche, una scelta di grande innovazione scientifica, tecnologica, organizzativa. Tutte le nuove opportunità di lavoro, reddito e consumo possono e debbono andare di pari passo con l'aumento della salubrità e della qualità dell'ambiente urbano. In questo modo lo sviluppo economico non dovrebbe più accentuare gli squilibri né produrre ulteriore pendolarismo ma ricomporsi con una città "dell'abitare", con una città in cui sia piacevole vivere per tutto il corso della vita.

Non vi è contraddizione tra sviluppo e ambiente

Un'alta qualità ambientale dell'ambiente urbano, diventa criterio di preferenza per nuovi insediamenti produttivi, soprattutto di alto livello tecnologico, in concorrenza con la qualità dell'ambiente scientifico e tecnologico; tanto più in un'economia mondiale globalizzata, dove le imprese più innovative hanno problemi di comunicazione via cavo o via etere, confrontabili a quelli che erano una volta le esigenze di trasporto sulle autostrade; hanno problemi di ambiente culturale e formativo piacevole per le famiglie dei *managers* e dei ricercatori; hanno il problema di consumi ambientali di alta qualità: l'area di ricerca da parte degli investitori è l'Europa, non solo la Padania o nemmeno solo l'Italia.

Le imprese investono dove è assicurata la qualità ambientale

Porremo a noi stessi, al sistema produttivo e sociale e a tutti i cittadini l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas di serra, quelle che si producono a Torino o comunque al servizio dei consumi energetici di Torino. Ci riferiamo ovviamente al risparmio energetico e alla sostituzione delle fonti energetiche basate sugli idrocarburi con fonti energetiche rinnovabili. L'impegno è a ridurre di oltre il 10% nei prossimi anni le emissioni rispetto ai livelli del 1990 per rientrare negli obiettivi nazionali di riduzione. I provvedimenti specifici per la riduzione delle emissioni saranno varati ogni anno da una conferenza metropolitana contro l'effetto serra.

Ridurre l'effetto serra

Il compito che la nuova Amministrazione ha davanti è quello di migliorare la qualità dell'aria di Torino fino a renderla rispettosa delle direttive europee; in pratica si tratta di quasi dimezzare entro il 2005 la concentrazione media delle micropolveri o Pm 10, cioè di non superare la media giornaliera su base annuale di 40 microgrammi. L'assunzione di questo obiettivo come prioritario per l'Amministrazione Comunale torinese impone di annualizzare la riduzione dello smog e di verificare e mettere a punto nuovi provvedimenti ogni anno, in particolare alla vigilia della stagione più inquinata di micropolveri che è l'inverno.

Una prima conseguenza del fatto che una nuova qualità ambientale urbana viene individuata come scelta strategica e trasversale alle diverse politiche è un intervento più in profondità sull'organizzazione del traffico cittadino, responsabile primario delle cause più gravi e diffuse dell'inquinamento dell'aria, come di quello acustico. Oltre alle importanti infrastrutture progettate e in corso (metropolitana, linea 4, passante ferroviario, parcheggi di interscambio), è necessario rimettere l'accento sulla gestione della mobilità (di persone e merci) e del traffico dell'area metropolitana. A questo fine, oltre alle iniziative già sperimentate che saranno organizzate in modo da essere anche occasione di acquisizione di conoscenza e di consenso, è necessario intervenire più a fondo sulla fonte primaria del traffico e dell'inquinamento urbano che è il trasporto casa/lavoro/casa e casa/scuola/casa riguardante ogni

Ridurre l'inquinamento da traffico

giorno della settimana, in orari relativamente concentrati, centinaia di migliaia di persone, il 60-70% delle quali si muove con autovettura privata. Bisogna trasformare una difficoltà in una opportunità. Già da oggi, come conseguenza del grande dinamismo dell'Amministrazione, e ancor più nei prossimi mesi, almeno fino alle Olimpiadi, la Città sarà piena di cantieri, di buchi, di limitazioni gravi al traffico "normale"; ogni piazza, ogni grande via avrà il suo cantiere, la sua occupazione di suolo pubblico. Mai come nei momenti di grande stress, di grandi disagi nuovi, c'è l'opportunità di tentare grandi modifiche di comportamenti di massa consolidati.

La soluzione alla quale lavoreremo, da affiancarsi a quella dei grandi interventi per il trasporto pubblico che saranno a disposizione tra qualche anno e ai *pop-bus* forse a disposizione entro quest'anno, è quella di un importante e diffuso sistema di taxi collettivi adeguati, poco inquinanti, ampi, accessibili per lavoratori e studenti, più flessibili del *pop-bus*, senza il problema del parcheggio, che percorrano la città secondo direttrici prestabilite, a volte anche a prenotazione, i quali, in una fascia oraria prestabilita (es. entrata e uscita per lavoro e scuola), possano raccogliere gli "abbonati", a tariffe concordate, poco superiori al trasporto pubblico normale. Saranno considerati un supporto integrativo al trasporto pubblico, e, come tali, potranno avere una parte del costo coperto da sovvenzioni pubbliche; un'altra parte sarà sostenuta dalle imprese che sono interessate a fruire al mattino di lavoratori che arrivino in orario, non eccessivamente stressati dal traffico; un'altra ancora potrà attingere direttamente al bilancio dello Stato.

Cercare soluzioni nuove

Sarebbe comunque decisivo che questa linea strategica, non apparisse come una guerra contro l'automobile, ma come un passaggio importante per preparare la gestione della mobilità, individuale e collettiva nel futuro. Per questo diventa decisiva la collaborazione con la stessa FIAT, alla quale proporre di collaborare all'organizzazione di nuovi piani di mobilità per le aree urbane anche con l'esplicita richiesta di innovazioni di prodotto e di sistema a cui l'industria dell'auto potrebbe essere interessata.

Nessuna guerra all'automobile

Confermiamo gli obiettivi fissati dal Programma Comunale per un moderno sistema di gestione dei rifiuti (nel quinquennio 1999-2003), in linea con il decreto Ronchi 22/97 e con le più importanti direttive europee in tema di rifiuti, che si ispira a tre principi fondamentali:

- la riduzione della produzione di rifiuti, obiettivo che riveste carattere di assoluta priorità e al quale devono essere subordinati sia l'organizzazione della raccolta sia il perseguimento della valorizzazione dei rifiuti prodotti;
- il conferimento e la raccolta differenziata dei rifiuti;
- la valorizzazione di tutte le frazioni recuperabili.

La risorsa dei rifiuti

Per una maggiore efficacia della riduzione dei rifiuti, ci impegniamo per raggiungere i seguenti risultati:

- accordi con le associazioni dei ristoratori, dei gestori di pubblici esercizi, dei commercianti, della grande distribuzione per promuovere la riduzione degli imballaggi, premiando i comportamenti virtuosi con un marchio di qualità ambientale;
- maggiore controllo sui conferimenti dei rifiuti speciali e assimilabili da parte di piccole imprese industriali, artigiane o commerciali;

Riduzione dei rifiuti prodotti

- realizzazione degli “ecocentri” per la raccolta, il recupero e l’eventuale reimmissione su mercati paralleli dell’usato di una vasta tipologia di prodotti, o di loro componenti ancora utilizzabili;
- diffusione del compostaggio domestico nella zona collinare.

Per la raccolta differenziata , come si dirà meglio nel capitolo 25 a proposito di AMIAT, l’obiettivo da raggiungere è del 50% entro il 2003 (35% entro il 2001). Perciò occorre:

- accrescere l’informazione e la sensibilizzazione;
- estendere la raccolta del materiale organico in tutta la città e rendere completamente operativo l’impianto di compostaggio di Borgaro;
- differenziare le metodiche di raccolta in base alle tipologie abitative (domiciliare, stradale, porta a porta, negli “ecocentri”);
- potenziare il porta a porta sull’esperienza Cartesio, che ha dato risultati positivi, estendendola ad altre tipologie di materiali oltre alla carta, con l’impiego anche della cooperazione sociale;
- utilizzare i già citati “ecocentri” anche per il riciclo, la socializzazione delle informazioni, la didattica per le scuole, il lavoro di riparazione e recupero, la vendita di oggetti usati e riparati...;
- realizzare i due impianti di preselezione previsti dal programma, per produrre FOS, inerti, metalli, CDR ecc..

Raccolta differenziata

I consumi di illuminazione pubblica ammontano a circa il 9% dei consumi totali del terziario e costituiscono una parte consistente dei consumi a carico delle Amministrazioni Comunali. Sono necessari interventi di risparmio energetico in questo settore non solo per esigenze di carattere ambientale, ma anche per ridurre i costi a carico dell’Amministrazione Pubblica. Occorre inoltre tenere presente, da un lato, la necessità di ridurre l’inquinamento luminoso del cielo e, dall’altro, il fatto che buoni livelli di illuminazione delle aree pubbliche forniscono un importante contributo al miglioramento della sicurezza per i cittadini.

L’illuminazione pubblica: incremento e risparmi

Il Comune di Torino si è dotato, tra i primi in Italia, di un apposito "Piano Regolatore per l’Illuminazione Comunale" (PRIC). Questo elemento consente di avviare un massiccio programma di intervento in grado contemporaneamente di completare la sostituzione di lampade ad alta efficienza luminosa e resa cromatica; di migliorare ulteriormente i livelli di illuminamento attuali con una contestuale riduzione dei consumi energetici; di applicare la recente normativa UNI sulla riduzione dell’inquinamento luminoso del cielo. L’obiettivo è realizzare una città più bella e maggiormente vivibile e sicura per i cittadini e i turisti, anche di notte, pur in presenza di una riduzione dei consumi energetici e dei relativi costi per il Comune ed una drastica diminuzione dell’inquinamento luminoso.

Si lavorerà anche per promuovere risparmi dei consumi elettrici sugli elettrodomestici e condizionatori, incentivare tecniche edilizie per la conservazione del calore e del rinfrescamento “spontanei”, eliminare progressivamente l’uso del gasolio come combustibile per il riscaldamento, sostenere l’inserimento dei tetti a solare termico o fotovoltaico.

Il Comune tutelerà la salute dei cittadini, contrastando l’aumento dell’inquinamento elettromagnetico, con una scelta compatibile dell’installazione degli impianti di teleradiocomunicazione e la pianificazione

territoriale e urbanistica.

A tal fine il Comune predisporrà un Piano comunale di localizzazione degli impianti di teleradiocomunicazione, con l'obiettivo di assicurare il servizio telefonico e radiotelevisivo, rendendo nel contempo minimo l'incremento di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, salvaguardando la salute dei cittadini e il rispetto dell'ambiente; tale piano si attuerà con le modalità previste per la formazione delle Varianti Strutturali del Piano Regolatore.

Verrà anche garantita l'informazione completa dei cittadini, fornendo loro tutti i dati progettuali completi degli impianti, anche prima della loro autorizzazione.

Tenere sotto controllo l'inquinamento elettromagnetico

Il completamento della prima fase del programma di cogenerazione e teleriscaldamento, avviato all'inizio degli anni 80, garantisce oggi, tramite la rete AEM, il riscaldamento di oltre un quarto della città di Torino, inserendola nel gruppo delle città più teleriscaldate d'Europa. Vengono, in tal modo, risparmiate 100.000 tonnellate equivalenti di petrolio, con una conseguente riduzione dell'inquinamento atmosferico, dovuto allo spegnimento dei 2300 impianti condominiali alimentati dalla nuova rete. Questo, utilizzando, in buona parte, il calore recuperato dalla centrale termoelettrica AEM di Moncalieri, che precedentemente era disperso nel Po.

Il programma iniziale, finanziato dallo Stato con il 30% della spesa prevista al 1983, prevedeva una seconda fase, in grado di utilizzare il calore attualmente scaricato nel Po per il raffreddamento della termoelettrica Enel, interessata da un futuro potenziamento. Il completamento di questo programma, a cui occorre aggiungere gli insediamenti previsti sulla Spina centrale, conseguenti all'interramento della ferrovia, può consentire di teleriscaldare un altro quarto della città, oltre a Chivasso, Brandizzo e Settimo. In tal modo, si possono risparmiare almeno altre 100.000 tonnellate equivalenti di petrolio, riducendo così l'inquinamento atmosferico di elementi quali il biossido di zolfo e l'ossido di carbonio nei mesi invernali.

Cogenerazione e teleriscaldamento

Lo sviluppo della rete di teleriscaldamento cittadina può, inoltre, favorire anche il settore produttivo e terziario, sfruttando la complementarità esistente tra cogenerazione civile ed industriale. L'area metropolitana torinese è, infatti, interessata dalla costruzione di molti impianti di cogenerazione industriale, che potrebbero ottimizzare la loro produzione se collegati ad una rete di teleriscaldamento. Questo potrebbe, inoltre, avvantaggiare, in particolare, la piccola e media industria, che, singolarmente, non raggiunge la dimensione sufficiente per costruire un impianto, mentre sarebbe incentivata a trovare forme di consorzio come alcuni esempi stanno già dimostrando.

Nei decenni passati, le strade cittadine sono state caratterizzate da interventi sconsiderati dei vari gestori delle reti sotterranee (acqua, gas, elettricità, telefoni, ecc.) che, oltre ad avere conseguenze negative sul traffico, lasciavano il manto stradale in pessime condizioni. Negli ultimi anni, la situazione è migliorata, grazie anche alle condizioni per il ripristino imposte dall'Amministrazione Comunale.

I prossimi anni vedranno la città interessata da molti lavori riguardanti il sottosuolo e la rete viaria. Si è avviato anche un processo di razionalizzazione e riduzione del numero di gestori di reti sotterranee (acquisto della rete Enel da parte della AEM, unificazione delle reti di teleriscaldamento AEM e di

quelle ITALGAS, fusione dei gestori delle reti fognarie e acquedotto in SMAT) che consentirà l'immediata adozione, da parte dell'Amministrazione Comunale, di un apposito "Piano Regolatore delle Reti Sotterranee". In tal modo, sarà possibile ottenere non solo un coordinamento degli interventi, ma anche la predisposizione, in occasione di lavori nel sottosuolo o di rifacimento del manto stradale, di apposite opere strutturali (cavidotti, cunicoli, ecc.), in grado di consentire rifacimenti, potenziamenti e manutenzione di reti sotterranee senza più dover intervenire con frequenti scavi a cielo aperto. Obiettivo di questo progetto è la drastica riduzione delle interferenze con il traffico, unita a un minor inquinamento ambientale (rumori, polveri, emissioni nocive per traffico rallentato) ed il mantenimento ottimale della superficie stradale.

*Piano regolatore
delle reti
sotterranee*

Bisogna perseguire il massimo di permeabilità del suolo e riconsiderare gli studi idrogeologici della collina, del sottosuolo e delle falde acquifere, e portare ad attuazione ciò che il PRGC prevede relativamente ai parchi fluviali. A questo proposito si adatterà un piano comunale del rischio idrogeologico con la revisione delle classi di rischio delle aree comunali, con la verifica della compatibilità idraulica delle aste fluviali e con la tendenziale rilocalizzazione delle attività produttive oggi in aree a rischio alluvionale.

A difesa della salute dei cittadini, sarà sviluppata una campagna di informazione sull'acqua erogata dall'Acquedotto, in grado di ridurre i consumi di acqua minerale spesso meno garantita. Verrà introdotto il cibo biologico in tutte le mense comunali e verrà studiata la certificazione comunale degli alimenti.

*Un Piano anche
per i rischio
idrogeologico*

Verrà creato – con il coinvolgimento dell'associazionismo – una Casa del Consumo Critico e delle Energie rinnovabili, che accolga al suo interno spazio per mostre, per la didattica e la formazione permanente su questi temi.

Per quanto riguarda in specifico il verde pubblico, va ricordato che Torino è città leader in Italia per quanto riguarda l'estensione complessiva delle superfici (oltre dodici milioni di metri quadrati), le tipologie di verde presenti (di quartiere, storico, fluviale, collinare, a parco, pensile, ecc.), le scelte tecniche adottate; e che anche in Europa occupa un posto di tutto rispetto per quantità, dimensioni ed «anzianità» del patrimonio arboreo (510 alberate stradali con uno sviluppo di circa 490 chilometri, oltre agli alberi presenti nei giardini, nei parchi, nei boschi).

*Casa del Consumo
Critico*

Il primo obiettivo da raggiungere è il mantenimento dell'esistente: di questo si occuperà innanzitutto il settore «Gestione» attraverso gli appalti di manutenzione ordinaria (taglio erba, potature, ripristini, nuovi impianti ecc.) e straordinaria (aree gioco, ristrutturazione giardini di quartiere, ecc.).

Il verde pubblico...

Il secondo obiettivo, che sta alla base del lavoro di progettazione e di direzione lavori svolto dal settore «Nuove Opere» è di incrementare il patrimonio. Due sono le strade che saranno seguite per arrivare a disporre di nuove aree da destinare a verde: quella urbanistica (recupero di ex aree industriali dismesse quali l'ex stabilimento Michelin, l'arredo verde di grandi opere infrastrutturali quali il passante ferroviario, ecc.) e quella derivante dalla graduale realizzazione di «Torino, città d'acque» (pluripremiato

progetto relativo alla realizzazione di un sistema di parchi fluviali sui fiumi Po, Dora, Stura, Sangone).

...da mantenere e incrementare

Per tutelare lo straordinario patrimonio arboreo della Città, verrà sviluppata una politica gestionale (specializzata ed adeguatamente finanziata) altrettanto straordinaria, rivolta da un lato, alla costante tutela della pubblica incolumità (che prevede il rinnovo delle alberate dichiarate a fine ciclo biologico) e dall'altro all'applicazione delle più opportune tecniche arboricole per assicurare, costantemente nel tempo, accettabili condizioni vegetative e manutentive agli alberi della Città, proseguendo così e recuperando una storica tradizione di eccellenza della scuola dei giardinieri di Torino, opportunità di formazione e lavoro per i giovani e luogo di trasferimento di esperienza degli anziani. Inoltre l'attuale rivalutazione storico-turistica che la Città si sta dando verrà accompagnata e sottolineata con adeguate, innovative e consistenti scenografie floreali.

Alberi e fiori

Il verde pubblico è una delle componenti del sistema-città che ha più bisogno di consenso per essere gestito in modo adeguato. Esso verrà perseguito da parte sia dell'opinione pubblica che delle figure istituzionali che a vario titolo controllano/giudicano il lavoro svolto dalla Città (forze politiche, Magistratura, associazioni ambientaliste, comitati spontanei, ecc.) da un lato organizzando un vero e proprio progetto di comunicazione ad hoc e dall'altro avvalendosi della collaborazione puntuale di specialisti super-partes (universitari, uffici regionali, giuristi, associazioni internazionali di settore, pubblicitari, ecc.). Tale consenso sarà anche necessario per ottenere le sponsorizzazioni private e i finanziamenti comunitari necessari per integrare gli investimenti comunali.

Per quanto riguarda il significativo tema degli animali in città ci impegneremo a tutelare la vita animale selvatica e nello stesso tempo ad aiutare le persone che intendono mantenere animali domestici, assicurando forme di assistenza veterinaria pubblica. Allo scopo di responsabilizzare legalmente i cittadini all'acquisto di un animale domestico, verrà emanato il "Regolamento per il mantenimento degli animali della città di Torino". Il testo stabilirà le regole da rispettare per la tutela del benessere di tutte le specie animali e in tutte le situazioni che si verificano all'interno del territorio cittadino. Verrà emanata un'ordinanza sindacale sulla "Detenzione di animali di grossa taglia". Verrà attivato un tavolo di confronto tra le istituzioni e le associazioni di volontariato animalista. Verranno organizzati, in collaborazione con le associazioni del volontariato animalista momenti di formazione per i Vigili Urbani sulle tematiche di applicazione delle leggi sugli animali. Verrà allestito un canile rifugio e verranno attuati programmi di sterilizzazione e tutela delle colonie feline.

Indispensabile il consenso

Animali in città

In conclusione di questo capitolo vogliamo ricordare il riconoscimento che, per il terzo anno consecutivo, il Ministero dell'Ambiente ha assegnato a Torino in qualità di "Città sostenibile delle bambine e dei bambini".

E' fondamentale oggi sviluppare ulteriori politiche per il consolidamento di questa importante condizione di partenza, volte a sviluppare una città basata sul riconoscimento del diritto del bambino a vivere in una dimensione sostenibile, priva di quei rischi ambientali legati alla sicurezza, ai tempi, ai

ritmi di vita che spesso rendono le città dei luoghi inadatti e contrastanti per una crescita e uno sviluppo rispettoso dei bisogni e delle necessità dei bambini. Le città molte volte respingono l'infanzia relegandola in strutture comunque chiuse; sono venuti meno i luoghi della spontaneità infantile: i cortili, i campetti, i marciapiedi, le scale dei condomini. La maggior parte dei bambini giocano spesso in casa e da soli perché figli unici e la loro giornata è scandita dalla scuola, dalla televisione e dall'ossessiva tutela degli adulti.

Pensare a una città più amica dei bambini è l'occasione per avviare una nuova pianificazione urbana non quantitativa ma legata a parametri e modelli vicini alle esigenze di tutti i cittadini. Non si tratta cioè di realizzare nuovi servizi per i bambini bensì di assumere un'ottica nuova nel riprogettare la città attraverso un modello in cui il bambino diventa uno dei maggiori parametri di riferimento. Scegliere il bambino come parametro significa favorire democraticamente la mobilità di tutti i cittadini, restituire alla strada la funzione originaria di luogo d'incontro, riqualificare la città a partire dalle periferie.

Verranno individuati parametri di sostenibilità misurabili e direttamente riferibili all'infanzia da introdurre nei regolamenti urbanistici ed edilizi; verrà ricercata una mobilità innovativa e sperimentale per rendere percorribile la città ai bambini; verranno sostenute le riprogettazioni dei cortili condominiali e scolastici allo scopo di renderli fruibili ai più piccoli.

In questo percorso i bambini occuperanno un ruolo centrale, non solo in quanto destinatari privilegiati delle politiche descritte, ma anche come "consulenti" degli adulti nel progettare sulla base delle loro esigenze e come studiosi del proprio ambiente per poter prendersene cura in futuro.

*Torino città
sostenibile delle
bambine e dei
bambini*

8) Promuovere Torino in Europa e nel mondo e sviluppare l'industria del turismo

Le grandi trasformazioni economiche, tecnologiche, politiche e sociali verificatesi nel corso degli ultimi vent'anni hanno portato alla ribalta una dimensione competitiva fra città e regioni. Per valorizzare le proprie risorse e posizionarsi in modo strategico sul mercato nazionale e internazionale degli investimenti le città e le regioni debbono introdurre elementi di strategicità e imprenditorialità all'interno delle politiche di sviluppo territoriale. Un numero sempre maggiore di città e di regioni in tutto il mondo ha integrato già da tempo le proprie politiche di sviluppo utilizzando le logiche e le tecniche del marketing urbano per rispondere concretamente al bisogno di dialogo, di promozione, di efficienza. Il marketing urbano non è semplicemente uno strumento per la gestione del territorio ma rappresenta un nuovo modo di essere dell'amministrazione pubblica in cui la logica imprenditoriale, la comunicazione, e l'azione commerciale occupano un posto privilegiato.

Il marketing urbano

Praticare marketing in gestione territoriale significa strutturare le politiche pubbliche in modo tale da:

- Posizionare strategicamente la città all'interno dell'arena competitiva
- sviluppare tutte le forme di comunicazione interna ed esterna
- potenziare l'identità-immagine della città e veicolarla all'esterno verso precisi bersagli.

In questo quadro la promozione della città è stata oggetto di un'intensa attività di comunicazione a livello nazionale e internazionale di cui il Comune si è fatto promotore e motore, insieme a Turismo Torino, ITP, Torino 2006, Unioncamere, Centro Estero della Camera di Commercio, con la collaborazione di enti e aziende private. Su questa strada è necessario non solo proseguire ma impegnarsi in modo ancora più determinato e investendo maggiori risorse, con l'intento di aumentare la notorietà della città, svilupparne la conoscenza e modificarne e migliorarne la percezione.

Non c'è marketing territoriale senza comunicazione

Torino deve uscire dall'anonimato e deve essere considerata una città "attraente", capace di richiamare attività economiche e investimenti, persone ed "intelligenze", flussi turistici e attività fieristico-congressuali. Obiettivo principale di un progetto di comunicazione su scala nazionale e internazionale è quello di creare e veicolare una nuova immagine di Torino, città di respiro internazionale che sta vivendo un periodo di grandi e positive trasformazioni sia urbanistiche che culturali.

L'Amministrazione dovrà continuare ad essere il motore di questo programma di valorizzazione dell'immagine della città, utilizzando al massimo le opportunità che si presenteranno nei prossimi anni, a cominciare dai Giochi Olimpici invernali del 2006 ed affiancando e sostenendo l'attività degli altri enti e delle altre istituzioni locali e nazionali. Un'azione sinergica in tal senso consentirà di attuare una comunicazione integrata, finalizzata non soltanto alla promozione di singoli eventi, ma alla valorizzazione di Torino e del territorio nel suo complesso, da proporre come modello vincente di trasformazione.

Una nuova immagine internazionale

Torino recentemente ha saputo presentarsi alla ribalta nazionale ed internazionale come città di interesse turistico, recuperando le sue potenzialità storico-artistiche e le diverse identità culturali per molti anni rimaste sepolte sotto l'immagine di Detroit europea.

Torino: un buon prodotto turistico

I dati di oggi evidenziano già con chiarezza una tendenza fortemente positiva. Nel 1993 il numero dei pernottamenti effettuati a Torino era di 1.367.220 di cui l'86% di turisti d'affari e il 14% i turisti di loisir, mentre nel 2000 il dato è cresciuto a 1.654.873 pernottamenti di cui il 73% relativo ai turisti d'affari e il 27% a quelli di loisir. Questi dati sono significativi perché da una parte testimoniano un aumento di presenze turistiche a Torino pari al 21% e dall'altra evidenziano il riequilibrio fra turismo d'affari, che si sviluppa durante la settimana, e turismo di loisir, prevalente nel week end. Il riequilibrio verso il turismo di loisir dimostra l'efficacia delle politiche di comunicazione e promozione attuate in questi anni, senza le quali questa tipologia di turismo non avrebbe potuto crescere.

I primi risultati sono già arrivati

Questa nuova e più omogenea distribuzione dei flussi turistici nell'arco della settimana e dell'anno, ha generato un clima di fiducia e convinta partecipazione degli operatori del settore alle politiche di sviluppo turistico della città e una conseguente crescita e consolidamento delle strutture turistiche che soltanto attraverso questa garanzia di flussi strutturati, costanti e destagionalizzati possono investire e rafforzarsi.

L'industria del turismo e, in particolare del turismo urbano, è in forte crescita in Europa e in questa competizione Torino può, a pieno titolo, essere protagonista. Vogliamo investire fortemente nel settore:

- perché l'organizzazione turistica genera nuova imprenditorialità consentendo di creare un complesso di medie e piccole imprese nei molti settori coinvolti, con un'ampia diffusione sul territorio. Si tratta di un nuovo tessuto imprenditoriale estremamente agile, flessibile e facilmente adattabile all'evolversi del sistema economico del territorio;
- perché il turismo genera ricchezza reale e diffusa in quanto la spesa del turista apporta denaro fresco e si riverbera a cascata su moltissimi diversi settori produttivi, commerciali e di servizi;
- perché è un settore che potrà creare per gli anni futuri nuova occupazione diversificata e qualificata, dando vita a nuove professionalità che per le loro caratteristiche possono meglio rispondere all'esigenza di un lavoro qualificato e non standardizzato, in linea con le esigenze espresse sempre più dalle nuove generazioni;
- perché lo sviluppo turistico di una città, direttamente o indirettamente, contribuisce al miglioramento sociale, urbanistico e culturale generale della città stessa; non soltanto del suo centro storico ma via via anche nelle diverse aree periferiche valorizzandone le specificità esistenti o individuando nuove funzioni.

Una nuova industria per Torino: il turismo urbano

In questi anni, con la nascita di Turismo Torino prima e di Torino Convention Bureau poi, la città si è dotata di organismi atti a operare professionalmente in questo settore sia per la progettazione delle politiche

che nella fase di programmazione specifica e dell'operatività.

Nei prossimi cinque anni tutti gli sforzi saranno tesi all'obiettivo di raggiungere il traguardo di 3.000.000 di turisti l'anno: quasi il doppio di quelli attuali, con un ulteriore riequilibrio nel rapporto fra turismo d'affari e turismo di loisir, che si vorrebbe assestare sui seguenti valori, 65% il primo e 35% il secondo.

La Città si è dotata di strutture professionali

Riteniamo che tale equilibrio sia, per il territorio torinese, quello ottimale per sviluppare la miglior produttività del comparto turistico.

Obiettivo: 3 milioni di turisti all'anno

Per raggiungere questi obiettivi, le azioni fondamentali da sviluppare in questi cinque anni, saranno le seguenti.

1) Realizzare una sempre più ampia e migliore comunicazione e promozione di Torino turistica, indirizzando a tal fine anche le politiche culturali, sportive e fieristico-espositive della Città. Sarà necessario programmare grandi eventi di respiro internazionale secondo un calendario che tenga conto delle tempistiche legate alle esigenze della promozione turistica.

2) Torino ha per sua natura molteplici e diverse risorse, dall'arte all'enogastronomia, che soltanto negli ultimi tempi sono state prese in considerazione come potenziali prodotti turistici. Non è però scontato che una risorsa acquisti automaticamente lo status di prodotto turistico. Affinché ciò avvenga, occorre rendere le risorse facilmente fruibili e rispondenti alle richieste del mercato turistico nazionale ed internazionale. I prodotti turistici dovranno essere realizzati in stretto coordinamento fra la Città, gli Enti culturali pubblici e privati, le Associazioni di categoria e gli operatori del settore.

Trasformare la città in una vetrina

3) Attualmente l'offerta alberghiera di Torino è insufficiente quantitativamente e qualitativamente a soddisfare la domanda turistica dei prossimi anni. E' necessario quindi favorire, con adeguati incentivi, la riqualificazione di molte delle strutture ricettive esistenti e, contemporaneamente attrarre, in stretto collegamento con ITP, investimenti per costruire nuove e più moderne strutture alberghiere, in particolare a tre e quattro stelle (ma non sono da sottovalutare le due stelle di buona qualità), oltre che uno o due hotels a cinque stelle di cui uno appartenente preferibilmente a una grande catena internazionale. Parallelamente, occorre favorire lo sviluppo del servizio bed&breakfast e di strutture ricettive a basso costo, in particolare rivolte al turismo familiare e a quello giovanile. Le nuove strutture ricettive dovranno essere collocate sul territorio tenendo conto delle esigenze dei diversi "turismi" oltre che delle specificità urbanistico-territoriali della città, favorendone il più possibile la diffusione in tutto il territorio cittadino. Inoltre, si dovrà avviare un'azione congiunta con gli operatori del settore per favorire la crescita di un sistema di servizi per l'accoglienza che risponda alle diverse esigenze di un pubblico turistico ormai abituato a confrontarsi con offerte e servizi sempre più strutturati e diversificati.

Convertire le risorse in prodotti turistici

Riorganizzare e sviluppare il sistema ricettivo e dell'accoglienza

4) Il progetto di trasformazione turistica della città richiede per la sua realizzazione, l'imprescindibile coinvolgimento oltre che di enti, istituzioni, operatori anche e soprattutto dei cittadini. Questo perché l'immagine che una città proietta al suo esterno dipende anche dal

carattere e dalla predisposizione della sua gente; inoltre, nessun progetto può essere realizzato, pienamente, senza il supporto e la convinta adesione della cittadinanza.

Sarà quindi prioritario attuare un progetto di sensibilizzazione a diversi livelli che avrà l'obiettivo di creare una "coscienza" turistica e un senso di appartenenza e di orgoglio verso una Torino percepita come città vivibile, attraente, ricca di risorse e soprattutto degna di competere con le tradizionali mete turistiche europee.

Sensibilizzare il territorio e i cittadini

5) E' necessario contemporaneamente lavorare sulla formazione, ai diversi livelli, degli operatori attraverso:

- l'alfabetizzazione turistica diretta alle diverse categorie a contatto immediato con il turista: commercianti, albergatori, ristoratori, tassisti, vigili, conducenti autobus, ecc.
- la formazione di profili specifici inerenti le professionalità necessarie alle imprese collegate al turismo oltre che profili di altissima qualificazione che riportino Torino, nei diversi settori, ai più alti livelli qualitativi. In particolare nel settore dell'enogastronomia.

Per svolgere questi compiti occorre costituire al più presto un organismo specifico, in stretta connessione fra enti pubblici, operatori privati e loro Associazioni, per la programmazione, progettazione e gestione delle attività complessive di formazione turistica professionale indirizzate agli operatori turistici, ai diversi livelli.

Strutturare un sistema formativo specifico

Una forte azione dovrà essere svolta dal Comune verso la Regione affinché le risorse comunitarie finalizzate ai progetti formativi, vengano indirizzate in forma sempre più cospicua verso la formazione turistica.

6) Il turismo, così come specificato più sopra, genera nuova e diffusa imprenditorialità; obiettivo del Comune sarà quello di incentivarne lo sviluppo e di raccoglierne le diverse potenzialità creando, così come è avvenuto per la *net economy*, un incubatore in cui le diverse imprese del settore turistico potranno trovare un ambiente consono per la loro crescita ed evoluzione.

Nei prossimi anni finalmente Torino potrà disporre di una zona fieristica di livello europeo. Nell'area del Lingotto verranno costruiti, in occasione delle Olimpiadi due grandi padiglioni, uno per ospitare le gare di velocità su ghiaccio e l'altro per accogliere il centro stampa. Entrambi verranno successivamente annessi ai padiglioni attualmente in funzione portando la superficie finale a circa 130.000 metri quadrati, a fronte degli attuali 52.000. Ciò permetterà di ospitare fiere di tutte le dimensioni, di mettere a disposizione permanente del Centro Congressi il quinto padiglione e di limitare solo ai casi di necessità l'utilizzo dei due padiglioni irti di colonne. Il futuro Lingotto darà le spalle a via Nizza; gli accessi saranno dalla parte della ferrovia: in auto tramite un'apposita uscita del costruendo grande sottopasso che da corso Unità Italia porterà allo stadio Filadelfia e a piedi dalla Stazione Lingotto attraverso scale mobili e tapis roulants. Nell'area del Lingotto la ricettività alberghiera sarà portata a circa mille camere e Torino disporrà così dell'unico complesso fieristico-congressuale italiano dotato di un così grande potenziale di accoglienza. Se si considera che nella porzione attualmente in ristrutturazione troveranno posto una foresteria di 250 posti di letto per studenti e professionisti stranieri, la facoltà di ingegneria dell'auto, la clinica odontostomatologica dell'Università, una

Un incubatore per le industrie turistiche

Finalmente il Lingotto

multisala cinematografica con 12 schermi, un grande centro ludico-commerciale e che nella zona attualmente occupata dai Mercati Generali verrà costruito un villaggio olimpico con l'antico padiglione centrale adibito a mostra permanente dell'enogastronomia regionale (che fungerà durante le Olimpiadi da centro di incontro degli atleti e della "famiglia olimpica"), si comprende quale livello dimensionale e qualitativo raggiungerà questa zona della Città.

Una particolare attenzione, con la nascita del Torino Convention Bureau, è stata posta al turismo congressuale che, per la sua ricaduta sul territorio, ha un grande rilievo economico per il sistema ospitante. Torino è certamente un'area che per le sue caratteristiche ha forti potenzialità in questo settore. Secondo l'Osservatorio Congressuale, il 2000 ha visto la città recuperare molte posizioni nella sua collocazione nazionale, passando dal nono posto del 1999 al quarto posto del 2000.

Per attirare a Torino congressi, convegni e incentive dall'Italia e dall'estero, non è però sufficiente attivare piani di comunicazione, promozione, reti di vendita, ma è necessario innanzitutto mettere a punto il "prodotto congressuale" torinese. Per costruirlo è necessario affrontare contemporaneamente diverse tematiche, risolvendone le criticità: i centri congressi, la ricettività alberghiera, i collegamenti nazionali ed internazionali e il sistema di trasporti urbano, una sempre maggiore qualificazione professionale, strettamente collegata con le esigenze specifiche del settore.

Il Convention Bureau

In particolare, punto focale è quello dei centri congressi e di un sistema congressuale coordinato che richiede la disponibilità di sale da 50 a 10.000 posti. I piccoli e medi convegni possono essere ben ospitati nei tre centri congressi esistenti: Unione Industriale, Torino Incontra e Lingotto. In particolare, il Lingotto è il fulcro dell'offerta congressuale torinese, particolarmente adatto ad accogliere congressi fino a 2.000 persone. Questo centro, forse il più bello e moderno d'Italia, è oggi sotto utilizzato. Attualmente è privo di spazi espositivi propri, assolutamente necessari per i convegni scientifici e associativi: sarà quindi indispensabile dotarlo di uno spazio espositivo proprio di 5000-10.000 mq. E questo, come abbiamo detto, avverrà nei prossimi anni.

Creare un "prodotto congressuale"

Speciale attenzione va posta alla storica struttura fieristico-espositiva della città: Torino Esposizioni. Le dimensioni e la bellezza del padiglione progettato da Nervi, la posizione centrale, la vista sul parco del Valentino, le numerose sale adiacenti, rendono questa struttura particolarmente adatta ad accogliere convention aziendali, le quali richiedono grande libertà di allestimenti scenografici, in ambienti accoglienti, per diverse migliaia di persone, oltre che spettacoli, cene di grandi dimensioni, performances. Inoltre, Torino Esposizioni è in grado di ospitare congressi superiori ai 2.000 partecipanti che non possono essere accolti nella sala grande di Lingotto Fiere.

Fare massa critica con le strutture esistenti e integrarle con Torino Esposizioni

Affinché questo insieme di centri diventi una forte proposta concorrenziale sul piano internazionale, è necessario creare un sistema congressuale che

attraverso il coordinamento operativo dei centri congressi, permetta un'amministrazione altamente professionale, integrata se possibile dalla gestione delle nuove strutture alberghiere che sorgeranno nell'area del Lingotto.

Una gestione integrata ed economica

9) Incentivare il commercio come generatore di sviluppo diffuso

Il commercio è tradizionalmente inteso come un'attività di servizio alla popolazione: in questa prospettiva l'organizzazione dell'impresa, grande o piccola che sia, è considerata un fattore neutro; essa dipende solo dalla necessità dell'impresa stessa di minimizzare i propri costi. Ma negli ultimi tempi, nel nostro pensiero e nella nostra esperienza amministrativa, si è fatta strada invece l'idea che il commercio riveste, grazie alla sua capacità di creare "effetto città", un forte valore sociale oltreché economico. Scegliere tra la presenza di un commercio di prossimità, in grado di generare uno sviluppo urbano diffuso e di qualità e di rendere densa la rete di vicinato, e un commercio organizzato secondo il modello dei grandi centri commerciali periferici, non è indifferente. Questa considerazione ha modificato radicalmente l'atteggiamento della Città che, anche grazie alle riforme legislative del governo, ha potuto avviare una serie di programmi che, dopo essere stati sperimentati, devono essere ora consolidati e resi pratica corrente.

Un forte valore sociale

L'approvazione dell'adeguamento del Piano Regolatore della Città alle indicazioni in materia di pianificazione del commercio previste dalla riforma Bersani è stato il punto di frattura che ha segnato il passaggio da una attività esclusivamente amministrativa del Comune ad una attività contraddistinta dal ruolo di promotore e facilitatore dello sviluppo del settore del commercio, e in particolare del commercio di prossimità. A fianco dei contributi concessi ai commercianti che hanno subito disagi da eventi straordinari (l'alluvione) o dai cantieri di rinnovamento urbano, i programmi di credito sono stati definiti privilegiando la capacità di innescare meccanismi di rigenerazione e qualificazione urbana.

Commercio di prossimità

La variante al piano regolatore rende di fatto impossibile la nascita, all'interno dei confini comunali, di nuovi insediamenti di grande distribuzione. Diventa però necessario, per equilibrare la competizione tra le diverse forme distributive e per favorire realmente lo sviluppo locale, che gli addensamenti commerciali si organizzino attraverso forme associative in grado di raggiungere quelle economie di scala che permettono di offrire servizi analoghi a quelli dei grandi centri commerciali. Ciò che ci proponiamo di attivare sono azioni che favoriscano e facilitino la costituzione di centri commerciali a cielo aperto, con la certezza che queste aggregazioni siano il giusto fulcro su cui far leva per aumentare i livelli di vivibilità e di sicurezza dei quartieri della città.

Centri commerciali a cielo aperto

Intorno ad essi intendiamo intervenire con operazioni di riqualificazione dello spazio pubblico (il suolo, la viabilità, i trasporti pubblici, l'illuminazione, i servizi) e di finanziamento per gli interventi privati proseguendo le esperienze attivate su quartieri come Borgo Campidoglio dove, a seguito dell'approvazione del Piano di Qualificazione Borgo Vecchio Campidoglio, si sono ottenuti 1214 milioni a fondo perduto (900 per gli interventi pubblici e 314 per gli interventi privati), o come corso Orbassano dove la proposta di intervento sull'illuminazione fatta dall'Associazione dei commercianti ha ottenuto un contributo dalla città pari la 70% del costo dell'opera. E questa filosofia non è perseguibile solo per gli addensamenti commerciali forti, ma anche in quelle aree periferiche dove il commercio deve essere rivitalizzato (es. Falchera, via Artom).

Riqualificazione dello spazio pubblico

Gli incentivi che intendiamo offrire per lo sviluppo dei piani di qualificazione urbana non si limitano agli incentivi economici. Le proposte o le attività particolarmente significative che le imprese commerciali sono in grado di realizzare, saranno veicolate attraverso i mezzi di comunicazione della città. Un esempio immediato riguarda le politiche per gli orari. La flessibilità che, in tal senso, i grandi Centri Commerciali offrono attraverso la turnazione dei dipendenti, può essere attuata dalla piccola distribuzione attraverso uno specifico coordinamento d'area. La Città deve essere in grado di comunicare ai consumatori i progetti che si muovono in questa direzione. Le tecnologie tradizionali, come i bollettini distribuiti a tutti i cittadini con i periodici della Città, e le tecnologie innovative (la rete Internet) sono i mezzi più immediati attraverso cui l'Amministrazione potrà pubblicizzare queste iniziative.

Politiche degli orari e comunicazione ai consumatori

Quest'ultimo aspetto introduce un ulteriore tema che ci sta particolarmente a cuore e riguarda la possibilità di promuovere attività innovative anche nel settore commercio. Il ruolo di preminenza nel settore dell'ICT, che costituisce uno dei punti forti di questo nostro programma, deve avere anche un forte impatto sui settori più tradizionali. La promozione attraverso forme di sostegno economico e logistico nella fase di start-up per le imprese che utilizzano le nuove tecnologie per la realizzazione di attività commerciali è un impegno preciso che ci assumiamo. Si tratta di pensare ad un incubatore d'impresa, mutuando le positive esperienze che negli anni passati hanno visto collaborare l'ente pubblico e i centri di ricerca come il Politecnico in settori economici diversi. Anche la

Attività innovative: incubatori e portali

realizzazione di un portale apposito è certamente un'azione che raccoglie sia l'interesse pubblico di posizionare la città nelle gerarchie delle reti internazionali, sia quello privato per il veicolamento della propria immagine tramite un mezzo ad alta visibilità.

L'innovazione che deve essere promossa e sostenuta non riguarda solo il processo organizzativo, ma anche il tipo di offerta che imprese commerciali e di piccolo artigianato sono in grado di proporre. Non dimenticando il ruolo sociale che esse hanno, tipico dell'economia diffusa, si favorirà la realizzazione di attività capaci di svolgere un ruolo di animazione territoriale, di aiuto per alcune fasce della popolazione, di formazione e avviamento al lavoro

*Animazione
territoriale*

La formazione è certamente una delle altre parole chiave di fondamentale importanza. Gli operatori del commercio hanno la necessità di adeguare le proprie conoscenze ai nuovi assetti economici, alle nuove tecnologie, alle normative. Per affrontare questo tema è fondamentale collaborare con le associazioni di categoria che già si sono spesso rese disponibili per questo e per molti altri progetti, e con le quali il rapporto va sicuramente potenziato.

Formazione

L'ultimo tema riguarda la riqualificazione delle aree mercatali. I mercati rionali sono una importante risorsa per la distribuzione commerciale della città. I recentissimi provvedimenti igienico-sanitari chiedono alle Amministrazioni di intervenire in tempi brevi per adeguare i mercati. La Città ha iniziato da alcuni anni a lavorare in tale senso. La necessità di intervenire su tutti i mercati in tempi ristretti ci suggerisce di seguire anche altre vie oltre a quella dell'intervento diretto. Lo studio del funzionamento dei mercati dimostra che essi generano consistenti flussi di consumatori, flussi che permettono lo sviluppo di un importante *cluster* di attività (in particolare del commercio in sede fissa, e poi di servizio alla persona e all'impresa), ma causano alcuni problemi per gli abitanti. Aggredire la questione in termini globali garantisce la possibilità di riqualificare complessivamente tali zone e di trovare promotori privati che realizzino le opere in cambio della concessione di spazi per servizi remunerativi. Rientra in questo contesto, ad esempio, la questione dei parcheggi sotterranei da prevedere in corrispondenza delle aree mercatali. Piazza della Vittoria, Via Foroni, piazza Bengasi, piazza Guala costituiscono le priorità per il futuro prossimo, anche se durante il prossimo mandato si dovrà intervenire su tutte le aree mercatali ancora in attesa di riqualificazione.

*Riqualificazione delle
aree mercatali*

La strada del cofinanziamento pubblico-privato è quella già presa per i mercati coperti dell'area di Porta Palazzo, la cui gestione è stata affidata alle cooperative degli operatori commerciali. Questa via è per noi quella giusta, in grado di integrare l'efficienza garantita da chi vive quotidianamente il mercato e l'efficacia dell'ente pubblico.

Come si può capire da questi brevi cenni l'impostazione che vogliamo dare alle politiche per il commercio è improntata alla considerazione che si tratta di un settore importante e centrale per lo sviluppo locale, economico e sociale, e in cui il ruolo del soggetto pubblico non può essere soltanto

quello di controllo o regolativo o di erogazione di sussidi economici durante le emergenze. Deve invece configurarsi come quello di facilitatore e promotore di iniziative capaci di innescare circoli virtuosi di sviluppo diffuso, di far crescere le imprese, di garantire i consumatori e di migliorare la qualità urbana.

*Il Comune come
facilitatore di
sviluppo commerciale*

10) Garantire la sicurezza

Il senso di malessere denunciato dai cittadini delle aree metropolitane, indipendentemente dal fatto che i dati statistici indichino una sostanziale diminuzione dei fatti di criminalità rispetto alla crescita che si registrava negli anni passati, deve essere un problema da affrontare con immediatezza: comprendere e condividere la sofferenza dei cittadini è indispensabile per poter attuare quelle risposte che l'Amministrazione deve saper dare.

*Comprendere il
malessere dei cittadini*

Riteniamo che con la questione sicurezza, nella percezione comune, abbiamo a che vedere non tanto i fatti di criminalità organizzata (seppure ad una più approfondita analisi, ad essa siano collegati), quanto tutti quegli atti di aggressione diretta alla persona e ai suoi beni, che generano ansia nei cittadini, mettendo in crisi, se non gestiti, lo stesso patto di cittadinanza. La sicurezza non è solo un valore, ma anche un diritto di libertà e di cittadinanza che come tale deve essere tutelato e difeso.

L'Amministrazione Comunale è considerata giustamente l'istituzione più vicina al cittadino: è naturale, quindi, che venga individuata come il principale interlocutore per risolvere le questioni inerenti la sicurezza urbana, problemi che, alle volte in maniera semplicistica, si tende a ridurre alla sola dimensione dell'ordine pubblico.

*Il Comune co-
protagonista*

In verità, mentre sappiamo che sul terreno della lotta alla criminalità e dell'ordine pubblico poteri e azioni primarie sono attribuite al potere legislativo e a quello esecutivo, sappiamo anche che innanzitutto l'esperienza concreta (sperimentata in importanti realtà europee e di oltre oceano) dimostra che il problema della sicurezza urbana si affronta con successo approntando una strategia che vede al centro dell'interesse la realtà e la particolarità del territorio con un'azione contemporanea e coordinata su diversi fronti: ordine pubblico, certezza ed effettività della pena, lotta al degrado in tutte le sue forme, intervento sui fattori sociali che sono terreno di coltura dei fenomeni di criminalità.

Una concezione positiva del "bene sicurezza" significa una nuova cultura della legalità: un patto collettivo di cittadinanza fatto di diritti e di doveri che realizza una comunità urbana. Nell'idea di comunità urbana il cittadino è al centro dell'interesse delle azioni dell'amministrazione, azioni per il cui indirizzo e perseguimento egli esercita un ruolo di protagonista.

*Una nuova cultura
della legalità*

La Città di Torino ha già intrapreso un percorso istituzionale con le seguenti azioni:

- gli interventi di recupero e riqualificazione delle periferie (Progetto

Speciale Periferie) e nei quartieri di San Salvario e Porta Palazzo, con impiego di risorse e finanziamenti per lo sviluppo di una migliore qualità della vita;

Riqualificazione delle periferie

- esperienze pilota in alcuni quartieri della città per costruire azioni concordate con i cittadini e operatori professionali (es. contratti di quartiere in Via Arquata), iniziative di ascolto attivo per individuare interventi sul territorio coinvolgendo la cittadinanza (es. esperienza di Piazza Bottesini);
- istituzione del vigile di quartiere che a partire dal Gennaio 2001 ha visto la destinazione di 706 agenti dedicati ai nuovi compiti in servizio stabile nelle varie zone della città;
- istituzione di un'unica centrale operativa, per Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza;
- presidio dei parchi pubblici con pattuglie a cavallo, presidi tecnologici delle zone a rischio con telecamere, potenziamento dell'illuminazione, recinzione di alcune aree, posizionamento presso alcune fermate degli autobus di colonnine SOS;
- servizio di assistenza e sostegno agli anziani vittime di furti, raggiri, e truffe;
- istituzione presso il Comune dell'Osservatorio sulla sicurezza.

Partecipazione e ascolto

Vigili di quartiere

Centrale Unica

Presidio dei parchi

Le nostre ulteriori politiche per la sicurezza si fonderanno su tre linee guida.

- 1) Un impegno globale e organico in cui il tema della sicurezza deve essere tenuto in debito conto in tutti i settori di intervento dell'amministrazione.

Sostegno alle vittime

Osservatorio sulla sicurezza

Non una somma di interventi, ma azioni che mirano a potenziarsi tra loro. L'assetto urbanistico in una città, il genere di servizi che offre, lo stato di manutenzione delle sue strade e dei suoi edifici, la quantità e la qualità dei giardini, l'organizzazione dei tempi sono tutti fattori che devono essere pensati e riorganizzati per costruire una città più sicura.

Impegni per il futuro

L'esperienza dimostra che gli interventi più direttamente di ordine pubblico e repressivo da soli non bastano, anzi per essere efficaci hanno bisogno del contributo di una generale bonifica e riqualificazione della città. Proprio perché si ritiene la sicurezza un bene primario, essa deve essere tenuta presente nelle diverse azioni di intervento sulla città, facendone per un verso elemento imprescindibile nella progettazione e nelle azioni concrete e per altro verso un obiettivo cui devono concorrere la riqualificazione urbana, i servizi di supporto e l'assistenza sociale, la lotta al degrado anche nelle sue manifestazioni apparentemente meno allarmanti, la promozione dell'aggregazione sociale, le azioni di contrasto della criminalità da parte delle forze dell'ordine.

L'Ufficio Città Sicura

Il centro di coordinamento e il segno della priorità assunta dall'Amministrazione sarà l'istituzione presso il Comune di un Ufficio Città Sicura, nel quale le diverse professionalità degli operatori e le esperienze e le richieste dei cittadini possano essere coordinate e potenziate sull'obiettivo sicurezza urbana. Con questo obiettivo tale Ufficio sarà anche il centro di un monitoraggio continuo innanzitutto dell'andamento dei crimini in città, nonché dell'efficacia complessiva

delle azioni positive dell'Amministrazione. Ciò consentirebbe di individuare di concerto con le Forze dell'ordine gli interventi più opportuni e di verificarne i risultati.

2) Un'attenzione incentrata sul territorio e sui cittadini che vi vivono.

La sicurezza deve essere garantita partendo dal territorio, dalle particolarità dei quartieri della città e delle esigenze dei cittadini che ci vivono. Legato alla sicurezza è il presidio del territorio che non è di esclusiva pertinenza delle Forze dell'Ordine, ma rispetto al quale esse hanno certamente un ruolo molto importante.

Occorre rinsaldare i legami tra società civile e Forze dell'Ordine. L'obiettivo da raggiungere è quello di una presenza delle Forze dell'ordine più visibile, maggiormente avvertibile dal cittadino e al tempo stesso più a contatto con la realtà in cui opera.

In questo senso le Forze dell'Ordine devono poter:

- collaborare con i cittadini prevedendo presenze stabili e riconoscibili nei quartieri;
- modulare e differenziare l'intervento a secondo delle zone della città con presenze più incisive nei quartieri a rischio e con la previsione di servizi straordinari sul territorio mirati alla repressione dei reati;
- attuare di concerto con l'Amministrazione e le associazioni di cittadini momenti di formazione e informazione per le categorie più a rischio di aggressioni;
- contare sul supporto delle Istituzioni con azioni e mezzi che facilitino il presidio del territorio, proseguendo nell'apposizione di telecamere nei punti più a rischio e nell'installazione di colonnine SOS in punti strategici quali giardini pubblici e fermate degli autobus.

Favorire il rapporto tra società e Forze dell'Ordine

Oggi a differenza che in passato l'Amministrazione Comunale può concretamente collaborare con i dirigenti locali delle Forze dell'ordine per individuare priorità e modalità di intervento specifiche per la città.

Questo ruolo dell'Amministrazione è stato reso possibile dal Governo dell'Ulivo prima grazie ai cosiddetti protocolli d'intesa sottoscritti tra i Prefetti ed Enti Locali a seguito della Direttiva del 1998 dell'allora Ministro dell'Interno Napolitano, e poi prevedendo con il D.L.vo n. 279/99 la partecipazione ai Comitati provinciali per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza anche del Sindaco del Capoluogo e del Presidente della Provincia. E' di recentissima approvazione nel "pacchetto sicurezza" un'ulteriore accentuazione della presenza di autorità e di rappresentanti delle amministrazioni locali interessate. Nel "pacchetto sicurezza" sono inoltre previsti strumenti specifici per l'approntamento e l'aggiornamento, da parte dell'Esecutivo, di interventi sulle specifiche realtà e parti del territorio a dimensione locale anche con il contributo dei rappresentanti di dette realtà.

Con l'Ufficio Città Sicura si intende sfruttare al massimo questa opportunità avendo finalmente gli strumenti e le sedi ove dare voce e risposte alle esigenze dei cittadini.

3) Ristabilire la comunicazione tra i cittadini e l'Amministrazione.

La comunicazione tra i cittadini e l'Amministrazione è uno dei punti di

forza della lotta al degrado e alla criminalità. La cittadinanza deve costantemente e periodicamente essere informata dei dati inerenti la criminalità, in modo che possa verificare e controllare i risultati raggiunti. Non è sufficiente l'episodica informazione giornalistica: occorrono un luogo a ciò deputato e a tutti accessibile e vere e proprie campagne d'informazione. Tale compito sarà assolto dal nuovo Ufficio Città Sicura che deve diventare anche il luogo di raccolta delle richieste di cittadini.

*Una priorità assoluta:
la comunicazione tra
cittadini e
Amministrazione sulla
sicurezza*

L'Ufficio Città Sicura avrà i seguenti compiti:

- coordinamento con le forze dell'ordine per qualificare l'intervento in città controllando e monitorando le situazioni di rischio;
- coordinamento ed impulso dei centri di assistenza alle vittime dei reati;
- approntamento di piani di intervento per contrastare l'insorgere di fenomeni di criminalità in zone individuate della città;
- monitoraggio del numero di reati, degli interventi fatti, comunicazione con i cittadini;
- definizione di progetti di sostegno ai cittadini: assistenza alle vittime dei reati, informazione e formazione delle categorie più esposte per prevenire le diverse forme di aggressione, coordinamento degli interventi antidegrado, mappatura della città in base ai reati commessi, alle situazioni oggettive rilevate, alle richieste di cittadini.

*Compiti dell'Ufficio
Città Sicura*

11) Valorizzare e sostenere le responsabilità familiari

Il fatto che le persone liberamente assumano responsabilità nei confronti dei più piccoli, dei più anziani, di chi non è del tutto autosufficiente, è non solo eticamente, ma socialmente positivo e prezioso. Occorre che anche a livello locale le politiche sociali agevolino, senza forzarli, questi atti di libertà, eliminando o correggendo quei fattori che li rendono difficili o troppo gravosi o inconciliabili con altre esigenze, in particolare, anche se non esclusivamente, per le donne. E' questa un'indicazione precisa che viene anche dalla nuova legge quadro sul sistema integrato dei servizi e interventi sociali, che fornisce una cornice di riferimento in cui rimettere a fuoco, integrare e sviluppare un insieme di interventi di cui la Città di Torino è già abbastanza ricca. In particolare occorre che le politiche sociali sostengano attivamente, e prima ancora rimuovano gli ostacoli e i disincentivi, le scelte relative all'aver uno o più figli e quelle relative alla assunzione di responsabilità di cura verso persone invalide o non autosufficienti, sia nel caso di persone con handicap, sia in quello, più frequente, di persone divenute fragili in età anziana.

*Agevolare le
assunzioni di
responsabilità*

Parecchie iniziative che intendiamo assumere sono citate in altri capitoli: le ricordiamo qui di seguito allo scopo di fornire un quadro organico delle nostre politiche a sostegno delle famiglie.

1. Per quanto riguarda le responsabilità genitoriali, politiche sociali che si

configurino come scelte di libertà devono proporsi almeno tre obiettivi: *Responsabilità genitoriali*

a) riconoscere il costo economico che comporta la presenza di uno e soprattutto più figli; b) facilitare la conciliazione delle responsabilità di cura e della partecipazione al lavoro remunerato delle madri e dei padri, in un'ottica di pari opportunità e di prevenzione della vulnerabilità economica ; c) sostenere, valorizzare, integrare le capacità genitoriali, fornendo strumenti per affrontare le normali fasi di crisi e cambiamento, in un'ottica di prevenzione.

2. Questi obiettivi, in particolare il primo, riguardano in primo luogo politiche nazionali, a livello fiscale e di regolazione dei rapporti di lavoro. In parte sono già affrontati da legge nazionali (ad esempio la legge 8 marzo 2000). Tuttavia vi è un ampio spazio, e necessità, per politiche locali, soprattutto, ma non esclusivamente, per quanto riguarda l'offerta di servizi e l'armonizzazione dei tempi delle città. Il Comune di Torino negli ultimi anni ha avviato un ambizioso progetto di confronto e coordinamento tra le diverse istituzioni e attori che hanno un ruolo cruciale nel definire le modalità di organizzazione dei tempi della città e quindi i ritmi e i vincoli della vita dei cittadini, allo scopo di individuare nodi critici e soluzioni più amichevoli, in particolare per chi deve conciliare famiglia e lavoro. Ci impegniamo a sostenere e rafforzare ulteriormente questo processo nei modi che verranno descritti più avanti. *Servizi e tempi*

3. Per quanto riguarda il sostegno alle responsabilità familiari e potenziamento della libera assunzione di responsabilità genitoriali, il Comune di Torino, come abbiamo già visto, ha una grande tradizione nel campo dei servizi educativi, dalla prima infanzia in poi, con una particolare attenzione per i bambini portatori di handicap, per favorirne la crescita e lo sviluppo e contrastare processi di esclusione sociale loro e delle loro famiglie. Più recentemente, anche con un uso intelligente delle risorse fornite dalla legge 285 sull'infanzia e l'adolescenza, questi servizi ed altri nuovi si sono orientati più esplicitamente non solo ai singoli bambini ma anche alle loro famiglie: come ambiti di ascolto, di partecipazione, di confronto. Noi intendiamo proseguire in questa direzione in particolare: *Sostegni educativi*

- aumentando l'offerta di nidi sia tradizionali che di tipo innovativo, gestiti direttamente o in convenzione, in modo da facilitare la conciliazione tra responsabilità familiari e lavorative per i giovani genitori e in particolare le madri e allo stesso tempo fornire ai più piccoli tra i nostri cittadini risorse educative e di integrazione sociale; *Nidi*

- sviluppando forme di integrazione con la scuola delle autonomie, per favorire l'arricchimento dell'offerta educativa e la flessibilità dei modelli organizzativi, con una attenzione per la varietà delle modalità di organizzazione familiare (famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, famiglie con un solo genitore, famiglie immigrate con particolari bisogni di integrazione culturale e sociale, famiglie con gravi carichi di cura); *Integrazione con i servizi scolastici*

- attuando forme di riconoscimento del costo economico dei figli nelle politiche tariffarie e nell'ICI;

- sviluppando ulteriormente, anche in collaborazione con le organizzazioni *no profit* e di volontariato, punti di ascolto per le

- famiglie e per i bambini e adolescenti e forme di sostegno (tramite l'offerta di sedi e/o servizi) a gruppi di auto-mutuo aiuto. *Politiche tariffarie*
4. All'interno delle politiche di sostegno alle responsabilità familiari particolare attenzione verrà data alla situazione delle famiglie con minori che si trovano in condizioni di particolare difficoltà a far fronte alle responsabilità genitoriali, sia tramite l'offerta di servizi anche domiciliari che sostengano le competenze genitoriali, sia tramite il ricorso temporaneo all'affido quando queste misure non sono sufficienti a garantire la sicurezza e lo sviluppo dei minori. Anche in questo caso Torino ha una importante tradizione che va sostenuta e ulteriormente sviluppata. *Punti di ascolto*
Minori in difficoltà
 5. Per quanto riguarda le responsabilità familiari nei confronti di anziani fragili, va preliminarmente osservato che Torino è una città che invecchia. Ciò significa che vengono fortemente modificate le reti familiari e l'insieme dei bisogni cui esse tradizionalmente facevano fronte. Tale situazione è ulteriormente complicata dalla mobilità territoriale spesso richiesta e auspicata da parte delle generazioni giovani o di mezzo, per lo più per motivi di lavoro, e dall'aumento della partecipazione delle donne, specie giovani e con carichi familiari, al mercato del lavoro, oltre che dalla instabilità matrimoniale e dalla crescente diversificazione dei modi di fare famiglia. *Anziani fragili*
 6. Occorre inoltre tenere presente che la forma della famiglia e delle reti familiari cambia lungo il ciclo di vita e che vi sono individui e famiglie nucleari che possono trovarsi a contare solo sulle proprie risorse ristrette, mentre altri possono vivere da soli, ma contando su una più o meno fitta rete di relazioni familiari. Questo complesso di fenomeni richiede una forte innovazione e diversificazione nella offerta di servizi e nella creazione di sinergie e collaborazioni tra servizi, reti familiari, associazioni di auto e mutuo aiuto, volontariato. Richiede anche di guardare alla famiglia in modo non statico e omogeneo, prestando piuttosto attenzione alle risorse e potenzialità effettivamente disponibili, ma anche ai vincoli e alle difficoltà sia di tipo organizzativo che relazionale e ai rischi di impoverimento e dipendenza che può provocare per alcuni soggetti un troppo esclusivo affidamento alla solidarietà familiare. In una logica analoga vanno valorizzate e sostenute le risorse che la stessa comunità può mettere a disposizione, in particolare da parte delle associazioni e dei gruppi di volontariato (anche volontariato di persone anziane). *Innovazione nei servizi e collaborazione con il volontariato*
 7. Il Comune di Torino negli ultimi anni ha messo a punto una serie di interventi tesi da un lato a garantire il più possibile il diritto di ciascuno a rimanere nella propria abitazione, dall'altro a sostenere le solidarietà informali: assistenza a domicilio, integrazione tra servizi pagati e volontariato, collaborazione con associazioni di volontariato, buoni servizio, ecc. E' una linea che andrà proseguita e allo stesso tempo in parte corretta per tenere conto delle trasformazioni delle famiglie e della necessità di non sovraccaricare di doveri le reti familiari e in particolare le donne. Valorizzare la solidarietà familiare significa infatti sostenerla con servizi appropriati anche allargando il ventaglio delle opzioni (ad esempio tramite i buoni servizi). *Diritto a stare nella propria abitazione*

12) Puntare sui giovani

Non è certo una novità per il Comune di Torino individuare nei giovani una priorità per le sue politiche sociali. Da quasi un quarto di secolo la nostra Città è conosciuta e stimata sia in Italia che all'estero per avere un suo Progetto Giovani, per aver inventato il circuito dell'Informagiovani e per aver fornito tanti altri segni di riconoscimento del ruolo peculiare delle nuove generazioni. Su queste radici, che vanno comunque consolidate, bisogna oggi innestare politiche coerenti con quella che, relativamente al futuro prossimo Torino, possiamo considerare una vera e propria *emergenza giovani*. Un'emergenza che ha almeno due dimensioni: una, comune a tutto il cosiddetto occidente, riguardante il "vuoto dentro" con cui molti giovani sempre più rischiano di crescere e un'altra relativa al tipo di sviluppo che interesserà in specifico la nostra area nel prossimo decennio. A proposito di questa seconda questione, va detto che, pur avendo tale sviluppo bisogno di molte risorse provenienti dall'esterno, esso dovrà costituire una straordinaria opportunità innanzitutto per i nostri giovani che si troveranno ad avere aperto davanti a sé un ventaglio molto ricco di scelte sia nelle professioni di base che in quelle emergenti.

Un'attenzione storica

Verrà ribaltato il tradizionale luogo comune secondo il quale i giovani torinesi non votati a un impiego nell'industria manifatturiera siano destinati ad emigrare altrove. Accanto alla necessità di cui abbiamo già parlato di ricostruire un giusto feeling tra i giovani e le nostre tradizioni produttive peraltro profondamente cambiate, si dovrà prospettare ai giovani in formazione - in tempi brevissimi e con modalità efficaci - la gamma amplissima di nuove professioni di cui la città avrà bisogno per far fronte non solo alla riconversione industriale ma anche a tutte le altre esigenze che deriveranno dallo sviluppo dell'edilizia, dell'industria culturale, delle attività fieristico-congressuali, del turismo, dell'enogastronomia e dall'organizzazione di grandi eventi primo fra tutti quello olimpico. Come dicono i francesi, da sempre impegnati sul fronte dell'orientamento al lavoro, un giovane deve avere la possibilità di innamorarsi di un mestiere: se scocca questo colpo di fulmine prima o poi quel lavoro sarà suo.

Nuove professioni

I giovani oggi sono già pienamente disponibili alla flessibilità e alla formazione permanente: sia la facilità con cui si muovono tra le lingue e le culture sia l'uso coinvolgente e divertito delle nuove tecnologie li predispongono pienamente a questi nuovi modi di crescere e di realizzarsi. Su questa positiva preconditione è necessario fondare politiche che favoriscano l'apprendimento delle lingue (a partire dall'inglese), i periodi di permanenza all'estero, l'utilizzo degli strumenti informatici e che facilitino con sostegni formativi, localizzativi e finanziari l'imprenditorialità autonoma, innovativa e creativa evitando che diventi sinonimo di egoismo e di irresponsabilità sociale.

*Flessibilità e
formazione
permanente*

Tornando alla prima dimensione dell'emergenza giovani, quella relativa alla necessità che si costruiscano un senso da attribuire alla loro esistenza, è nostra intenzione considerare questo problema una assoluta priorità. La Città può fare molto per aiutare i giovani a trovare occasioni per

Attribuzione di senso

appassionarsi e dedicarsi, partendo dall'ambiente di base in cui i giovani vivono che è la famiglia. Ne abbiamo già parlato nel capitolo dedicato a questo argomento; qui va ribadito che la famiglia non può essere lasciata sola nella straordinaria impresa di trasmettere i valori indispensabili sui quali si deve fondare una società matura e democratica. La stessa necessità sopra indicata di un corretto orientamento dei giovani verso il tipo di sviluppo che caratterizzerà la nostra realtà locale nel prossimo decennio richiede sintonia da parte della famiglia: altrimenti si correrà il rischio di una lacerazione profonda tra le aspettative familiari e quelle ambientali. A questo scopo verranno indirizzati alle famiglie, attraverso forme comunicative diverse, messaggi mirati alla conquista della consapevolezza da parte loro che Torino sta sempre più diventando una città dinamica, aperta, in profonda trasformazione, dove c'è posto per l'invenzione e il coraggio di rischiare. Ma l'aspetto che investe maggiormente il ruolo della famiglia e che richiede un percorso molto lungo, con inizio al momento stesso della venuta al mondo di un figlio, è la costruzione di quel "pieno" di cui si sente tanto bisogno e che quasi nessuno ha il tempo e la voglia di provare a definire. Ecco, noi vorremmo su questo aspetto fare il possibile per uscire dalla vaghezza e dall'evasività.

Sarà un nostro impegno sostenere quei gruppi di genitori, soprattutto all'interno delle scuole ma non solo, che sceglieranno in modo esplicito di lavorare tra loro e con aiuti esterni per costruire conoscenza proprio intorno alla capacità di aiutare i giovani a crearsi interessi forti verso la natura, la solidarietà, lo sport, la musica e le altre forme espressive, la scienza e le tecnologie. L'aggancio dell'interesse di un ragazzo attraverso una o più passioni coinvolgenti deve essere considerato come un investimento di inestimabile valore, da perseguire con lucidità e caparbia.

Interessi forti

Segnale analogo dovrà essere lanciato direttamente ai giovani ormai autonomi dall'ambiente familiare. In tutti i modi dovranno avere la sensazione che il Comune è interessato e disponibile a che essi trovino nel tessuto urbano spazi e occasioni per la realizzazione dei loro interessi conoscitivi, per l'esperienza culturale, per il divertimento, per l'incontro. Le positive esperienze già realizzate che hanno dimostrato come in poco tempo, quasi all'improvviso, la città può diventare più piacevole e più sicura grazie alla presenza dei suoi giovani nelle piazze attrezzate di dehors, nei parchi, nelle fabbriche ristrutturata, verranno incrementate e rese più sistematiche. Ad esempio, le nuove aree del raddoppio del Politecnico e della nuova cittadella della cultura su Spina 2 diventeranno luoghi non solo della formazione ma anche dello svago in cui offrire ai giovani spazi di autogestione e di forte coinvolgimento, così come le sponde dei fiumi e le nuove aree verdi che verranno ricavate su Spina 3.

Spazi e occasioni

Vogliamo anche inserire tra gli interessi dei giovani la stessa Amministrazione Comunale. Contrariamente a quanto si può pensare, le molte esperienze già realizzate con i ragazzi e i giovani per far conoscere loro come funziona il governo della città hanno provocato un interesse profondo e una sorprendente voglia di contare. Non è affatto vero che i giovani siano indifferenti e disgustati dalla politica e dalla pubblica

Riavvicinamento alla

amministrazione. Questo è un alibi simile a quello dietro il quale si nascondono alcuni ambienti scolastici che accusano di indifferenza gli studenti, quasi si trattasse di una caratteristica congenita. Così come un buon insegnante di scuola superiore anche oggi, come sempre è avvenuto, non fa alcuna fatica a diventare un punto di riferimento per i suoi allievi, allo stesso modo un Comune consapevole e capace può smentire i luoghi comuni e dimostrare che l'allontanamento dei giovani dalle istituzioni non è un guasto irreparabile ma è la diretta conseguenza di una politica pigra e cieca. I giovani di Torino da tanto tempo utilizzano in massa i centri di informazione comunale, affollano i viaggi all'estero organizzati dal Comune, utilizzano gli appositi "pass" per partecipare a iniziative di ogni tipo; per non parlare di come hanno risposto alla proposta di entrare a far parte del volontariato olimpico. Noi non cadremo nella tentazione di considerare superate queste esperienze, di contrapporle ad altre presunte più strutturali e innovative. Al contrario rilanceremo la costante ricerca di soluzioni sempre più adeguate per far sentire il Comune (centrale e decentrato) vicino ai giovani e, attraverso il Comune, favorire il contatto tra essi e le istituzioni. Ha fatto impressione a molti sentir rispondere recentemente dal grande psicologo infantile Giovanni Bollea, a chi gli chiedeva che cosa devono fare i genitori per aiutare i figli a riempire quel "vuoto" di cui abbiamo parlato, che avrebbero dovuto parlare ai loro figli di politica, perché questa è l'unica in grado di far capire come la vita individuale può inserirsi in un progetto che riguarda tutta la comunità. L'impulso sociale è il più forte che la specie umana avverta perché è sempre stato, fin dalle origini, la condizione prima della sua sopravvivenza. Sviluppare nei ragazzi e nei giovani quell'impulso innato non è difficile; siamo ancora in tempo. E' quanto cercheremo di fare in tutti i modi possibili.

13) Considerare gli anziani una risorsa

L'attenzione che doverosamente l'Amministrazione Comunale dedica alla terza età deve tradursi non solo in progetti specifici ma anche nella capacità di introdurre in tutte le politiche accessibilità ed eguaglianza di opportunità. Nelle città occidentali l'invecchiamento della popolazione si accompagna fortunatamente a un buono stato di salute e all'autosufficienza economica per la maggioranza degli anziani; se si prescinde, quindi, dalle misure sanitarie, assistenziali ed economiche rivolte a questa fascia di cittadini, gli altri interventi dovranno preoccuparsi di contrastare il rischio di emarginazione e la perdita di visibilità sociale che in una società ancora organizzata intorno ai tempi della produzione incombe sulle persone uscite dal processo produttivo. Del resto anche per fasce economicamente autosufficienti, alcune contingenze quali uno sfratto o una temporanea infermità possono rappresentare un trauma e un ingresso nella spirale della dipendenza se le persone non vengono accompagnate nella ricerca di soluzioni.

Evitare l'uscita di scena

Gli stessi programmi sostenuti da finanziamenti ministeriali per l'emergenza abitativa riconoscono una caratterizzazione nel bisogno residenziale di anziani soli a modesto reddito, per i quali la risorsa attivabile deve comprendere possibilmente anche il mantenimento nel quartiere di riferimento nel quale negli anni si sono consolidate le reti di conoscenza e di mutualità che sostengono la soddisfazione di altri bisogni primari, quali quelli di socialità. Analogamente, delle inabilità dovute a malattie anche non croniche rischiano di degenerare in una domanda di istituzionalizzazione se nel decorso della malattia non si attivano risorse locali che, garantendo la permanenza nella propria residenza, suppliscono alle altre esigenze quotidiane, quali cura della casa, approvvigionamento, prenotazioni di prestazioni sanitarie, ecc.. Torino può già vantare un significativo investimento in risorse e in accreditamenti per l'assistenza domiciliare; recenti progettualità, quali la Casa della Gioia in Vanchiglietta o l'iniziativa "Over anta" in corso Taranto o l'assistenza domiciliare di condominio in via Arquata, dimostrano che la prossimità - ovvero le risorse professionali e di volontariato attive nel caseggiato e nel quartiere - agisce come deterrente rispetto all'isolamento e come incubatore di idee, grazie alla percezione diretta dei problemi delle persone.

Impedire che il bisogno di abitazione e di cure degeneri in dipendenza

Accanto alle situazioni di confine, ovvero quei casi che non rientrano nelle categorie dell'assistenza ma rischiano di entrarvi per eventi accidentali, la maggior parte degli anziani rappresenta una risorsa inedita di competenze, di energie e di tempo che può essere conquistata a un impegno sociale. Condizione necessaria per organizzare questo legame col territorio è la predisposizione di spazi e di opportunità di incontro. La rete diffusa nei quartieri di centri d'incontro, cui si aggiungono le recenti costruzioni di piazza Umbria e corso Belgio e la specifica disponibilità economica assegnata alle Circoscrizioni per il finanziamento delle attività, è una risposta concreta a questa esigenza. D'altra parte l'insieme delle associazioni iscritte all'albo della Città che prevedono nei loro fini statuari iniziative per la terza età (recentemente raccolte nella Guida "Dai 60") rende visibile la cultura di solidarietà e di valorizzazione delle persone di

Conquistare all'impegno sociale l'energia degli anziani

cui Torino può vantarsi. Tramite la stessa Guida è stato messo a disposizione della terza età, anche in fasce orarie dedicate, l'intero tessuto urbano: dall'impiantistica sportiva all'offerta culturale dei musei, dei cinema, dei teatri, delle sale concerto al settore della ristorazione, nella convinzione che ogni semplificazione o promozione dedicata agli anziani può rappresentare una sperimentazione generalizzabile al resto della popolazione.

Le politiche tendenti ad aumentare il desiderio degli anziani di conoscere, attraversare, vivere meglio e di più la Città rappresentano anche un contributo per rendere la Città più vivibile, essendo vissuta, quindi più sicura. L'invenzione di forme di trasporto collettive finalizzate a frequentare questo o quell'appuntamento culturale (ad es., cinema +taxi) stimola alla vita sociale e rassicura. Proprio il bisogno di rassicurazione è quello più sentito da questa fascia di popolazione che si percepisce, specialmente quella femminile, più esposta alla microcriminalità e ai raggiri: in questa direzione, il servizio avviato di "aiuto agli anziani vittime di violenza" rappresenta un esempio di attenzione e di riparazione rispetto a eventi traumatici, più che per la perdita o l'offesa subite, per la percezione di solitudine e di fragilità che ne deriva.

*Una città adatta agli
anziani è una città più
vivibile per tutti*

Altre attività si potrebbero elencare, dal turismo sociale al Capodanno anziani al volontariato organizzato di persone avanti con gli anni a favore di non autosufficienti. Più che l'elenco delle azioni vale la pena di ricordare che la progettualità verso la terza età oggi si avvale di un nuovo strumento di monitoraggio e di propulsione: è il Consiglio dei Seniores, organismo nominato dal Sindaco, che per i prossimi anni funzionerà in raccordo con le Commissioni Consiliari e il Consiglio Comunale per orientare le politiche cittadine verso una conoscenza e una promozione più puntuali del comportamento e delle aspettative della terza età.

*Il Consiglio dei
Seniores*

14) Rafforzare l'equità e la solidarietà sociale

Lo sviluppo di una Città e il grado di civiltà di una comunità locale vanno misurati anche per la capacità di affrontare i problemi delle persone e famiglie che hanno particolari difficoltà, e per gli investimenti tesi a ridurre i percorsi di esclusione sociale. Le Giunte Castellani hanno dispiegato un rilevante impegno nella costruzione della rete di servizi socio assistenziali cittadini, ed è utile ricordare i risultati ottenuti fino ad oggi.

La solidarietà come indicatore di sviluppo

Per aiutare le famiglie che vivono con disabili gravi sono stati aperti 18 nuovi centri a frequenza diurna (per 220 posti), e sono cresciuti di 250 i disabili seguiti da servizi educativi domiciliari e territoriali. Inoltre si sono aperte 24 nuove strutture residenziali (per 175 nuovi posti) per ospitare disabili che non possono restare presso il proprio domicilio, garantendo anche un servizio di ospitalità di pronto intervento (per oltre 200 persone nel corso del 2000). Lo sviluppo di questa rete di servizi è stato realizzato anche con cinque gare a livello europeo per l'affidamento di servizi a gestori qualificati, ed ha collaborato al superamento degli ex Ospedali psichiatrici, con la presa in carico nei servizi torinesi delle persone prima seguite da servizi psichiatrici.

Famiglie con disabili

Per favorire la mobilità delle persone fisicamente impedite, che non possono utilizzare i mezzi pubblici, è stato perfezionato un nuovo regolamento del servizio tramite il quale il Comune fornisce il trasporto con taxi (con un costo per il disabile pari a quello dei mezzi pubblici), ed è cresciuto il numero degli utenti di tale servizio: dai 2519 del 1997 ai 2864 dell'ottobre 2000.

Mobilità dei disabili

Si è valorizzata la partecipazione dei disabili ad attività espressive e di relazione, tramite la promozione delle produzioni artistiche realizzate nei servizi (con manifestazioni quali "Eventi straordinari", "Concorso letterario europeo Omero", "L'ho dipinto con..." , Vivere nel Verde, Fiera del Libro, Artissima) e l'attivazione dei nuovi servizi Informahandicap, Internetcafé e Sportello "Servizi per la città".

La Città ha particolarmente investito per far crescere gli interventi che consentano agli anziani di restare presso il proprio domicilio e alle famiglie di continuare ad averne cura in casa. A questo fine si è sviluppato il servizio di assistenza domiciliare (passando da 800 utenti nel 1997 a circa 1200 nel 2000), consolidato il servizio di telesoccorso, che ha visto il raddoppio degli utenti (da 400 nel 1997 a circa 800 nel 2000); sono cresciuti gli affidamenti di anziani a famiglie di volontari (da 157 del 1997 agli attuali 455). Inoltre è stato attivato il progetto già ricordato "Aiuto Anziani Vittime di Violenza", con il prossimo avvio anche di un servizio di accompagnamento degli anziani per il ritiro della pensione. Sono stati anche potenziati gli interventi di "assegni di cura", contributi alle famiglie per acquistare prestazioni di aiuto domiciliare, da poche decine di utenti nel '97 a circa 500 nel 2000.

Anziani nelle loro case

E' a buon punto un piano complessivo di ristrutturazione degli istituti comunali per anziani, autosufficienti e non, che ha consentito la messa a

norma del Pensionato Buon Riposo di Via San Marino 30 (lavori quasi terminati), l'avvio a novembre 2000 del cantiere al pensionato Maria Bricca, la partenza ad aprile 2001 del cantiere all'istituto Carlo Alberto.

Istituti per anziani

Sono state realizzate tre nuove Residenze Sanitarie Assistenziali per ospitare in città anziani non più autosufficienti, gestite dalle ASL: via Plava (aperta a dicembre 1999), via Botticelli (aperta nel luglio 2000) e via Tirreno (apertura prossima)

Si è avviata la sperimentazione all'Istituto Carlo Alberto di 'ricoveri temporanei e di sollievo', per consentire alle famiglie che tengono presso di sé anziani non autosufficienti anche di fruire di periodi temporanei di ospitalità dell'anziano presso la struttura di ricovero.

E' stato realizzato, con gestione sanitaria a cura della competente ASL, il Centro Diurno per pazienti affetti dal morbo di Alzheimer, in una manica della RSA di via Valgioie, con annesso giardino attrezzato.

E' stato potenziato e qualificato l'affidamento familiare come alternativa al ricovero in istituti, con una campagna di reclutamento delle famiglie di volontari, e l'apertura della "Casa dell'affido" come struttura dedicata al confronto di esperienze e al supporto alle famiglie: oggi sono oltre mille i bambini in affidamento familiare.

Affidamenti familiari

Per arricchire la rete dei servizi socio-assistenziali per minori sono stati attivati servizi nuovi:

- luoghi "neutri" per l'incontro tra genitori e minori allontanati dalla famiglia in seguito a provvedimenti della Magistratura;
- un centro per la mediazione e conciliazione di minori coinvolti in provvedimenti penali;
- tutele civili, come progetto per la protezione di adolescenti stranieri soli, che prevede piani individualizzati sulla base di specifico provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile, gestiti da un tutore volontario facente parte di associazioni ed organizzazioni sociali;
- servizi a "bassa soglia", cioè con un accesso particolarmente facilitato, per l'autonomia dei minori, in alternativa alle comunità alloggio.

Servizi per minori

Il servizio di assistenza educativa territoriale è stato potenziato con un incremento dei minori seguiti (da cinquecento del 1997 agli odierni circa ottocento). Accanto ai tradizionali centri diurni educativi sono stati attivati centri diurni aggregativi (utilizzando i finanziamenti della legge 285/97) caratterizzati dall'inserimento dei minori presso contesti e realtà strutturali già esistenti che perseguono obiettivi di socialità e aggregazione (polisportive, oratori ecc.).

Assistenza educativa territoriale

Si è inoltre introdotto il sistema dell'accreditamento per accertare la qualità dei soggetti esterni al Comune che gestiscono le strutture semiresidenziali e residenziali per minori.

Si sono sviluppate le pratiche di accoglienza nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, attraverso gli strumenti già ricordati quali le "tutele civili" e l'accoglienza di "bassa soglia".

Sono stati avviati il progetto *Freedom* (per strategie di aiuto e sostegno alle minori vittime della tratta ai sensi art. 18 legge 40/98) e *Porta Nuova* (con l'attivazione di due dormitori, in Via Sacchi, 47 e 49, ed un coordinamento

Minori stranieri

permanente di tutti i soggetti che operano sul problema).

Molte nuove strutture per persone senza dimora sono state aperte nell'ultimo quadriennio: Via Traves (bassa soglia 24 posti); Corso Tazzoli (bassa soglia 24 posti); Str. Castello di Mirafiori (bassa soglia 24 posti); Via Sacchi 47 (bassa soglia giovani 8 posti); Via Sacchi 49 (bassa soglia anziani 8 posti); n. 14 alloggi (socializzazione 38 posti); Via Foligno 10 (da prima accoglienza a bassa soglia 24 posti); Via Bonelli 4 (prima accoglienza 8 posti); Villa Primule (accoglienza residenziale anziani 8 posti); Via Cigna (bassa soglia per tossicodipendenti 19 posti); accoglienza femminile (bassa soglia femminile 12 posti); accoglienza femminile (straniere non comunitarie ex art. 18, 20 posti).

Persone senza fissa dimora

Oltre alla progettazione del nuovo campo nomadi in via Germagnano, si sono realizzati inserimenti abitativi di famiglie nomadi, borse di formazione lavoro per giovani nomadi e attività di promozione e mantenimento della frequenza scolastica verso i minori nomadi.

Per migliorare i rapporti tra sistema dei servizi e cittadini è stato istituito nel marzo '99 un apposito ufficio che svolge funzioni di ascolto e orientamento per quanti necessitano di informazioni ed indicazioni sulle modalità di richiesta di servizi e prestazioni (l'ufficio riceve in media oltre cento utenti al mese).

Nomadi

E' stata da poco approvata in Consiglio Comunale una nuova disciplina dell'assistenza economica, che amplia le prestazioni di aiuto possibili, e avviata una riorganizzazione dei servizi sociali che nelle Circoscrizioni ricevono i cittadini, per facilitarne l'accesso e l'accoglienza.

Rapporti con i cittadini

In futuro, oltre a consolidare quanto già avviato, vogliamo concentrare una particolare e specifica attenzione sul tema dei servizi alle persone in difficoltà, anche con l'obiettivo generale di attuare al meglio nella Città la legge nazionale di riforma dei servizi sociali che il Parlamento ha approvato alla fine del 2000, su proposta del Governo.

Assistenza economica

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono in particolare questi:

1) Sviluppare le forme di sostegno alla famiglia nella quale vivono persone in difficoltà, e alle singole persone, soprattutto per consentire una permanenza presso la propria abitazione dei soggetti più deboli, evitando la necessità di ricoveri in strutture.

Nuovi impegni

Questo obiettivo dovrà essere perseguito col potenziamento dell'insieme degli interventi di aiuto domiciliare, tra i quali in particolare:

- il rafforzamento degli interventi socio assistenziali e sanitari integrati rivolti a disabili e anziani non autosufficienti;
- la messa in opera di interventi anche innovativi per sostenere le famiglie che tengono presso di sé i congiunti in condizioni di minor autonomia, consentendo di poter utilizzare le prestazioni che meglio si adattano alle particolari condizioni del singolo nucleo: servizi "di tregua", che anche temporaneamente sollevino dai compiti di assistenza continuativa, prestazioni con carattere di pronto intervento in casi di urgenza, forme di auto e mutuo aiuto, assegni di cura per

Sostegni alle famiglie

sostenere le spese di assistenza.

- 2) Vogliamo inoltre costruire la programmazione e gestione dei servizi con il coinvolgimento di tutti i soggetti sociali che, insieme alla Città, possono essere attori importanti nella rete dei servizi. Siamo infatti certi che un vero “sistema” di servizi sociali diffuso non è realizzabile se non con la piena partecipazione di molti organismi, specialmente quelli senza scopo di lucro come le Cooperative sociali, le Associazioni e le Organizzazioni non lucrative in generale. Solo “mettendo in rete” le idee, la progettualità e le risorse di tutti si costruisce una ricca ed efficace offerta per i cittadini.

Fare sistema sociale

A questo scopo vogliamo:

- costruire occasioni stabili di confronto ed elaborazione con gli organismi del terzo settore per migliorare la rete di solidarietà e di interventi;
- avviare alcuni progetti speciali, quali la sensibilizzazione all'interno delle diverse comunità etniche straniere presenti in città circa la risorsa costituita dall'affidamento familiare;
- utilizzare i centri diurni per disabili per attività realizzate da associazioni culturali, sportive, del tempo libero.

- 3) Un grande lavoro deve essere svolto per rivedere i criteri di accesso dei cittadini alle prestazioni dei servizi, nonché per far crescere l'informazione sugli interventi che possono essere ottenuti, specialmente per le persone che hanno più difficoltà a conoscere che cosa la Città mette a disposizione. Si tratta infatti di passare da un sistema di servizi, da un “welfare” che è ora prevalentemente diretto ai più poveri e prevede modesta o nulla compartecipazione al costo delle prestazioni, ad un welfare che oltre a garantire prestazioni alle fasce più deboli diventa più universalistico e sa offrire anche interventi a una più ampia platea di cittadini fruitori, con una compartecipazione al costo dei servizi proporzionata al loro reddito, o con l'acquisto diretto a totale carico delle persone di servizi dei quali la Città accredita la qualità.

Accesso ai servizi

A questo scopo vanno messe in programma le seguenti iniziative:

- una nuova deliberazione quadro con la quale il Consiglio Comunale regoli i criteri di accesso ai servizi e le relative tariffe per gli utenti;
- sistemi tramite i quali la Città accrediti i fornitori di servizi per anziani e disabili, partecipando al controllo della qualità dell'offerta;
- sperimentazione di “buoni servizio” e assegni di cura con i quali il cittadino e le famiglie possano acquistare prestazioni da fornitori accreditati;
- messa in opera e diffusione della “Carta dei Servizi”, che informi con chiarezza sugli interventi che possono essere forniti, sulle modalità e i costi per accedervi, sulle procedure per presentare opposizioni e reclami, e ottenere risposte certe in tempi definiti.

- 4) Vogliamo infine rafforzare interventi che vedano operare congiuntamente i servizi sociali del Comune ed i servizi sanitari delle ASL, condizione necessaria affinché siano efficaci le prestazioni per persone con problemi complessi di autonomia psico-fisica.

In proposito intendiamo in particolare operare per:

- realizzare in modo più organico il lavoro congiunto tra Comune ed ASL per gli anziani, i disabili, i minori, nonché la compartecipazione

- anche economica delle ASL agli oneri dei servizi;
- sviluppare i compiti che la legge assegna al Comune nel partecipare a definire la programmazione dei servizi sanitari in Città;
- avviare alcuni progetti speciali: un centro polifunzionale per disabili gravi presso la "Cascina Grangia"; una campagna dedicata alla prevenzione degli incidenti domestici.

Comune e ASL

15) Sviluppare l'edilizia pubblica e affrontare l'emergenza abitativa

Il diritto alla casa è oggi, più che mai, un segno del grado di civiltà raggiunto da una comunità. Senza casa non c'è accesso alla residenza, al lavoro, ai servizi, all'acqua, all'energia, all'informazione. Senza casa l'insicurezza è totale ed è quasi impossibile l'esercizio e l'accesso agli altri diritti. Inoltre la casa, oggi, anche se modesta deve essere sicura, salubre, confortevole. Va quindi affrontato sia un problema quantitativo che qualitativo.

Il diritto alla casa è il principale indicatore di civiltà

Fra le famiglie che hanno chiesto una casa pubblica, ne hanno diritto in 8.000. Nel giro di circa cinque anni, 4.500 casi verranno risolti (alloggi pubblici che si libereranno, nuove costruzioni, acquisti, quote villaggi olimpici, sostegno alla locazione privata, canoni assistiti): ad andamento demografico costante, mancano case per 3.500 famiglie (650 miliardi circa).

Le case e i fondi che mancano

Nel solo anno 2001 sono previsti da aprile circa 1.100 sfratti nel privato (di queste famiglie solo una parte ha diritto alla casa pubblica): saranno disponibili comunque a stento 500 alloggi pubblici sia per sfrattati che per famiglie in graduatoria a bando.

Per sistemare le case pubbliche del Comune o, in Torino, di ATC e Stato, serviranno 450 miliardi; 185 ci sono, ne vanno trovati 265. Solo interventi di Regione e Stato possono fornire le risorse necessarie: 650 miliardi per fornire alloggi e 265 per manutenzione straordinaria.

Come si vede il diritto alla casa è negato, oggi, a un numero relativamente piccolo di famiglie (che, però, spesso vivono una situazione drammatica), ma le risorse mancanti per garantire tale diritto a tutti, sono troppo grandi.

Il Comune, come vedremo più avanti, ha coperto tutto l'arco delle iniziative possibili: occorrerà migliorare la collaborazione con Regione, Provincia (che da poco ha competenze in materia), ATC, Cooperative, Imprese. Occorre attivare nuovi strumenti finanziari e coinvolgere le Fondazioni bancarie.

La presente emergenza abitativa è certamente conseguenza della Legge 431/98 (sblocco sfratti, ecc), ma deriva anche dalla combinazione di quest'ultima con i parzialmente irrisolti problemi di risposta alla domanda "ordinaria" di edilizia sociale che si manifesta tramite i bandi generali triennali (a Torino, è stata la Giunta Castellani a ricominciare la pubblicazione dei bandi nel 1997 dopo anni di omissione da parte delle giunte pentapartito). Nei bandi generali cresce la presenza di fasce sociali

Responsabilità normative e politiche

deboli e il peso della quota di emergenza abitativa (50%) sul totale delle assegnazioni è in costante incremento per casi sociali e simili.

I recenti quartieri popolari, dal punto di vista degli standard urbanistici, sono ormai migliori di gran parte degli insediamenti urbani consolidati, per disegno, verde, infrastrutture (Ceat e Incet lo dimostrano), mentre i più antichi insediamenti popolari torinesi sono al centro di situazioni di degrado delle strutture a volte pesanti. Tutte le indagini sulla situazione del mercato immobiliare, dal censimento in poi, ci dicono che almeno 30.000 sono gli alloggi inusati a Torino e che almeno 1\3 potrebbe essere collocato sul mercato.

La complessità dei problemi porta gli Enti Locali a doversi dotare di strutture, organici, e strumenti a tutto campo: non basta più chi si occupa tradizionalmente di case popolari; il nuovo orientamento legislativo impone una visione più ampia, che chiameremo di edilizia sociale. Da un lato la L. 431\98 ha inteso permettere anche a famiglie con redditi medio-bassi la locazione di un nuovo appartamento o, perlomeno, la permanenza della famiglia nell'appartamento che già abitava mediante il fondo sociale art. 11 e i contratti del 2° canale calmierato. Per essere incisivo, però, il fondo sociale deve essere assistito da meccanismi burocratici che garantiscano tempi di distribuzione celeri, cosa che finora non si è verificata a causa di ritardi dello Stato e della Regione. Il mercato degli affitti a Torino è in ripresa, ma la difficoltà con cui il fondo sociale decolla non aiuta a ricreare un clima di fiducia.

*Una nuova visione:
l'edilizia sociale*

La 431/98 va modificata per aumentare il vantaggio a usare il secondo canale di locazione convenzionata. Il Comune farà la sua parte perché ciò avvenga.

Omettendo qui tutte le iniziative tipicamente emergenziali quali i 120 gg. di albergo pagati dal Comune per gli sfrattati nei casi in cui non è stato possibile realizzare il passaggio da casa a casa, citiamo interventi già avviati che dovranno proseguire negli anni a venire:

Alloggi da acquistare

- utilizzando un fondo di 30 miliardi è stato emesso un bando per la ricerca di alloggi da acquistare, al fine di incrementare la disponibilità di appartamenti assegnabili in affitto ai nuclei familiari in possesso dei requisiti per l'accesso all'ERP. Gli appartamenti dovevano essere liberi, abitabili, e di superficie non superiore a 95 mq. Il prezzo di acquisto offerto corrisponde al prezzo medio di mercato. Tale iniziativa ha registrato oltre 200 proposte di vendita di unità immobiliari: un successo inatteso e molto importante
- è stato istituito un fondo di garanzia con la finalità di favorire il reperimento di una sistemazione abitativa sul mercato privato della locazione da parte di famiglie sfrattate a basso reddito. Il fondo è a favore dei proprietari che stipulino contratti di locazione con famiglie colpite da sfratto, e ha lo scopo di coprire eventuali morosità e spese legali, sino a un importo massimo di 12 mensilità del canone, garantendo così il proprietario da eventuali inadempienze del conduttore, sino al recupero dell'alloggio, attraverso lo sfratto per morosità. I nuclei familiari alla ricerca di un alloggio in affitto sul mercato privato potranno pertanto rivolgersi al Comune che, accertati i requisiti richiesti, rilascerà agli interessati un certificato valido per un

Fondo di garanzia

anno, attestante l'impegno alla copertura del fondo di garanzia a favore del proprietario che stipuli un regolare contratto di locazione ai sensi della legge 431/98. Allo stesso modo i proprietari interessati ad affittare appartamenti di loro proprietà con queste modalità, potranno accedere all'elenco delle persone che fruiscono della copertura del fondo;

- è stato aperto un nuovo ufficio la cui sigla (LO.CA.RE) ne richiama le funzioni: locazioni convenzionate-assistite residenziali, che nasce per facilitare ulteriormente l'incontro fra domanda ed offerta sul mercato privato della locazione. Con questa iniziativa il Comune si propone di offrire un punto di riferimento da un lato per i potenziali inquilini alla ricerca di un alloggio da locare che non hanno finora trovato risposte dal mercato libero della locazione, e dall'altro i proprietari di alloggi che legittimamente si aspettano garanzie di solvibilità e continuità;
- sono stati assegnati alla Città di Torino, dal fondo di sostegno per la locazione previsto dalla legge 431/98, 17,2 miliardi. Circa 4.000 famiglie sono risultate in possesso dei requisiti richiesti;
- la Città ha approvato la remissione di un bando per la ricerca di alloggi da affittare temporaneamente agli sfrattati. In sintesi l'iniziativa prevede la garanzia per il proprietario dell'alloggio di un puntuale pagamento del canone e del rilascio dell'appartamento alla scadenza del contratto con pagamento dei danni eventualmente causati attraverso apposito deposito fidejussorio;
- è stata promossa, nell'ultimo triennio, la stipula di un centinaio di contratti assistiti: attraverso tale formula il canone di mercato richiesto dal proprietario è corrisposto in parte dal Comune (che anticipa ogni anno la propria quota) e in parte dall'inquilino, in rate mensili. Il Comune garantisce il proprietario, attraverso polizza fidejussoria, rispetto a eventuali danni o inadempienze e garantisce inoltre la restituzione dell'alloggio alla scadenza contrattuale, sobbarcandosi in caso contrario pesanti penali. Ha stipulato gli accordi per il contratto 2° canale, e lo ha promosso con un opuscolo distribuito in 130 mila copie che ha dato i frutti sperati (è stato raggiunto almeno il livello 1, cioè la conoscenza diffusa dello strumento);
- Città di Torino, Prefettura, Agenzia Territoriale per la Casa, associazioni di inquilini e proprietari (Sunia, Sicut, Uniat, Uppi, Ape, Cgil, CisI), Uffici Giudiziari hanno siglato un protocollo di intesa sulle modalità di gestione dell'emergenza abitativa. I firmatari del protocollo hanno convenuto di tentare la mediazione tra proprietario e inquilino sfrattato per finita locazione (che sia in graduatoria per ottenere la casa popolare), convocandoli presso gli uffici comunali alla presenza di rappresentanti dei sindacati inquilini, associazioni proprietari e prefettura allo scopo di:
 - ottenere la stipula di un nuovo contratto di locazione, qualora sia superabile la causa dello sfratto: il protocollo ipotizza l'offerta di un "incentivo " di carattere economico a favore di proprietario e inquilino;
 - ottenere la proroga dello sfratto per un periodo non inferiore a 4 mesi, ipotizzando anche in questo caso un incentivo (inferiore rispetto a quello previsto per il rinnovo del contratto) per il proprietario. Per lo sfrattato in questo caso il vantaggio sarebbe

*Locazioni
convenzionate-
assistite residenziali*

*Fondo di sostegno
alla locazione*

Affitti temporanei

Contratti assistiti

*Protocollo di intesa
per l'emergenza*

costituito dall'incremento nel punteggio nella graduatoria sfrattati, così come avviene attualmente in caso di esecuzione dello sfratto. A questa iniziativa di mediazione tra le parti che dovrà riguardare prioritariamente i casi critici, ovvero sfrattati ultrasessantenni e/o con invalidità superiore al 67%, si affianca l'istituzione da parte del Prefetto di un "meccanismo regolatore" delle esecuzioni di sfratti, affinché dal momento della proroga da parte del giudice, alla calendarizzazione da parte dell'Ufficiale Giudiziario, fino all'effettiva esecuzione dello sfratto stesso, si ottenga il risultato finale di pianificare tali esecuzioni in un lasso temporale più ampio (a seconda dei casi possono bastare alcune settimane o essere necessari alcuni mesi) per consentire nella maggior parte delle situazioni il passaggio da casa a casa;

- attraverso lo sforzo congiunto tra Comune e ATC si è raggiunta la programmazione e realizzazione di 659 nuovi alloggi di ERP che si aggiungono ai 130 appena completati (il fabbisogno stimato di alloggi da programmare e costruire per il prossimo triennio è di circa 1.500). L'amministrazione, inoltre, persegue ormai da tempo una politica di insediamenti medio piccoli che garantiscano un adeguato mix sociale ritenendo oggi impercorribile ed errata la costituzione di interi quartieri Erp che corrono il rischio di creare soltanto dei ghetti. E' stata inoltrata una richiesta di 40 miliardi alla Regione Piemonte attraverso l'utilizzo dei fondi ex GESCAL risparmiati dal 1996 al 1999;
- sul patrimonio di ERP, il progetto di recupero degli alloggi vuoti in manutenzione sta dando risultati buoni: Comune ed ATC cofinanziano le ristrutturazioni di alloggi non riassegnabili. A ciò si affianca il piano di accertamenti del nucleo di polizia municipale presso l'Ufficio Casa del Comune che anche grazie a nuove tecniche informatiche permette il recupero di decine di alloggi facendo decadere le famiglie che non ne hanno più i requisiti;
- al fine di individuare interventi non solo rivolti al breve, ma anche al medio e lungo periodo e ottimizzando l'opportunità fornita dalle Olimpiadi del 2006, in occasione delle quali saranno realizzati edifici da adibire a villaggio olimpico, si ritiene opportuno, a evento concluso, prevederne un pronto riuso destinandone una parte a edilizia residenziale pubblica. Il che richiede un percorso che preveda la progettazione anche come edilizia di tipo sociale con adattamento temporaneo alle necessità olimpiche e non viceversa;
- è prevista la possibilità di assegnare un contributo diretto al nucleo familiare che stipuli un contratto di affitto in aggiunta ai benefici del contratto assistito o del fondo sociale.

Nuovi alloggi

Recupero alloggi vuoti

L'occasione dei villaggi olimpici

In conclusione diciamo che, se nel medio termine si potrà combinare l'acquisto tramite bando con le nuove costruzioni e con l'inserimento in PRG di una prelazione della Città all'acquisto di quote determinate della nuova edificazione prevista su tutte le aree di trasformazione a prezzi convenzionati, si otterrà un incremento consistente di edilizia pubblica, in grado di soddisfare la domanda delle famiglie a basso reddito, con la garanzia di una buona distribuzione sul territorio, di un buon mix sociale e di una qualità costruttiva e urbana equivalente a quella privata.

Buone prospettive a medio termine

16) Governare l'immigrazione

Secondo le proiezioni dell'Istat, nel periodo 1996/2005, il Piemonte è secondo solo alla Liguria per decremento della fascia di popolazione tra 20 e 64 anni di età, situazione destinata a non migliorare nei decenni successivi. Nello stesso periodo, sempre secondo i dati dell'Istat, in Piemonte, la popolazione in età lavorativa calerà dal 63,8% nel 1996 al 61,6% nel 2005, al 58,2% nel 2020 e al 50,8% nel 2050. All'interno della stessa popolazione si prevede inoltre uno sbilanciamento in favore della componente più anziana, quella superiore ai 44 anni di età, che nel 2020 dovrebbe costituire ben il 54,6% di questa fascia di età. Se Torino vuole rafforzare la propria vocazione internazionale, non può tenere atteggiamenti che rispetto all'Europa la facciano viaggiare controcorrente: deve tenere conto del fatto che l'Unione Europea, nel suo insieme, ha abbandonato una politica di blocco dei flussi e ha ufficialmente giudicato l'immigrazione "un elemento strutturale dello sviluppo economico europeo". Deve imparare ad accettare l'immigrazione come strumento necessario al suo sviluppo e a contrastare le ragioni di grave disagio: così come imparò a suo tempo e non senza fatica ad accettare la migrazione interna dal Sud.

*Lo sviluppo ha
bisogno di immigrati*

E' solo partendo dal confronto con le democrazie del nostro continente, dal confronto con altre grandi città, dai dati delle esigenze produttive e demografiche che possiamo rispondere in modo non emotivo alla domanda: sono troppi gli stranieri residenti a Torino? Nella Provincia di Torino gli stranieri regolarmente soggiornanti sono il 3,7% della popolazione, rispetto al 12,9% della provincia di Milano, al 17,5% della provincia di Roma, al 35% del Lussemburgo. L'impatto improvviso del fenomeno può farci pensare che a Torino gli immigrati siano troppi, ma non lo sono né rispetto alle nostre esigenze demografiche, né rispetto alle nostre esigenze produttive e di cura degli anziani e dei bambini: già oggi se non potesse contare sul lavoro immigrato la nostra città si bloccherebbe. Figuriamoci nei prossimi anni.

*Torino ha bisogno di
immigrati*

Sottovalutare l'apporto positivo dell'immigrazione è un grave errore, ma altrettanto grave errore sarebbe sottovalutarne i problemi connessi. Nelle città dove in tempi rapidi arrivano molti immigrati, i cittadini sono spesso turbati dal mutamento. Interi quartieri cambiano volto, nuovi negozi, nuovi prodotti alimentari o di abbigliamento soppiantano quelli consueti, l'aspetto delle persone che si incontrano per strada è senza dubbio diverso. Il problema si fa più grave se ai flussi migratori si accompagnano importanti componenti di micro e di macrocriminalità. All'ansia che deriva dall'approccio collettivo al cambiamento si aggiunge la paura di nuove

*Sarebbe un errore
sottovalutare i
problemi*

ragioni di rischio.

Nessuna amministrazione locale può accettare tuttavia presenze di persone che si trovano in condizioni di irregolarità. L'alto numero di regolarizzazioni nella nostra Città dimostra che molti datori di lavoro darebbero maggiore impiego, se trovassero più personale disponibile. Se i permessi legali sono troppo pochi rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, se si crea di fatto disponibilità di lavoro in nero, saranno sempre molti quelli che sceglieranno l'ingresso clandestino contribuendo così a mettere a rischio la propria vita e ad arricchire la criminalità organizzata. E' importante quindi che il Comune di Torino solleciti nelle opportune sedi istituzionali una maggiore apertura dei flussi legali e che gli ispettorati del lavoro, nell'ambito delle proprie competenze, compiano un maggior controllo dell'economia sommersa, in modo tale che l'opportunità di lavorare in nero non rappresenti più una delle principali attrattive per l'immigrazione clandestina.

*Contrastare il lavoro
nero*

Alle misure volte ad aggredire le cause degli ingressi clandestini e delle presenze irregolari, si devono aggiungere anche misure di controllo. La legge Turco Napolitano ha rappresentato una svolta rispetto alla precedente legge Martelli non solo perché ha messo finalmente a disposizione sostanziosi strumenti di integrazione, ma anche perché, introducendo i centri di trattenimento, ha consentito per la prima volta nel nostro paese di fermare i clandestini e gli irregolari, di identificarli e, se giusto e possibile, di rimandarli in patria.

Misure di controllo

Lavorare per l'integrazione significa inserire gli immigrati in un sistema comune di diritti e doveri. Agli immigrati che con il loro lavoro contribuiscono allo sviluppo e alla prosperità della società vanno riconosciuti il diritto alla regolarità del rapporto di lavoro, a una casa dignitosa, ai servizi sanitari e sociali e, dopo un certo numero di anni, al voto nelle elezioni amministrative. Analogamente gli immigrati devono essere chiamati a rispettare tutti i doveri e le regole della convivenza civile, perseguendo con determinazione chi delinque. Il Comune di Torino svilupperà politiche efficaci in entrambe le direzioni.

Diritti e doveri

Torino si è distinta anche per il suo spirito umanitario e la sua capacità di intervenire sui conflitti. Si pensi ad esempio all'attività dell'Ufficio Stranieri e Nomadi; all'accoglienza dei bambini scampati al disastro di Cernobyl; all'esperienza maturata dal CIDISS e dell'Ufficio per i Minori Immigrati nel favorire l'inserimento scolastico dei bambini stranieri e nel coordinare gli interventi per ragazzi stranieri irregolari o non accompagnati; ai laboratori linguistici promossi dall'esperienza pilota Litos; al lavoro svolto dal Centro Interculturale nelle scuole dell'obbligo e superiori per diffondere la conoscenza di paesi, persone, culture diverse e promuovere l'accettazione e l'accoglienza delle differenze.

*Una lunga tradizione
umanitaria*

Inoltre, sin dal 1993, il Provveditorato agli Studi di Torino ha consentito alle scuole di ammettere anche i bambini senza regolare permesso di soggiorno, una pratica già introdotta da alcuni presidi "illuminati", anche su sollecitazione di sindacati ed associazioni di volontariato sia cattoliche che laiche. Queste hanno avuto un ruolo fondamentale nell'elaborazione di

risposte pronte e flessibili ai bisogni degli immigrati, dalla prima accoglienza, ai centri di ascolto, ai corsi di lingua per i bambini, all'inserimento di mediatori culturali in tutti i servizi rilevanti per gli immigrati (anagrafi, unità sanitarie, scuole eccetera).

In materia di accesso alla casa sono stati condotti diversi esperimenti di affitto garantito che hanno visto, oltre alla partecipazione di associazioni di volontariato e del terzo settore, anche l'impegno della Regione Piemonte e del Comune di Torino, come nel caso del progetto Diogene, condotto nel 1995 con un finanziamento dell'UE.

Di fatto, a parità di classe sociale e di certezza del reddito, gli immigrati continuano a incontrare più difficoltà nella ricerca di un alloggio sul mercato privato; inoltre non mancano veri e propri atteggiamenti di discriminazione che vanno combattuti. Occorre quindi intensificare le garanzie pubbliche sia in termini di reddito che di affidabilità di comportamento delle fasce deboli (gli immigrati sono solo una di queste componenti) nei confronti dei molti padroni di casa onesti; ma occorre anche punire chi offre alloggi rischiosi a prezzi esorbitanti.

Accesso alla casa

Per quel che riguarda i conflitti, la città è intervenuta soprattutto su due aree calde: Porta Palazzo e San Salvario con esperienze dalle quali sono derivati significativi allentamenti della tensione sociale. Nel primo caso, il progetto «The Gate», avviato nel 1998 dal Comune di Torino con il contributo dell'Unione Europea, ha avviato numerosi processi di riqualificazione di una delle aree più caratteristiche della città, coinvolgendo tutte le forze sociali presenti sul territorio, dai residenti ai negozianti, dalle banche alle Organizzazioni di volontariato. Segnali positivi sono arrivati anche da S. Salvario, dove, oltre alla riqualificazione urbanistica (es. il parcheggio sotterraneo di Piazza Madama e la realizzazione del mercato coperto), si è assistito all'intrecciarsi di nuove relazioni tra Comune e forze dell'ordine e alla costituzione di nuovi centri di iniziativa pubblici e non, come nel caso dell'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario. Certo, molto resta ancora da fare, ma la collaborazione tra Amministrazione e privato sociale ha già dato buoni frutti, e soprattutto ha indicato una possibilità di affrontare i problemi in maniera informata e civile.

Interventi esemplari

In futuro, per quanto riguarda i diritti degli immigrati, le politiche di integrazione saranno sempre più progettate e inserite nel quadro più generale delle politiche sociali e delle politiche d'inserimento lavorativo, tenendo conto che molte delle esigenze dei lavoratori immigrati sono condivise anche da settori importanti della popolazione locale e nazionale, come nel caso dell'emersione del lavoro nero, delle iniziative di formazione che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta, delle politiche sanitarie e della casa. Pensiamo ad esempio all'opportunità di incentivare la mobilità dal Sud: il problema casa si farà ancora più difficile. Occorre adottare altre forme di sostegno che già sono state sperimentate altrove come pensionati per studenti e lavoratori singoli.

Uscire dall'emergenza

Sul tema salute, sarà rafforzato il network già costituitosi tra pubblico e privato sociale, al fine di assicurare un'offerta più flessibile e una migliore circolazione delle informazioni. Il potenziamento delle politiche di

prevenzione non può che tornare a favore dell'intera popolazione, straniera o italiana che sia.

L'istituzione di sportelli unici giova agli stranieri, che hanno difficoltà a districarsi nella burocrazia nazionale e locale, che hanno specifiche difficoltà ad informarsi in una lingua che non è la loro. Allo scopo saranno istituite agenzie di intermediazione consultabili a distanza e saranno sensibilizzati gli erogatori di servizi a contatto con gli immigrati. L'attività di facilitazione coinvolgerà e servirà naturalmente a tutti i cittadini.

Ai fini di un pieno inserimento nel lavoro, saranno organizzati corsi di lingua italiana con orari compatibili con il lavoro, integrati con corsi appoggiati a radio e TV locali. Per i bambini, il Comune collaborerà affinché tutti possano disporre di vari strumenti di supporto, quali corsi di inserimento, corsi pomeridiani, insegnanti di sostegno, strumenti didattici specifici (cassette, manuali ecc.).

Partecipare alla vita politica non è solo il riconoscimento di un diritto, ma l'esercizio di una responsabilità. In questo senso particolare rilievo verrà dato alle strategie e agli interventi volti alla promozione della partecipazione delle persone immigrate alla vita sociale e politica locale. A questo scopo sarà ritrovato il senso della Consulta degli stranieri e ne verrà rilanciata sia l'immagine presso i diretti interessati sia la funzionalità alle politiche per l'integrazione, ciò in attesa che si giunga al diritto al voto amministrativo per gli immigrati. Sarà comunque creato all'interno della Giunta Comunale un preciso riferimento politico per l'intera materia.

*Sostegni
all'integrazione*

*Partecipazione alla
vita sociale e politica*

Si deve rinforzare l'impegno a favore della mediazione dei conflitti, prassi che viene sempre più individuata da tutti come la più conveniente per prevenire le difficoltà, per facilitare il dialogo e per affiancare la pur doverosa azione repressiva e giudiziaria. Tale rinforzo passerà attraverso il sostegno da parte dell'Amministrazione alle iniziative del volontariato e delle agenzie specializzate che operano nelle zone a maggiore rischio di conflitto sociale.

Il Comune si impegnerà con tutti i mezzi a sua disposizione nella lotta all'immigrazione clandestina. Saranno intensificati i controlli degli alloggi e degli alberghi; la Polizia Municipale collaborerà nelle indagini per l'applicazione della legge sull'immigrazione; verrà dato tutto il sostegno all'impegno alle forze dell'ordine per rendere effettive le espulsioni; verranno sviluppate tutte le iniziative necessarie per sottrarre i minori allo sfruttamento e al crimine e le donne immigrate alla prostituzione.

*Mediazione dei
conflitti*

*Lotta
all'immigrazione
clandestina*

17) Portare le periferie al centro dell'attenzione

Negli scorsi anni, l'Amministrazione Comunale torinese si è impegnata in un vasto progetto di riqualificazione dei diversi ambiti territoriali della città, con lo scopo di valorizzarne le risorse umane, economiche, ambientali e culturali. Una particolare attenzione è stata rivolta alla rigenerazione delle periferie, intendendo con ciò non solo la promozione delle aree esterne della città, ma, più in generale, di tutte quelle zone che evidenziano, da un lato, una particolare presenza di fenomeni problematici, ma che, dall'altro lato, posseggono anche numerose opportunità per la costruzione di un progetto di sviluppo ampio e condiviso. In questo senso il ruolo svolto dal Progetto Speciale Periferie, come pure da iniziative derivate da programmi europei, quali il già citato progetto pilota urbano dell'area di Porta Palazzo («The Gate») hanno senza dubbio aperto la via.

Particolare attenzione alle periferie: non solo quelle geografiche

La logica è quella dell'approccio integrato alla rigenerazione urbana, secondo un indirizzo già sperimentato con successo in molti contesti europei, con un significativo adattamento alle peculiarità di Torino. Questo approccio presuppone che lo sviluppo di ciascuna area urbana sia ottenuto affrontando i problemi da molti punti di vista contemporaneamente: promuovendo la riqualificazione dell'ambiente costruito attraverso interventi sul patrimonio edilizio, riorganizzando l'assetto urbanistico, migliorando la qualità ambientale, favorendo l'occupazione e l'iniziativa imprenditoriale locale, mettendo in atto politiche per contrastare l'esclusione sociale, aumentando il grado di sicurezza degli abitanti e così via. Inoltre, in queste politiche ha un ruolo decisivo la partecipazione dei cittadini e delle associazioni, oltre che la collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, le Circoscrizioni, gli attori privati e del Terzo Settore.

L'approccio integrato

Il Progetto Speciale Periferie ha già coinvolto, con iniziative di diversa natura, una parte significativa del territorio cittadino. Possiamo qui ricordare, in particolare, i Programmi di recupero urbano (PRU) avviati in ampie zone della periferia nord (C.so Grosseto e Via Ivrea) e sud (Via Artom). Essi investono aree che ospitano importanti nuclei di edilizia pubblica e si propongono il miglioramento della qualità della vita e il rilancio economico e sociale, anche attraverso la specifica attuazione di un Piano di accompagnamento sociale. In questo momento nel quale sono già aperti i cantieri nelle zone di c.so Grosseto, Via Ivrea, Via Sospello, sta per partire il programma di Via Artom, che coinvolgerà anche la riqualificazione del Parco Colonnetti, con la localizzazione di funzioni di livello cittadino e la valorizzazione di un'importante area verde posta in adiacenza delle sponde del Sangone.

Il Progetto Speciale Periferie

E' in via di realizzazione, inoltre, il Contratto di Quartiere di Via Arquata, che ha comportato la formazione di un'Agenzia di Sviluppo Locale destinata a stimolare e a coordinare le iniziative di rilancio del quartiere.

Iniziative di sviluppo locale partecipato sono in atto in numerose parti

Lo sviluppo locale

della città, come a Vallette e Falchera, in P.zza Livio Bianco, a S. Salvario e Corso Taranto. Inoltre, è stato ammesso al finanziamento europeo, previsto dal progetto URBAN, il piano di riqualificazione dell'area di Mirafiori Nord, che coinvolge con ingenti finanziamenti un quartiere di circa 25.000 abitanti, attraverso politiche articolate su una pluralità di linee d'azione (dal sostegno allo sviluppo economico, alla riqualificazione ambientale, a iniziative che favoriscano la crescita sociale e culturale). Esemplari sono i piani di recupero obbligatorio recentemente approvati per S.Salvario e Borgo Dora che impegnano i proprietari a riqualificare gli edifici entro tre anni, scaduti i quali sarà il Comune a intervenire rivalendosi su di loro.

partecipato

Inoltre, sono state avviate diverse linee di politica intersettoriale, promuovendo la comunicazione e la collaborazione tra i diversi settori della macchina comunale, dando vita a gruppi di lavoro interdisciplinari capaci di agire in modo coordinato e comprendenti non solo operatori pubblici, ma anche esponenti delle diverse realtà presenti sul territorio. Questo approccio ha consentito, tra l'altro, di sviluppare interventi per i minori - in base alle legge 285/97 -, iniziative culturali rivolte ai quartieri periferici (Luci d'artista, Periferie in scena), progetti per i giovani e per il Terzo settore (Agopolis).

Anche il Comune ha imparato a operare in rete

Un programma sviluppatosi in parallelo è quello che riguarda l'area di Porta Palazzo («The Gate»): si tratta in questo caso di un quartiere che rappresenta una porzione essenziale del tessuto della città storica, un punto nodale del traffico urbano e del commercio e che, tuttavia, presenta problemi di degrado ed esigenze di riqualificazione funzionale, oltre che di integrazione di una popolazione particolarmente eterogenea.

Il progetto Porta Palazzo

Le iniziative in atto, anche grazie ai finanziamenti europei, riguardano il riassetto del traffico, la riorganizzazione dell'area mercatale, e sono previste linee di intervento per lo sviluppo dell'artigianato, dell'economia sociale, per il contrasto di fenomeni come la prostituzione e l'alcolismo, per la sicurezza e la sostenibilità ambientale.

L'obiettivo della fase che si apre di fronte alla prossima Amministrazione è, in primo luogo, quello di proseguire nella realizzazione degli interventi in esecuzione e in progetto, ma anche di rendere più organico il quadro delle iniziative, estendendole ad altri ambiti territoriali, affrontando nuove tematiche e, soprattutto, facendo in modo che la logica dell'approccio integrato e partecipato divenga sempre più lo stile di lavoro che caratterizza globalmente le politiche urbane sul territorio.

Le priorità per il futuro

In modo specifico, indichiamo come prioritarie le seguenti linee di azione.

- Occorre *creare nuove centralità in parti periferiche della città*, attraverso la localizzazione di funzioni di livello metropolitano e lo sviluppo di reti di complementarità che promuovano lo sviluppo socio-economico di quei quartieri. In questo senso, debbono essere colte a pieno opportunità presenti in progetti di trasformazione che si realizzeranno nei prossimi anni. Ad esempio, le infrastrutture previste per le Olimpiadi invernali e la rifunzionalizzazione dello stadio delle Alpi potranno dar luogo alla realizzazione di poli sportivi, con strutture polivalenti destinate anche alle utenze deboli. Così pure, la

La città policentrica

riorganizzazione del sistema universitario, con la creazione di nuovi poli (area ex Italgas, Manifattura Tabacchi, facoltà scientifiche a Grugliasco) e la realizzazione del polo ospedaliero a sud, debbono essere utilizzate per creare iniziative complementari (ad esempio residenze e servizi per gli studenti nelle aree adiacenti) capaci di pilotare il rilancio di intere aree.

- Si deve estendere l'ambito di intervento dei progetti integrati di riqualificazione ad altre zone urbane, con azioni che tengano conto delle opportune specificità. Da questo punto di vista una zona di particolare interesse è l'area nord (Barriera di Milano, Aurora Rossini), tenendo conto tanto della concentrazione di fattori problematici che si determina in alcuni contesti (obsolescenza fisica degli edifici, invecchiamento della popolazione, presenza di popolazione di recente immigrazione), quanto della presenza di nuove opportunità (i già citati poli universitari, la Spina 4).
- Si deve promuovere, in modo capillare, l'aumento della qualità dell'ambiente attraverso iniziative che vanno in direzione della sostenibilità urbana. In tal senso, è importante la riqualificazione degli spazi pubblici e delle aree verdi, non solo attraverso interventi puntuali, ma anche con una costante manutenzione e la promozione di atteggiamenti di "cura" da parte della popolazione; così pure occorre proseguire con iniziative volte a dare continuità agli spazi a verde, cercando di porre i principali parchi in connessione attraverso "corridoi" e percorsi pedonali e ciclabili. Nella stessa direzione vanno gli interventi per la riqualificazione e l'uso dei cortili, come pure iniziative per una più ampia fruizione della città da parte dei bambini e degli anziani. A questo fine possono risultare importanti gli interventi di moderazione del traffico nelle zone residenziali e la risistemazione dell'arredo urbano con modalità che coinvolgano le scuole, le istituzioni educative, le associazioni.
- Si deve realizzare in ogni quartiere una rete diffusa di punti di aggregazione e di interscambio tra l'amministrazione, i cittadini, l'associazionismo. In questa direzione è importante la realizzazione di una rete di Infocentri, in particolare dedicati all'informazione e a funzioni quali l'integrazione della popolazione emarginata, il coordinamento degli interventi sulla sicurezza e la microcriminalità, la riduzione degli effetti temporanei dovuti all'apertura di cantieri urbani. Tali centri debbono altresì fungere da "sportelli" per la popolazione che ha maggiore difficoltà ad accedere a informazioni utili attraverso altri mezzi; al tempo stesso possono rappresentare un punto di contatto tra i cittadini, le istituzioni comunali e circoscrizionali, le forze dell'ordine, i vigili urbani di quartiere.

Estendere il Progetto

Aumentare la qualità urbana

Aumentare l'interscambio tra Amministrazione cittadini e associazioni

18) Sostenere le politiche per la salute

Anche se il Comune non ha competenze dirette nella gestione dei servizi sanitari, che sono in capo alle Aziende Sanitarie Locali e a quelle Ospedaliere, è suo compito tutelare la salute dei cittadini e di conseguenza essere soggetto attivo nelle decisioni inerenti il funzionamento dei servizi e la relativa assegnazione delle risorse da parte della Regione Piemonte.

Interesse diretto della Città

Una prima importante aspettativa dei cittadini che va sostenuta è quella di ottenere prestazioni sanitarie che siano valide sotto il profilo dell'efficacia tecnica e siano garantite a tutti: per questo la Città deve farsi parte attiva con i gestori del Sistema Sanitario nel richiedere e favorire la qualità dei servizi, la loro umanizzazione, tempi di risposta più rapidi, facilitazioni nell'accesso alle prestazioni ed efficienza delle Aziende Sanitarie che operano sul suo territorio. Un secondo importante obiettivo di salute, per il quale il Comune può giocare un ruolo rilevante, è quello di fornire ai cittadini la migliore combinazione possibile tra ambiente fisico, ambiente sociale, stile di vita.

Il sistema sanitario italiano è considerato dagli organi di controllo internazionali il più efficace:

- nel trasformare la spesa sanitaria in aumenti di salute (per la diminuzione della mortalità infantile, perinatale, materna, nonché della mortalità che è evitabile, e per l'aumento della speranza di vita alla nascita);
- nel raggiungimento di obiettivi di uguaglianza di risposta a tutta la popolazione e di equità della contribuzione finanziaria.

Punti di forza e di debolezza

E' invece valutato più in basso nel raggiungimento di obiettivi di soddisfazione delle esigenze di rispetto della persona e di orientamento al cittadino.

Il Sindaco di Torino pertanto sosterrà nelle forme previste il sistema sanitario italiano e i suoi risultati di efficacia e di equità, ma richiederà altresì al medesimo la necessaria maggiore attenzione alle persone, anche nella prospettiva di agire con progetti specifici di spesa di interesse sanitario a favore dei propri cittadini.

Peraltro negli ultimi otto anni è stato realizzato un imponente miglioramento complessivo della tutela della salute pubblica in Torino.

In particolare:

- è migliorato l'ambiente fisico:
 - si è realizzata una diminuzione progressiva negli ultimi anni del numero dei superamenti del livello di attenzione per biossido d'azoto e monossido di carbonio nell'aria in sei stazioni urbane e della concentrazione nell'aria di benzene, di polveri totali e di biossido di zolfo nelle stazioni urbane interessate. Ciò grazie al miglioramento delle emissioni veicolari civili e al potenziamento del verde pubblico;
 - si è concretizzato un impiego crescente del teleriscaldamento a Torino Sud servendo oggi con tale sistema oltre un quarto della città ;
 - è migliorata la gestione degli impianti termici negli edifici comunali, con ottimizzazione dei rendimenti degli impianti per il risparmio energetico;
 - sono stati completati gli allacciamenti fognari di Torino con il collettore Po-Sangone, nel settore Stura e in quello collinare;

E' migliorato l'ambiente fisico

- è migliorato l'ambiente sociale, con estese iniziative di informazione dei cittadini tramite numeri verdi per comunicazione di disagi e disfunzioni legati anche a questioni di sicurezza, come i centri di ascolto per donne e anziani e si è promosso lo sviluppo e l'attivazione dei gruppi di auto-mutuo-aiuto. Sono inoltre cresciute le iniziative di educazione sanitaria nelle scuole, in collaborazione con le Aziende Sanitarie; *E' migliorato l'ambiente sociale*
- nell'ambito dei servizi sanitari in senso stretto Torino ha raggiunto risultati di eccellenza nella ricerca medica (come la ricerca molecolare in oncologia, genetica delle popolazioni, epidemiologia), nei trapianti di fegato e rene, nella gestione delle emergenze ed urgenze sanitarie (con la rete dei 118 e Pronto Soccorso), nelle campagne diffuse di prevenzione oncologica. Negli ultimi otto anni sono stati inoltre creati due significativi servizi: l'assistenza domiciliare integrata - che prevede l'intervento al domicilio di infermieri ed altro personale, accanto al medico di base, per circa 1000 persone l'anno - e le Unità di Valutazione Geriatriche - équipes medico sociali in ogni ASL che valutano i bisogni degli anziani non autosufficienti e ne predispongono l'avvio al servizio più idoneo, domiciliare o residenziale -; *Eccellenze nella ricerca, cura, emergenza, prevenzione, assistenza domiciliare*
- sono state inoltre realizzate rilevanti iniziative in collaborazione tra le Aziende Sanitarie ed il Comune di Torino:
 - nel campo della salute mentale, con l'inserimento dei pazienti psichiatrici nelle cooperative di lavoro alle quali il Comune ha affidato lavori di pulizia e manutenzione, nonché assegnato alloggi per facilitarne l'autonomia;
 - per gli anziani non autosufficienti con la creazione di quattro residenze sanitarie assistenziali costruite dal Comune ed entrate in funzione a cura delle A.S.L. in Via Valgioie, Via Spalato, Via Plava e Via Botticelli e in più con la costruzione e consegna all'A.S.L. 2;
 - nei servizi materno-infantili, con la presenza di mediatori culturali per favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari delle mamme e dei bambini extracomunitari, anche attivando specifici interventi tra servizi comunali e servizi sanitari per i casi di abuso di minori;
 - con l'organizzazione di attività di strada a cura di educatori nei luoghi a rischio per gli adolescenti (discoteche, strade, luoghi di aggregazione giovanile);
 - sui problemi delle tossicodipendenze: tramite un coordinamento stabile tra Comune e A.S.L., e la gestione di un lavoro di strada degli operatori per agganciare i tossicodipendenti nei luoghi di maggior rischio, sia per tutelare la loro salute che per la sicurezza dei cittadini.

Per il futuro vogliamo che il Comune, pur nel rispetto delle competenze che sono proprie delle Aziende Sanitarie e della Regione, sia uno degli attori della tutela della salute, con questi obiettivi: *Tossicodipendenze*

- proseguire nella tutela dell'ambiente fisico, con forti e mirate iniziative per il miglioramento dell'aria, dell'acqua e del suolo a Torino;
- porre attenzione specifica all'ambiente sociale e alla tutela dei cittadini in solitudine ad alto rischio di difficoltà e non autonomia (anziani, portatori di handicap, soggetti con problemi di salute mentale); *Impegni per il futuro*

- potenziare le iniziative per facilitare da parte dei cittadini migliori stili di vita: iniziative per promuovere una più corretta alimentazione, per la prevenzione degli incidenti stradali, domestici, sul lavoro, per la prevenzione della carie per tutti i bambini torinesi e delle patologie dell'età infantile, per la prevenzione degli abusi e dipendenze (droghe, alcol, fumo); *Tutelare l'ambiente fisico e sociale*
- far crescere la ricerca medica a sostegno dello sviluppo dei settori di eccellenza, valorizzando la città (che ne possiede le condizioni di partenza) come polo sanitario di eccellenza a livello internazionale;
- dedicare una particolare attenzione alla riduzione dei tempi di attesa del cittadino per fruire degli interventi sanitari, anche attraverso un sistema di prenotazioni sanitarie unico per tutte le Aziende Sanitarie cittadine e che consenta di effettuare la prenotazione di esami specialistici direttamente dallo studio del medico di famiglia e dalle farmacie. Questo impianto potrà peraltro anche consentire una miglior programmazione dell'interazione tra la domanda dei cittadini e le risposte dei servizi sanitari; *Migliorare gli stili di vita*
- sviluppare le cure presso il domicilio, sia per evitare e ridurre i ricoveri ospedalieri, sia per garantire dimissioni assistite dagli ospedali, e continuità tra le cure ospedaliere e quelle ambulatoriali; *Fare di Torino un riferimento internazionale*
- prevedere una specifica ed attenta programmazione dell'adeguatezza di interventi ad alta specializzazione in settori che sono attualmente carenti, come la cardiocirurgia e l'oculistica; *Ridurre i tempi di attesa*
- migliorare le condizioni di degenza all'interno delle strutture ospedaliere e la facilità di accesso alle informazioni da parte degli utenti;
- dedicare una particolare attenzione all'efficienza nella gestione delle Aziende sanitarie, perché solo la oculata gestione può evitare i tagli ai finanziamenti per i servizi sanitari, come quelli che la Regione ha attivato nei primi mesi del 2001; *Incrementare le cure a domicilio*
- potenziare la presenza di servizi pubblici in settori come l'odontoiatria, l'oculistica e l'ostetricia, nei quali i cittadini sono oggi costretti a pagare privatamente le prestazioni; *Adeguare i settori carenti*
- concertare con la Regione l'esigenza di una maggiore attenzione alle aree metropolitane, come Torino, prevedendo anche di destinare loro risorse specifiche per evitare: *Migliorare le condizioni di degenza*
 - che gli ospedali delle aree metropolitane, ricevendo un alto numero di pazienti di territori extra-urbani, rischiano di ridurre l'accessibilità ai residenti; *Verificare l'efficienza delle ASL*
 - che le patologie che hanno un'alta rilevanza sociale (come le tossicodipendenze, o le patologie psichiatriche) si estendano nelle aree urbane con una prevalenza superiore. *Completare l'offerta pubblica*

Dovrà essere compito del Sindaco controllare che le Aziende Sanitarie territoriali e le Aziende Ospedaliere erogino i servizi sanitari in modo equo - cioè rendendoli accessibili a tutti - in modo efficace, per migliorare la salute dei cittadini, in modo più umano e attento ai bisogni delle persone. Il Sindaco di Torino vigilerà che non si effettuino tagli alle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione a favore dei cittadini torinesi in modo particolare quelli più bisognosi e deboli.

Concertare con la Regione

*Controllare le
conseguenze dei tagli
di spesa*

19) Valorizzare lo sport come occasione di crescita collettiva

Torino ha una storia sportiva straordinaria che ha visto nascere il calcio, il canottaggio, la ginnastica, lo sci, l'atletica leggera, la scherma, e ha visto e vede la disputa di grandi eventi (dai Campionati Europei di Atletica Leggera del '34 alle Universiadi del '70, passando per i Campionati del Mondo di Sci, Mondiali di Corsa Campestre del '97 e la Turin Marathon che in pochi anni è diventata una "classica" internazionale della specialità). Una storia che ha portato la città e le sue montagne a presentare al mondo una candidatura olimpica, quella per Torino 2006, dove alla sorprendente vittoria si è affiancata la realizzazione di un progetto che consentirà di costruire o di rilanciare grandi strutture, utili in futuro per nuove pratiche sportive di massa e per la realizzazione di grandi eventi. Un ottimo "banco di prova" che ha portato alla luce professionalità torinesi che domani faranno gruppo per la promozione di Torino in Italia e nel mondo.

Una storia straordinaria

Ma Torino è soprattutto la Città dove le Società sportive dedicate all'agonismo hanno da sempre lavorato al meglio integrandosi con le società amatoriali. Questo punto di forza deve ancor di più svilupparsi, utilizzando nuovi sistemi di interazione e interrelazione, e cogliendo tutte le utili occasioni che si presenteranno nell'immediato futuro come ad esempio il nuovo ruolo che nel sistema potranno avere sia il raddoppio del Politecnico – offche offrirà come in un vero campus, nuovi spazi ai suoi studenti - sia la quadripartizione dell'Università.

Agonismo e sport amatoriale

Dobbiamo crederci e rilanciare fortemente quelle strategie innovative che videro la Città leader in Italia nel passato con delle punte straordinarie nel periodo '75-85 e questo nuovo rilancio degli ultimi anni.

I parchi, i fiumi, la collina devono essere i luoghi della pratica sportiva e quindi poter essere sempre più frequentati anche in tal senso. Dobbiamo far sì che in molti si attivino per organizzare iniziative e manifestazioni, sostenute dal Comune, che consentano una "presa di possesso" della città da parte di masse di persone che nel correre, nel camminare, nel praticare sport possano ritrovare il gusto dello stare insieme.

I nuovi impianti sportivi che saranno costruiti o ristrutturati in occasione delle Olimpiadi, opportunamente dislocati in aree strategiche di crescita del tessuto urbano, sociale e commerciale, costituiranno la base logistica del rinnovamento del mondo dello sport ma si dovrà anche agire sulle palestre e sugli impianti esistenti per dare loro una dignità estetica e un utilizzo superiori a quelli attuali. Lo sviluppo dell'impiantistica sportiva dovrà trovare il Comune sempre più impegnato in un forte coinvolgimento dei privati per la gestione e anche per la creazione di nuovi impianti, incentivando le professionalità esistenti, che devono essere motivate maggiormente in un grande confronto di idee. A ciò va affiancata la ricerca di sponsor e di partner interessati a finanziare iniziative e progetti capaci di produrre autofinanziamento, dando così la possibilità all'Amministrazione di investire più risorse verso le fasce deboli e i settori giovanili, che devono essere massicciamente coinvolti nella pratica sportiva.

I nuovi impianti

Per quanto riguarda i grandi impianti e in particolare il problema degli stadi per le due maggiori squadre di calcio, è nostra intenzione portare

all'immediata approvazione del Consiglio Comunale la variante urbanistica necessaria per la costruzione dello Stadio Filadelfia e riaprire il confronto con la Juventus per trasformare lo Stadio delle Alpi e l'area circostante in un sistema di impianti e servizi che soddisfi le esigenze sia della società sportiva che della popolazione locale.

*Filadelfia al Torino e
Delle Alpi alla
Juventus*

In questi ultimi anni purtroppo lo sport italiano in generale e quello torinese in particolare hanno subito un profondo ridimensionamento dovuto principalmente a ragioni economiche ma anche a un sistema che non ha saputo seguire i cambiamenti avvenuti nella società. Coscienti come siamo che all'indomani dei XX Giochi Olimpici invernali ci troveremo con un buon numero di rinnovati o nuovi impianti sportivi, fin da ora dobbiamo essere in grado di pensare non solo alla qualità architettonica di tali spazi, ma anche alla possibilità di utilizzarli al meglio, a pieno regime, da parte di appassionati numerosi e competenti. L'obiettivo è di aumentare il numero di fruitori degli impianti pubblici sportivi, dove per fruitori s'intendano sia gli utenti giornalieri sia quelli estemporanei con una prospettiva di utilizzo degli impianti per tutto l'anno. L'occasione olimpica darà nuovo slancio al rinnovato movimento sportivo e questo obiettivo deve esplicitarsi in grandi eventi che promuovano la pratica sportiva da qui al 2006 con l'obiettivo di generare una ricaduta fortissima sulla pratica di base e creare nuovi stimoli e interessi nel grande pubblico. Torino si deve dare l'obiettivo, nei prossimi cinque anni, di diventare una delle capitali dello sport mondiale: organizzando eventi sia per gli sport della neve che per tutti quelli più spettacolari. Le risorse economiche necessarie dovranno essere concordate tra tutti, tenendo in debito conto che dal 2002 il TOROC potrà utilizzare a pieno regime i diritti televisivi mondiali derivanti dal contratto siglato con il CIO, aprendo scenari nuovi e globali.

*I grandi eventi per
incrementare la
pratica sportiva*

I giochi olimpici dovranno significare anche Paraolimpiadi: ovvero l'opportunità per atleti disabili di poter competere in grandi eventi internazionali consentendo peraltro ai cittadini di conoscere ed apprezzare un universo che molto spesso ignorano. Sarà questa un'ulteriore occasione per consolidare la consapevolezza, già diffusa nella nostra Città, che lo sport può essere uno dei principali strumenti di integrazione.

Sport e disabili

In un quadro di positiva attenzione alla pratica sportiva da alcuni anni si è fortemente potenziato il rapporto di collaborazione tra l'Amministrazione cittadina ed la scuola. E' necessario incrementare ancor di più questa collaborazione, con investimenti mirati nei confronti degli insegnanti e delle scuole, rendendoli soggetti attivi capaci di realizzare progetti e programmi, nei quali si affrontino attività interdisciplinari incentrate sullo sport e sulla cultura, in cui alla conoscenza della storia vista e vissuta sul campo si affianchi la pratica attiva intesa non come semplice momento ludico ma come grande occasione formativa della persona nel suo complesso.

Sport e scuola

Intendiamo coniugare lo Sport con il divertimento, inserito in una affascinante cornice naturale: la nuova Amministrazione, anche da questo punto di vista, offrirà ai suoi cittadini nuove possibilità di crescita, sfruttando al meglio appuntamenti come la Turin Marathon e tutte le numerose gare non competitive che sempre più attirano turismo sportivo internazionale e locale:

oltre all'atletica, il pattinaggio su roller, il canottaggio, ma anche il ciclismo, il motociclismo, l'automobilismo. Torino, città di motori, dotata di spazi tradizionali dell'auto potrebbe non occasionalmente, in sintonia con il rinnovato Museo dell'Automobile, ospitare gare, competitive e non, anche su questo tema. *Sport e turismo*

I grandi eventi sportivi insomma devono essere vissuti come uno degli elementi fondamentali dello sviluppo turistico della città. Per questo l'Amministrazione opererà perché vengano prodotti pacchetti turistici che prevedano l'offerta del meglio delle nostre tipicità e del nostro ambiente.

Guardiamo a Torino come un grande laboratorio di sperimentazione sportiva dove hanno saputo convivere nel corso degli anni grandi sodalizi agonistici di vertice e gli enti di promozione sportiva che, in piena sinergia con il Comune hanno dato vita a iniziative uniche in Italia quali un utilizzo dell'Istituto di Medicina dello Sport efficace e sempre all'avanguardia, vero osservatorio cittadino dell'evoluzione fisica dei nostri ragazzi e Sportinsieme che a partire dalla fine degli anni Settanta ha permesso a intere generazioni di praticare le più diverse discipline sportive. Il Comune potrà, in collaborazione con la Regione, sviluppare sempre di più l'attività di prevenzione, attraverso un più continuo rapporto con i centri di Medicina dello Sport, creando un forte stimolo verso la pratica come attività utile alla prevenzione e alla salvaguardia della salute delle giovani generazioni. *Sport e salute*

Infine, una forte ripresa di progettualità sugli impianti sportivi di base, bocciofile, campi di calcio, tennis e impianti di rilevanza locale in genere, significherà riconoscere il grande ruolo di promozione, di prevenzione e di aggregazione sociale svolto da queste strutture; significherà reinvestire in strutture e in impianti ma anche, in via mediata, in politiche sociali e motorie per la cittadinanza e soprattutto per i giovani e gli anziani.

Sport e territorio

20) Sostenere e incrementare il volontariato

Tra gli aspetti positivi che hanno caratterizzato la vita della città in questi ultimi anni vi è indubbiamente il fenomeno del volontariato, che indica la capacità di Torino di riattualizzare nel tempo presente la sua costante vocazione all'impegno sociale e solidaristico. Da questo punto di vista la città viene considerata come un punto di riferimento a livello nazionale, come un ambiente particolarmente dinamico e reattivo di fronte alle emergenze sociali, in grado di proporre ed attuare nuove forme di intervento nella lotta contro l'emarginazione e la povertà. *Una vocazione costante*

Oltre a ciò, la città si segnala anche per la capacità di integrare interventi di avanguardia con quelli più tradizionali, espressione questi ultimi di una memoria storica nell'impegno solidaristico. Si pensi all'importanza sociale *Tradizione e avanguardia*

sempre riconosciuta ad un'opera come il Cottolengo e nello stesso tempo al consenso pubblico che accompagna le iniziative del gruppo Abele, del Sermig, della Caritas, e di varie realtà impegnate nella cooperazione internazionale. Ma a fianco dei gruppi più conosciuti operano molte altre realtà, il cui impegno appare decisivo nel far fronte sia alle vecchie sia alle nuove forme di povertà, nei vari campi dell'handicap, del sostegno ai malati e agli anziani in difficoltà, della dipendenza, del disagio giovanile, dell'esclusione sociale, dell'aiuto agli immigrati stranieri ecc.

Nella situazione torinese (forse più che altrove) si stanno consolidando due diverse anime del volontariato, che rendono ragione di una sua interessante articolazione interna. Vi sono individui e gruppi che continuano a operare nel campo socio-assistenziale, agendo a favore dei soggetti più deboli e cercando di garantire loro dignità di vita e di cittadinanza. Ma a fianco di questa azione, sta diffondendosi una nuova area di impegno civico, rappresentata da quanti operano per aumentare il livello di coscienza e di partecipazione dei cittadini in vari campi sociali: a livello culturale, educativo, ecologico, nella cooperazione internazionale, nella tutela dei consumatori, nella difesa dei diritti degli assistiti ecc. Così ci si impegna per salvaguardare e promuovere le tradizioni locali, per attuare uno sviluppo sostenibile, per affermare i valori della pace e della non violenza, per difendere e valorizzare l'ambiente, per animare ed educare i giovani ecc.: tutti campi attraversati da un desiderio di ricostruire i rapporti sociali, di alimentare la partecipazione, di favorire stili di vita e modelli di comportamento più ripensati e meno consumistici.

Due anime diverse: la solidarietà con i più deboli e l'impegno civico

La vitalità del fenomeno del volontariato a Torino spiega il fatto che la città è diventata in tempi recenti la sede della "Tre giorni del volontariato", una manifestazione che si svolge ogni anno nel capoluogo piemontese e che intende richiamare l'opinione pubblica sull'apporto decisivo offerto dai volontari per far fronte a problemi sociali emergenti. Nell'ultima "Tre giorni" (svoltasi a fine febbraio di quest'anno) sono giunti a Torino 1.300 esponenti di varie associazioni di volontariato, in rappresentanza delle oltre 600.000 persone che operano gratuitamente in vari settori di pubblica utilità. La gente sempre più apprezza questa forma di impegno disinteressato, in un tempo caratterizzato da varie forme di insensibilità sociale e da modelli individualistici di realizzazione. Ma anche le autorità pubbliche e le forze politiche riconoscono ormai da tempo l'azione insostituibile svolta dai gruppi e dalle associazioni di volontariato per il bene comune.

Un'esperienza unica: la "Tre giorni del volontariato"

Nelle giunte Castellani è stata costante l'attenzione a valorizzare e a sostenere la presenza sociale del volontariato, nei vari campi in cui essa si esprime, integrandola con l'azione dei servizi socio-assistenziali e recependo varie sue istanze negli indirizzi delle politiche pubbliche. Questo stile di collaborazione e di confronto verrà ulteriormente incrementato, nel rispetto dei differenti livelli di responsabilità e riconoscendo il primato dei ruoli istituzionali.

Un sostegno del Comune sempre maggiore

Nel potenziare e valorizzare le realtà di volontariato, il Comune ha ben presente che esse operano non soltanto per far fronte alle emergenze

sociali o per rispondere alle esigenze delle quote più deboli della popolazione. Molti gruppi di volontariato hanno una funzione più ampia nella nostra società, in quanto si presentano come “luoghi” di ricostruzione del tessuto sociale, come esperienze in cui si forma la fiducia di base e si produce un ethos collettivo, come ‘collettori’ di una partecipazione sociale dal basso. Ciò vale anzitutto per quanti sono attratti dall’idea di un impegno per il bene comune e ricercano a questo livello non soltanto un luogo in cui agire socialmente ma anche delle esperienze significative, nelle quali sia possibile far fronte alle proprie esigenze di identità e di appartenenza. Inoltre, questi gruppi costituiscono dei punti di riferimento sul territorio, coinvolgendo altri soggetti (anche i destinatari del proprio impegno) in varie forme di solidarietà concreta e in una presenza sociale costruttiva.

... in riconoscimento della fondamentale funzione di coesione sociale svolta dal volontariato torinese

In questo quadro, il sostegno delle realtà di volontariato risponde all’esigenza di moltiplicare nella città gli spazi di socialità diffusa, le forme più autentiche di auto-organizzazione della società civile. Occorre dunque favorire quanto più possibile questo tipo di presenza sociale.

Si tratta, tra l’altro, di potenziare il progetto di un “centro di conoscenze” – un vero e proprio *Social Park* – a disposizione di tutte le realtà presenti in città molto opportunamente associatesi nel “Forum del Terso Settore”, che offra loro formazione., esperienze eccellenti, spazi di incontro, utilizzo di strumenti comuni adeguati per l’espletamento dei loro compiti sociali.

Il Social Park

Inoltre, molte realtà di volontariato sono oggi alle prese con problemi di crescita, in quanto aumenta il numero di persone ‘sensibilizzate’ che si rendono disponibili ad un impegno sociale e civile. Il Comune si attiverà per aiutare questi gruppi a trovare delle sedi più adeguate in città, magari favorendo la loro collocazione in quartieri diversi, delineando una presenza più diffusa e disseminata delle realtà di volontariato sul territorio cittadino. Anche questo sarà un modo per rivitalizzare i singoli quartieri e innescare un più ampio dinamismo di partecipazione dal basso.

Diffondere l’effetto volontariato

21) Rendere sostenibile la mobilità nell'area torinese

La mobilità di Torino nei prossimi anni sarà caratterizzata da un quadro del tutto nuovo. Negli anni passati, infatti, la politica del Comune di Torino è stata finalizzata, in primo luogo, all'attivazione di provvedimenti e interventi per affrontare le problematiche più urgenti. Ma soprattutto sono stati definiti con certezza i programmi, le scelte e le decisioni; è stato predisposto il quadro strategico dei progetti e degli interventi da realizzare; sono state attivate le risorse necessarie all'attuazione delle realizzazioni. Nei prossimi anni Torino sarà interessata in modo rilevante dai lavori, già avviati, per attuare gli interventi programmati e per realizzare le nuove infrastrutture fondamentali per la mobilità pubblica e privata. Ciò che caratterizzerà il prossimo periodo amministrativo sarà, quindi, il fatto di lavorare sul fronte delle attuazioni, ottimizzando i risultati in termini di offerta e di potenziamento del trasporto pubblico e garantendo le basi per una mobilità migliore e sostenibile. In particolare devono essere garantiti tempi certi e fissi di realizzazione; allo scopo verrà istituito un "ufficio tempi sicuri".

Dalla progettazione alla realizzazione di grandi interventi

Certamente, i lavori previsti – come ogni intervento che si proponga di intervenire in profondità sulle infrastrutture urbane – comporteranno disagi che condizioneranno, transitoriamente, gli spostamenti nell'area urbana. Tuttavia, la gestione efficace di questa situazione provvisoria è resa possibile dall'esperienza accumulata nella fase precedente: dunque, le realizzazioni saranno affiancate da interventi complementari, che serviranno, in un primo tempo, ad attenuare i disagi e, a regime, completeranno il quadro delle dotazioni e degli strumenti organizzativi.

Il risultato di questo programma di attuazioni, da governare durante il prossimo mandato amministrativo, sarà la creazione di migliori condizioni di mobilità nell'area urbana, considerata come il nucleo centrale dell'area metropolitana. Questo consentirà non solo di rendere più veloci gli spostamenti nella città e nell'area metropolitana, ma, anche, di poter disporre di un efficace sistema della mobilità pubblica e privata integrato nel tessuto delle attività urbane, coniugando l'efficienza con l'aumento della sostenibilità ambientale e della qualità della vita.

Un sistema moderno e sostenibile

Per quanto riguarda il trasporto collettivo, negli anni passati sono state operate importanti scelte sul sistema complessivo: ora si tratta non solo di completarne la realizzazione, ma di integrarle con altre linee di intervento, per far sì che questo sistema sia un elemento decisivo per la riorganizzazione della struttura urbana e metropolitana. Il disegno strategico al 2006, oggi in attuazione, prevede il potenziamento del trasporto pubblico già avviato con il programma transitorio 2001-2002, che sarà significativamente incrementato dal 2002 in poi con l'entrata in funzione dell'Agenzia della Mobilità Metropolitana, con funzioni di pianificazione, controllo, gestione dei finanziamenti, promozione degli investimenti in condizione di diminuzione di risorse pubbliche per i trasporti collettivi.

Il trasporto collettivo

Il complesso di interventi in attuazione prevede la riorganizzazione e il potenziamento della rete del trasporto collettivo, strutturandolo secondo tre

livelli gerarchici.

- Il primo livello è quello rappresentato dalle linee metropolitane (la Linea 1 Metropolitana- tratta Collegno-Lingotto con lo sviluppo futuro sull'asse di corso Francia fino a Rivoli e verso Sud fino alle aree urbane di Moncalieri e Nichelino; la Linea 4, con i tratti in sotterranea nell'area centrale della città che si renderanno necessari; il passante ferroviario completato anche nella parte a Nord fino a Stura). Esse costituiscono l'ossatura portante del trasporto collettivo e consentono di garantire l'accessibilità anche tra nodi esterni all'area urbana.(es. aeroporto di Caselle) e i principali fuochi interni alla città (es. Porta Susa, gli Uffici Giudiziari, la Zona Ospedali, il Centro Lingotto, la Stazione Dora, l'Envy Park ecc.) senza interferire con il traffico superficiale. Inoltre, permettono di connettere la città con le principali concentrazioni residenziali e produttive dei comuni della 1° e 2° cintura.

Le linee metropolitane

In particolare il passante ferroviario è l'infrastruttura fondamentale per la realizzazione di condizioni di accessibilità dell'area torinese integrata ai diversi livelli: internazionale, nazionale, regionale, metropolitano, urbano.

Sarà inoltre strategica la realizzazione della linea ad alta capacità Lione-Torino-Milano che aumenterà l'offerta di trasporto merci a grande distanza anche attraverso una tangenziale ferroviaria in modo che la maggior parte dei treni che non prevedono come destinazione Torino non transitino sul Passante, così che questa infrastruttura svolga prevalentemente funzioni di sostegno alla mobilità metropolitana delle persone.

L'interramento della linea 4 nelle parti di attraversamento del centro (che richiederà finanziamenti anche statali, regionali e provinciali), accanto alla realizzazione di corsie dedicate nel resto della linea, ne renderà le prestazioni vicine a quelle di una linea di metropolitana. Le gallerie della zona centrale potranno essere utilizzate anche da altre linee di forza di tipo tranviario (così da permettere, tra l'altro, la piena valorizzazione/pedonalizzazione di alcune aree come quella museale centrale e quella archeologica intorno alle Porte Palatine).

- Al sistema delle linee metropolitane dovrà essere reso coerente e complementare un secondo livello gerarchico, ovvero le linee urbane di forza (tram e bus) che interessano l'intero ambito urbano. In particolare la linea 2 che rappresenta un'importante dorsale di connessione degli ambiti periferici e semicentrali della città, è in fase di forte potenziamento con un percorso totalmente protetto e con veicoli innovativi a guida assistita di forte capacità. Sono in corso di attuazione, inoltre, il rinnovo e l'incremento del parco mezzi, in modo da garantire un basso impatto ambientale e una maggiore capacità di trasporto. Torino è già dotata di una importante rete tranviaria: questa andrà potenziata e resa più efficace con l'ammodernamento e il prolungamento delle principali linee, dotandole di mezzi capaci e di migliore *comfort*. Questo consentirà un miglioramento complessivo del sistema, non solo in termini di qualità del servizio, ma anche di qualità ambientale. L'estensione delle corsie riservate al mezzo pubblico, per aumentare la regolarità e l'efficienza del servizio, va potenziata con un

Le linee urbane di forza

programma che in tempi certi ne preveda almeno il raddoppio sugli assi principali di attraversamento dei mezzi pubblici, in modo da giungere al traguardo del 2006 con tutte le linee di forza dell'area urbana strutturate all'interno di corsie dedicate. A ciò si aggiungerà l'impegno a garantire la funzionalità contro le violazioni, attraverso la Polizia Municipale o personale ATM appositamente autorizzato e opportuni sistemi di controllo elettronico .

- Il terzo livello è rappresentato dalle linee capillari di connessione sul territorio cittadino. Esse debbono garantire una accessibilità diffusa su tutte le parti del territorio cittadino e, in particolare, una connessione degli ambiti residenziali con i fuochi principali della città e con i nodi di interscambio della mobilità extraurbana (stazioni ferroviarie, stazioni degli autobus extraurbani, aeroporto). Una particolare attenzione sarà dedicata alle misure necessarie per ottenere la scorrevolezza del traffico lungo i percorsi di tali linee e agli incroci con l'istituzione degli *yellow box* (che evitino l'impegno dell'incrocio quando è evidente che non è possibile uscirne), la riduzione del tempo di attesa alle fermate e soprattutto la regolarità del passaggio dei mezzi pubblici assieme a una informazione continua agli utenti sul passaggio dei mezzi.

Le linee capillari

Gli interventi in corso di attuazione sui tre livelli gerarchici, che si propongono - a regime - di rendere più competitivo il sistema del trasporto collettivo urbano, saranno integrati dal programma di gestione telematica, con l'utilizzo di moderni sistemi di pagamento utilizzabili sia per i trasporti che per i parcheggi che per altri sistemi integrati della mobilità, che contribuisce a garantire la regolarità del servizio e la riduzione dei tempi di percorrenza e, in definitiva, l'affidabilità del trasporto pubblico. Il consorzio 5T, recentemente istituito, deve essere messo in condizione di svolgere pienamente la funzione di protagonista cittadino di promozione e gestione di applicazioni telematiche ai trasporti e al traffico in tutta l'area metropolitana. Ciò anche con un maggiore coinvolgimento dei privati.

La gestione telematica

Le applicazioni telematiche ottengono risultati rilevanti a costi non elevati e possono rappresentare anche uno strumento per gestire la fase di attuazione e di cantierizzazione dei vari progetti infrastrutturali previsti.

Il progressivo potenziamento di mezzi di trasporto collettivo dovrà supplire tra l'altro alle difficoltà della mobilità privata che si verificheranno nel corso dei lavori in via di esecuzione. L'obiettivo strategico è quindi quello di anticipare interventi complementari per garantire migliori prestazioni al trasporto pubblico anche a bilanciamento della riduzione dell'efficienza del servizio che si avrà in prossimità delle aree interessate da grandi cantieri. Si perseguirà in sostanza il principio secondo cui, dove la capacità del sistema, *collettivo+individuale*, si riduce, diventa indispensabile favorire sistemi di trasporto pubblico più frequenti e meglio calibrati sulla domanda di mobilità dei cittadini. Questo potrà consentire di acquisire nuove quote di fruitori del trasporto pubblico attraverso il miglioramento progressivo delle dotazioni e della qualità del servizio.

Compensare le difficoltà del trasporto privato

Particolare attenzione verrà inoltre posta al miglioramento del servizio taxi da rivalutare a tutti gli effetti come servizio di trasporto pubblico, proseguendo sulla linea di garantire le condizioni di sicurezza nell'esercizio (dispositivi d'allarme a bordo comunicanti con gli organi di Polizia, riorganizzazione e nuova istituzione di parcheggi, pagamento elettronico) e di interconnessione con gli altri sistemi di mobilità.

Un altro sistema di azioni strategiche, da attuare nei prossimi anni, consiste nell'attrezzare adeguatamente i nodi di interscambio tra i diversi mezzi di trasporto, vale a dire le stazioni, le fermate e le infrastrutture ad esse connesse. Verrà data la priorità ai nodi delle linee metropolitane, ma con rapida estensione a tutte le linee di forza e ai nodi principali delle linee capillari.

Il servizio taxi

I nodi (stazioni/fermate) dovranno consentire infatti di accedere agli altri mezzi della rete con la massima tempestività ed efficienza. Nella realizzazione delle fermate, particolare attenzione deve essere dedicata al miglioramento delle condizioni di sicurezza, illuminazione, *comfort*, informazione.

I nodi di interscambio

Il sistema di interscambio con le stazioni diventerà efficace con la conclusione dei lavori del passante ferroviario e quindi della realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) che renderà possibile accedere alle future sette stazioni nella città di Torino con l'attraversamento passante delle sei linee ferroviarie di tipo metropolitano che, adeguatamente potenziate con il materiale rotabile rinnovato e con il passaggio cadenzato dei treni tra i 15 e i 20 minuti nelle ore di punta, diventerà una vera e propria rete metropolitana ferroviaria che servirà tutta l'area metropolitana.

Il completamento e prolungamento delle linee di forza, già avviato, rende strategica la realizzazione di adeguati parcheggi per rendere possibile l'interscambio tra mobilità privata e mobilità pubblica. I parcheggi di interscambio, realizzati lungo le linee di forza ai punti di ingresso della città, consentiranno ai flussi di mobilità privata, provenienti da un territorio più vasto, di lasciare il mezzo privato in zona periferica e di proseguire il tragitto usando il trasporto pubblico, reso competitivo con gli interventi in attuazione.

Questo progetto di largo respiro viene a completare il quadro dei programmi e delle attuazioni realizzato negli anni precedenti. In questa fase, il tema della razionalizzazione della sosta ha riguardato prioritariamente il drenaggio della mobilità privata ai bordi dell'area centrale e il potenziamento dei parcheggi in prossimità di poli funzionali specifici (es. ospedali): questo ha portato alla realizzazione di 8172 nuovi posti auto in struttura e di ulteriori 3540 posti auto avviati e in corso completamento. La realizzazione di nuove aree e infrastrutture per la sosta ha consentito di ridurre lo stazionamento sulla sede stradale, ampliando così la superficie destinata alla circolazione veicolare e pedonale. L'aumento della superficie per la circolazione nel tessuto urbano è, infatti, una condizione primaria per potere realizzare una efficace politica di potenziamento del trasporto pubblico con effetti positivi sull'ambiente e sulla riqualificazione degli spazi pubblici.

I parcheggi di interscambio

Oggi quindi si può e si deve pensare alla realizzazione dei parcheggi di

interscambio perché è stata attuata questa prima fase di strutture per la razionalizzazione della sosta e perché si stanno realizzando le linee metropolitane e gli interventi di potenziamento delle linee di forza del trasporto pubblico, che sono la precondizione del loro successo. I principali parcheggi di interscambio saranno collocati in prossimità di stazioni ferroviarie (a nord la stazione Stura, nella zona sud la Stazione Lingotto), ma anche in corrispondenza di punti ad elevata accessibilità all'ingresso della città (ad ovest in area urbana lungo corso Francia, all'intersezione con Corso Marche e – in prospettiva – all'incrocio con Cascine Vica-Rivoli).

Nel quadro degli interventi complementari, che fanno riferimento alla mobilità con mezzi di trasporto alternativi, dovranno essere attuati il completamento, la razionalizzazione e l'estensione dei percorsi ciclabili in area urbana e la realizzazione di spazi per parcheggio dedicati alle biciclette, da prevedere in superficie e in ogni parcheggio della città.

Inoltre, la realizzazione, negli scorsi anni, di un primo sistema di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici nelle zone centrali e in alcune aree esterne al centro, che ha restituito alla fruizione pubblica spazi pedonali e di relazione, potrà essere esteso al resto della città e in particolare alle zone interessate dagli interventi di riqualificazione e trasformazione urbana.

*I mezzi di trasporto
alternativi*

Gli interventi nei sistemi di aree pedonali o protette delle zone più sensibili della città dovranno essere integrati dalla realizzazione di un programma di sicurezza che prevede di potenziare e proteggere i luoghi in cui si concentrano i principali servizi pubblici (ad esempio i complessi scolastici).

Nel quadro dei programmi comunitari per la riduzione degli incidenti e delle vittime ci poniamo degli obiettivi precisi, quali:

- dimezzare il numero dei morti entro 5 anni;
- ridurre gli incidenti del 50% entro 5 anni;
- far diventare Torino una città europea anche per quanto riguarda l'uso delle cinture di sicurezza, tramite una diffusa campagna di comunicazione e una severa politica di controllo delle violazioni;
- controllare severamente la velocità e il rispetto dei semafori;
- proteggere gli utilizzatori vulnerabili della viabilità (pedoni, ciclisti ecc.) con particolare attenzione all'abbattimento delle barriere elettroniche;
- monitorare, individuare i "punti neri", realizzare interventi infrastrutturali per la soluzione degli stessi.

La sicurezza stradale

Per quanto riguarda la mobilità privata, il programma in attuazione prevede interventi nei nodi più critici della rete viaria, per migliorare e quindi rendere più scorrevole il traffico e migliorare la qualità ambientale. Per molti di questi nodi sono già stati predisposti studi e soluzioni che hanno dimostrato la propria efficacia, quali ad esempio sottopassi, rotonde e interventi sulla circolazione.

Oltre a quanto già in attuazione, si prevede la realizzazione di nuovi assi per completare il sistema principale della viabilità. Tra questi si collocano:

- il completamento del *boulevard* sulla Spina centrale, che verrà a

rappresentare un asse fondamentale per il rafforzamento della direttrice su cui si addensano importanti funzioni di livello superiore;

La mobilità privata

- il sottopasso corso Spezia-corso Sebastopoli, che costituirà un nuovo asse di collegamento est-ovest tra Corso Unità d'Italia, Corso Allamano e il sistema tangenziale;
- la via Zino Zini, destinata a migliorare l'accessibilità della stazione Lingotto e dell'area di trasformazione degli ex Mercati Generali;
- il nuovo corso Mortara, nell'ambito di trasformazione di Spina 3;
- il corso Marche, da realizzarsi con l'indispensabile collaborazione di Provincia e Regione. L'infrastruttura costituirà la cerniera, nella zona ovest, tra il tessuto di bordo urbano e i comuni limitrofi e consentirà l'attraversamento Nord-Sud, separato dalla viabilità di superficie, in alternativa al traffico dei grandi viali semiperiferici (es. la direttrice Grosseto-Lecce-Trapani) e anche in alleggerimento ad alcuni tratti della tangenziale, riducendo il livello di congestione.

Dovrà inoltre essere attentamente valutata, sul piano dei costi e dell'impatto ambientale, la tematica della Tangenziale Est, da vedersi nel modo più integrato possibile con il rafforzamento degli assi di attraversamento Nord-Sud dell'area metropolitana. La proposta formulata dalla Provincia di Torino, che contempla tratti in sotterranea lungo il corso del Po per collegare l'asse di Corso Unità d'Italia al nodo autostradale nord dell'area Falchera, può essere considerata una delle soluzioni possibili anche per l'effetto positivo che avrebbe sul decongestionamento degli attraversamenti urbani del centro.

Anche per la mobilità privata si tratta di operare per realizzare un'organizzazione gerarchica di assi e di percorsi.

Al livello superiore stanno i principali assi di fuoriuscita dalla città e quelli che garantiscono gli spostamenti tra i nodi più importanti della struttura urbana. Per questi assi si tratta di garantire la scorrevolezza del traffico e, al tempo stesso, di contenerne l'impatto ambientale, anche grazie all'applicazione di tecnologie innovative. Inoltre, si tratta di evitare che essi rappresentino una barriera nel tessuto urbano, intervenendo con opere adeguate per renderne agevole l'attraversamento, tanto da parte del traffico veicolare, quanto da parte di ciclisti e pedoni.

La questione della Tangenziale Est

Al livello inferiore si collocano, invece, le vie che consentono un accesso capillare agli ambiti residenziali e ai relativi servizi. Su tali vie, deve essere ridotta al minimo la presenza del traffico in attraversamento, consentendo invece a chi è diretto verso le abitazioni e i servizi di muoversi a bassa velocità e in modo continuo, adottando misure di moderazione del traffico già sperimentate con successo in molti contesti. Solo così sarà possibile rendere compatibili le esigenze dello spostamento con quelle della sicurezza e della vivibilità dei quartieri, favorendo la circolazione pedonale, il buon funzionamento delle attività commerciali, l'agevole fruizione degli spazi pubblici anche da parte dei bambini e degli anziani.

I principali assi di fuoriuscita dalla città

Inoltre, gli interventi strutturali sul sistema viario saranno accompagnati da politiche per il miglioramento dell'arredo urbano e dell'illuminazione: le strade non sono solo infrastrutture tecniche, ma sono parte integrante della

Accesso capillare agli ambiti residenziali

città e debbono contribuire alla sua sostenibilità e qualità complessiva.

In questa stessa prospettiva, è necessario che le politiche per la mobilità pubblica e privata siano strettamente integrate con tutti gli altri interventi orientati alla sostenibilità urbana: da quelli previsti nell'Agenda 21 locale a quelli del Piano territoriale degli orari e dei tempi della città. Quest'ultimo, come vedremo, prevede la realizzazione di nuove modalità di trasporto pubblico, atte ad aumentarne la competitività per particolari categorie di utenti, come i bus porta a porta; inoltre propone iniziative per un uso in comune organizzato dell'auto (*car pool*). Più in generale, l'obiettivo è quello di una migliore collaborazione tra l'amministrazione comunale, le agenzie per il trasporto collettivo e gli enti da cui dipende una quota consistente della domanda di mobilità (imprese, ospedali, università, scuole ecc.). E' già stata avviata con un campione di 20 aziende pilota l'attività per la programmazione dei propri flussi di mobilità con la collaborazione dei *mobility manager* di azienda: ora occorre proseguire su questa via e rendere sempre più efficace il coordinamento tra operatori pubblici e privati, in vista della comune finalità di ottimizzare il rapporto tra domanda ed offerta di mobilità.

Coerenza tra le politiche per la viabilità e quelle più complessive per la sostenibilità

Per quanto riguarda, infine, l'aeroporto, è inutile sottolineare che si tratta di una struttura cruciale al servizio dei collegamenti internazionali e nazionali (specialmente verso il Mezzogiorno) della nostra area metropolitana. Gli accessi all'aeroporto dovranno essere migliorati, anche in previsione del 2006, nel quadro del potenziamento della viabilità dell'area metropolitana e con la terza corsia della direttissima.

L'intermodalità aereo-treno, già realizzata oggi con la ferrovia Torino-Ceres a partire da Stazione Dora, dovrà essere rafforzata compatibilmente con i lavori per il passante, sia con l'istituzione di servizi verso Alessandria, Cuneo e le località sciistiche sia con un più funzionale collegamento con l'alta capacità Torino-Milano.

L'ingresso in minoranza della partnership privata contribuirà tra l'altro, sulla base di un piano di sviluppo quinquennale, al raggiungimento dell'obiettivo di 4,3 milioni di passeggeri all'anno. Si tratta ora di garantire che tale piano sia realizzato congiuntamente a un miglioramento dei servizi.

L'aeroporto di Caselle

22) Riquilificare il territorio urbano

E' già stato detto che Torino negli anni '80, come tutte le grandi metropoli industriali europee, ha registrato gli effetti di una riorganizzazione e ridislocalizzazione dei tradizionali settori manifatturieri, e in particolare della siderurgia e della meccanica, che dall'inizio del secolo avevano fortemente segnato con la loro presenza l'organizzazione e la fisionomia della città. Tali insediamenti erano venuti addensandosi attorno ai grandi assi di trasporto ferroviario in particolare sul tracciato di attraversamento nord-sud della città.

Le maggiori opportunità dove si trovavano le fabbriche

Dislocate lungo l'asse - la Spina Centrale - interessato dal grande progetto di copertura dei sedimi ferroviari per la realizzazione del "passante", le aree produttive dismesse collegate nell'ampio, disteso viale della Spina realizzato sull'interramento del tracciato ferroviario, e dotate di elevatissima accessibilità metropolitana, costituivano la risorsa territoriale fondamentale per ogni ridisegno urbano.

In effetti il PRG del '95 attribuisce alla Spina assoluta centralità: vi colloca le funzioni private e pubbliche di maggiore prestigio e ne definisce un disegno urbano di grande impatto visivo.

Per altro verso, le aree dismesse erano fortemente segnate dalla loro storia industriale in epoche che, eufemisticamente, possiamo definire di disinvoltata gestione delle risorse ambientali. Di qui un elevato grado di inquinamento dei sedimi dismessi ed alti costi di bonifica associati ad altrettanto elevati costi di infrastrutturazione connessi all'obiettivo di soddisfare i fabbisogni pregressi di servizi e verde espressi dal tessuto denso della città novecentesca cresciuta attorno agli insediamenti industriali.

La grande sfida che la città aveva di fronte era di riuscire ad innescare la riconversione delle aree industriali dismesse della Spina facendone una grande occasione di sviluppo ed evitando che l'abbandono ed il degrado le trasformasse nel ricettacolo di ogni illegalità e nell'immagine simbolica dell'incapacità della città di rinnovare se stessa, valorizzando le opportunità delle trasformazioni economico-sociali in atto invece che subirne passivamente i contraccolpi.

Dal degrado al rilancio, con fatica

Purtroppo l'onda lunga della fase recessiva che aveva investito la città induceva un diffuso pessimismo, soprattutto nelle categorie economiche e professionali, ma anche nelle forze culturali. Occorreva rimontare la sfiducia in una città che sembrava destinata al declino, mostrando la capacità di far decollare un'operazione che appariva ciclopica, mobilitando e facendo convergere una massa notevolissima di risorse pubbliche e private. Pochi l'avevano creduta possibile in una congiuntura economica e culturale quale stavamo vivendo. Eppure è avvenuto e per di più con uno slancio superiore ad ogni aspettativa.

Ora abbiamo di fronte un compito non meno impegnativo: garantire la qualità progettuale, architettonica e ambientale delle trasformazioni avviate. Passare dai programmi urbanistici ai progetti edilizi è operazione delicatissima. Non basta certamente un buon programma urbanistico ad assicurare risultati qualificati sul piano progettuale. Anzi ne costituisce solo la precondizione essenziale ma non sufficiente. Le aree che si vanno

La grande sfida della qualità progettuale

liberando sono estesissime. Dopo le demolizioni, in parte ragguardevole già attuate, l'impressione che se ne ha è straordinariamente suggestiva. Si tratta di riprogettare integralmente brani di una nuova centralità lineare, appoggiata al grande viale della Spina. E' un'occasione straordinaria che poche altre città a scala europea hanno avuto: di dare un alto profilo di qualità architettonica alla città nuova.

L'immagine complessiva della città ne sarà profondamente segnata e, come mostrano esperienze recenti di altre città europee, se la si saprà adeguatamente valorizzare potrà costituire l'innescò di dinamiche altamente positive sia sul versante turistico-culturale che sul versante economico-sociale.

A questo proposito sono state avviate iniziative progettuali di grande rilievo che devono essere sviluppate con la necessaria determinazione e consapevolezza d'intenti. Si stanno mettendo in campo grandi professionalità progettuali per sviluppare i temi indicati dai programmi urbanistici in modo corrispondente al rilievo che gli interventi previsti assumono nell'economia e nell'organizzazione della città.

*Un radicale
cambiamento di
immagine complessiva*

I temi progettuali riguardano i nodi di intersezione della viabilità attuale con l'asse della Spina, occasione di un radicale rinnovo della configurazione della viabilità urbana al contorno: il nodo "Rebaudengo" in corrispondenza dello scalo Dora e dell'eliminazione del sovrappasso di Via Breglio; il nodo della stazione Dora alla confluenza dei Corsi Principe Oddone, Vigevano e Mortara ove si prevede il recupero e la rifunzionalizzazione della Savigliano per ospitare iniziative imprenditoriali riconducibili alla "nuova economia"; il nodo di Corso Regina; il nodo di Corso Stati Uniti e Via Pier Carlo Boggio di fronte alle ex OGR.

*I nodi di intersezione
con la Spina*

Riguardano, come abbiamo già visto, grandi interventi di architettura: la realizzazione del nuovo palazzo uffici della Regione; il raddoppio del Politecnico; la nuova Biblioteca Civica con annesso teatro; il recupero, attorno a un grande progetto culturale che coinvolge diverse istituzioni, del "Duomo" delle ex OGR ferroviarie all'attestamento di Corso Stati Uniti; il recupero e riuso con destinazione a servizi universitari delle carceri Nuove; la realizzazione delle torri gemelle destinate ad albergo e terziario all'altezza di Corso Vittorio per la cui progettazione le FF.SS hanno in fase di pubblicazione un concorso internazionale di architettura.

*Grandi segni
architettonici*

Ma riguardano anche i nuovi quartieri residenziali previsti nelle aree dismesse dalle acciaierie, che ospiteranno servizi pubblici e privati necessari ad una efficace integrazione urbana. Su di esse occorre impegnare le migliori risorse professionali per la progettazione delle opere edilizie ma soprattutto dello spazio pubblico e dell'immagine urbana.

E riguarda infine le aree verdi che si dispongono lungo la Spina e in particolare il parco della Dora: eccellenza ambientale di grandi potenzialità che è stata orribilmente straziata nel corso del novecento da interventi che l'hanno praticamente cancellata, e a cui si può finalmente ora porre rimedio riproponendo il fiume quale episodio centrale della restituzione alla città in funzione di nuovo parco urbano.

*La qualità anche per
le nuove residenze*

... e per le nuove aree

verdi

Siamo chiamati a dare compiuta e qualificata attuazione alle straordinarie opportunità di rinnovo urbano che sono offerte alla città dai vuoti industriali, per cui l'Amministrazione ha saputo creare tutte le condizioni di fattibilità tecnico-finanziaria e urbanistica. Rischi grandi si corrono ove non si sappiano finalizzare alla salvaguardia dell'interesse pubblico le enormi opportunità di valorizzazione immobiliare che vi sono connesse.

*Conciliare gli interessi
in campo con
l'interesse pubblico*

23) Curare la manutenzione e il decoro della città

Il centro storico di Torino è un insieme di grandi scenografie architettoniche volute dal potere dell'epoca quale dimostrazione di forza e di cultura. Anche il resto del territorio urbano offre presenze di grande interesse, testimonianze evidenti e suggestive delle trasformazioni non solo architettoniche ma anche riguardanti le attività, le funzioni, le abitudini che la città ha avuto nel tempo e che hanno determinato i diversi quartieri. Caratteristiche e differenze che devono essere assunte a guida per mettere in risalto le specificità di Torino, contribuendo efficacemente alla definizione della sua immagine che, unica ed irripetibile, è affermazione di identità per gli abitanti e obiettivo per quella vocazione turistica che chiede, e sempre più chiederà, qualità e specificità dell'offerta. Gli interventi che devono concorrere al raggiungimento di questo obiettivo riguardano la pulizia accurata e la manutenzione costante di tutti gli spazi pubblici, le pavimentazioni, la decorazione della facciate, l'illuminazione, l'arredo urbano, la presenza di opere d'arte in siti adatti ad accoglierle e dalla cui collocazione i siti stessi possano qualificarsi e valorizzarsi.

*Bellezza e pulizia in
centro e in periferia*

Negli ultimi mesi dell'amministrazione Castellani è stato possibile completare la gara d'appalto indetta per affidare a un'impresa specializzata l'installazione e la gestione a lungo termine dell'arredo urbano di base: servizi igienici sicuri ed efficienti, pensiline tranviarie, supporti per l'informazione turistica topografica e culturale, descrizione dei luoghi di interesse storico artistico. Come già nelle grandi città estere e non ancora in Italia (Torino e Genova sono le prime città italiane ad adottare tale strategia), supporti ed attrezzature saranno forniti e gestiti senza oneri da parte per l'Amministrazione in quanto la ditta appaltatrice utilizzerà per un numero definito di anni gli spazi ricavati dai nuovi arredi per inserzioni commerciali oltre che per la promozione istituzionale del Comune. Tale regolamentazione degli spazi informativi e pubblicitari contribuirà in modo determinante al decoro della città in quanto l'Amministrazione disporrà di una strategia informativa a un tempo ordinata, programmata ed

*L'arredo urbano di
base si autogestirà
economicamente*

efficace, opposta al proliferare dell'informazione occasionale e sovente incontrollabile alla quale abbiamo assistito finora.

Il primo blocco molto consistente di supporti sarà collocato nei prossimi mesi sia in centro che in periferia e permetterà di sperimentare una metodologia suscettibile di ulteriori sviluppi.

Particolarmente significativi saranno i primi centocinquanta indicatori di luoghi degni di segnalazione che, aggiunti agli oltre settanta già posizionati in prossimità dei maggiori edifici barocchi, permetteranno a cittadini e turisti di "leggere" la città e la sua storia.

Questi interventi di arredo urbano, nelle sue componenti funzionali, saranno adeguati con particolare attenzione ad una utenza generale che non discrimini in alcun caso quelle più deboli quali bambini, anziani, portatori di handicap.

Un'altra esperienza importante da sviluppare è quella che ha permesso la riqualificazione dell'asse piazza Castello-via Po-Piazza Vittorio e che ha guidato anche gli interventi già realizzati in piazza San Carlo e quelli di prossima attuazione in piazza Carlo Felice. Si tratta di una metodologia che consiste nell'associare residenti, commercianti, enti pubblici, istituzioni private e realtà economiche operanti in una stessa zona allo scopo di progettare in comune gli interventi, cercando tutte le agevolazioni possibili come mutui agevolati, concessione gratuita del suolo pubblico, sfruttamento pubblicitario dei cantieri. Il restauro delle facciate e delle pavimentazioni nonché l'illuminazione scenografica degli edifici si sono dimostrati obiettivi raggiungibili in tempi brevi e pertanto un'apposita struttura pubblico-privata opererà costantemente per creare le condizioni necessarie affinché comparti unitari del centro storico (a partire da via Garibaldi) e di altre zone della città si possano presentare completamente riqualificati all'appuntamento del 2006.

*Moltiplicare
l'esperienza Contrada
di Po*

A proposito di Piazza Vittorio verrà curata in modo particolare la completa ristrutturazione della piazza che prevede la costruzione di un parcheggio sotterraneo ampiamente sostitutivo di quello attuale e la pavimentazione di tutte le "isole" allo scopo di fare della più grande piazza della Città uno straordinario spazio libero e disponibile ad usi culturali, di svago e di promozione.

*La nuova Piazza
Vittorio*

L'illuminazione ambientale e scenografica già collocata in via Po e piazza Vittorio si estenderà in piazza Castello e via via nelle aree che verranno riqualificate. Il piano per l'illuminazione pubblica dell'AEM, già approvato, si arricchirà di questi interventi speciali e permetterà nel quinquennio di collocare Torino tra le città europee che maggiormente utilizzano la luce come mezzo per rendere spettacolare la propria struttura urbanistica e architettonica.

*Illuminazione
ambientale e
scenografica*

Sarà affrontato con particolare impegno il tema della presenza dell'arte contemporanea nello spazio urbano sia centrale che periferico. Si tratta di un percorso nuovo che dovrà contribuire a migliorare in modo evidente e suggestivo il tono generale della città. L'esperienza di Luci d'Artista ha dimostrato che il rapporto tra cittadini/turisti e opportune esperienze artistiche collocate nei luoghi di maggior frequentazione possono favorire

*L'arte contemporanea
nello spazio urbano*

la confidenza con la contemporaneità e potenziare l'attaccamento della popolazione alla propria città. Con i musei pubblici e privati che hanno competenza in materia e con le fondazioni che si sono assegnate missioni significative in questo settore, verrà avviato quanto prima un programma che nel quinquennio porti il territorio urbano al livello raggiunto dalle città europee che maggiormente hanno considerato strategici l'investimento nell'arte contemporanea e un migliore rapporto tra questa e i cittadini.

Come abbiamo già ricordato, una prima scelta nel senso sopra ricordato è già stata operata per il grande *boulevard* che deriverà dal completamento del passante ferroviario. Si tratta di uno spazio che dovrà dimostrare in modo evidente l'importanza che l'Amministrazione assegna non solo alla presenza artistica ma anche all'arredo e più in generale al decoro urbano. In quel contesto infatti, non sussistendo impedimenti operativi di alcun tipo, sarà più facile operare in modo coerente e altamente qualificato. Una particolare attenzione verrà perciò esercitata nel completamento della parte già realizzata e nella progettazione di quelle mancanti. La nuova grande arteria che attraverserà tutta la città dovrà diventare un modello a livello internazionale di moderno decoro urbano.

*Il boulevard del
passante come
simbolo del nuovo
decoro urbano*

Non va dimenticato tuttavia che un problema particolarmente sentito dai cittadini è quello delle manutenzioni ordinarie e diffuse. Gli interventi diretti saranno potenziati e meglio coordinati ma si svilupperà anche, in tutti i modi possibili, il decentramento delle competenze e delle risorse sia alle Circoscrizioni sia ad altri soggetti pubblici dotati di autonomia amministrativa come ad esempio le scuole. Potranno essere anche stipulate convenzioni con privati disponibili a contribuire alla manutenzione di spazi collettivi.

*Manutenzioni
ordinarie e diffuse*

Sarà istituito un apposito numero verde per le segnalazioni dei disagi più urgenti e che creano più sconcerto tra i cittadini.

Discorso analogo deve essere fatto per la pulizia delle strade, delle piazze, degli spazi verdi. Anche questa è un'esigenza particolarmente sentita dai cittadini e costituisce un elemento di fondamentale importanza nel giudizio di chi arriva in città dall'esterno. L'AMIAT dovrà migliorare in modo molto sensibile la pulizia di tutta la città e in particolare nelle zone più periferiche. Ai possessori di cani verrà rivolta una nuova forte opera di sensibilizzazione affinché eliminino la presenza delle deiezioni nelle strade e nei parchi, alla quale seguiranno pesanti insistenti sanzioni.

*Pulizia delle strade,
piazze e spazi verdi*

Ai nuovi servizi igienici di qualità, installati e gestiti dalla ditta concessionaria di cui si è parlato più sopra, si aggiungeranno quelli che l'AMIAT ristrutturerà o impianterà in tutta la città; la loro funzione, indispensabile, si è ridotta nel tempo: è doveroso riattivarla, ampliando la loro funzionalità anche alle donne ed ai disabili.

Verrà velocizzato il recupero delle auto da rottamare: il miglioramento dell'arredo urbano, infatti, passa anche attraverso l'asportazione più veloce delle auto da demolire dal tessuto urbano, individuando un vero e proprio piano di razionalizzazione dei rottamatori di auto. Verrà incentivata la creazione di Fondazioni ed Associazioni che siano disposte ad "adottare" piazze, monumenti e strade intervenendo sul loro grado di pulizia.

Come già detto a proposito delle piccole manutenzioni, dovranno essere coinvolte le Circoscrizioni nonché i soggetti pubblici con autonomia amministrativa, le associazioni, i gruppi di vicini. Tutti questi saranno periodicamente incontrati allo scopo di ascoltare le loro proposte, progettare insieme ed escogitare forme di collaborazione che portino a concreti e visibili risultati.

Nella consapevolezza che un tema così sentito e nello stesso tempo così difficile - come la manutenzione e la pulizia costante del patrimonio che è di tutti - richiede politiche attive di informazione e di vera e propria educazione, verrà creato, per iniziativa del Progetto Speciale Comunicazione, un apposito gruppo di lavoro che abbia l'obiettivo specifico di coinvolgere i soggetti istituzionali e i cittadini in una campagna fortemente orientata a soluzioni operative e di rapida attuazione.

*Decentramento,
coinvolgimento,
informazione,
educazione*

24) Aumentare ulteriormente l'efficienza e l'efficacia della macchina comunale

Per quanto riguarda le entrate tributarie comunali va subito evidenziato che il gettito previsto per l'anno 2000 (855 miliardi) è quasi raddoppiato (per l'esattezza 1,84 volte) rispetto a quello del 1993 (463,5 miliardi). *Le entrate tributarie*

Questo notevole cambiamento ha avuto diverse cause. Innanzitutto la numerazione delle unità immobiliari (N.U.I.), avviata nel 1997 in adempimento alla legge anagrafica, ha consentito alla fine del 2000 di identificare 326.236 unità e di conseguire un recupero tributario di 18,5 miliardi (nello stesso anno si è iniziato ad accoppiare alle unità immobiliari numerate il relativo identificativo catastale).

In secondo luogo nel 1999 sono stati inseriti in un'unica banca dati (anagrafe tributaria) tutte le informazioni relative ai contribuenti ICI – ICIAP – TARSU. Entro il 2001 verranno inserite anche quelle relative a COSAP e CIMP: a quel punto il progetto, avviato nel 1998, potrà ritenersi completato.

La terza causa è certamente la più innovativa e riguarda la ristrutturazione dei Servizi Tributarî avviata a fine 1998, che ha prodotto la sostituzione (nei limiti consentiti dalla legge) di alcune entrate tributarie con altre di natura patrimoniale (di qui i regolamenti COSAP e CIMP in vigore, rispettivamente, dal 1/1/99 e dal 1/1/2000); la rilettura di alcune norme tributarie con maggiore aderenza ai principi e all'articolato del codice civile e di quello di procedura civile; la riduzione del contenzioso e l'ampliamento della base imponibile in attuazione del principio guida riassumibile nel concetto di equità fiscale; la semplificazione dei rapporti con i contribuenti. A quest'ultimo titolo vanno ascritti i progetti volti a consentire ai contribuenti di effettuare dichiarazioni, concordati e pagamenti per via telematica e telefonica (l'ICI nel 2000, tutte le entrate comunali di natura fiscale nel 2001).

La quarta causa è l'interconnessione a fini tributari delle banche dati del Comune e del Dipartimento del territorio per il Catasto estesa recentemente anche alla Conservatoria dei Registri immobiliari; a questa ha fatto seguito quella con la Regione e il Ministero delle Finanze. E' stata avviata anche la costruzione della banca dati del territorio con l'accoppiamento delle informazioni della Conservatoria con i dati del Catasto che ne costituirà la base.

Nel prossimo quinquennio si realizzeranno altre importanti innovazioni.

In materia di federalismo fiscale (periodo 2001-2005), va ricordato che su iniziativa dell'ANCI, e segnatamente del Comune di Torino, nella finanziaria 2001 è stata prevista una compartecipazione dei Comuni al gettito IRPEF realizzato nei rispettivi territori (4,5% per l'anno 2002) con equivalente riduzione dei trasferimenti erariali. Questa norma, se nell'immediato non incrementa le disponibilità finanziarie dei comuni, le flessibilizza a medio-lungo termine introducendo il principio della parametrizzazione al reddito prodotto, da presumere, tra l'altro, tendenzialmente crescente (almeno in valori correnti). *Il federalismo fiscale*

In previsione del DPEF e della finanziaria 2002, sarà promossa, attraverso l'ANCI, un'azione tendente a aumentare la compartecipazione dei Comuni al gettito IRPEF almeno fino al livello di equivalenza con i trasferimenti

erariali; e a istituzionalizzare nel tempo la previsione compartecipativa (oggi è limitata all'anno 2002). Per quanto riguarda l'ICI, imposta quanto mai rigida e di difficile gestione, il Comune di Torino sarà protagonista nell'azione che dovrà essere condotta presso il Governo affinché si arrivi a una radicale riforma del tributo e, più in generale, dell'imposizione sulla proprietà e sui trasferimenti immobiliari.

In materia di gestione del Catasto terreni e fabbricati (con riferimento al periodo 2001-2003), il Comune di Torino confermerà l'intenzione di provvedere direttamente alla gestione del Catasto relativamente al proprio territorio. Rispetto a questo obiettivo sono già state realizzate significative attività (approvazione delle microzone censuarie, attribuzione delle rendite definitive a 120.000 unità immobiliari) e altre, già avviate, sono in fase di realizzazione (numerazione delle unità immobiliari con attribuzione alle stesse dei relativi identificativi catastali; accoppiamento storico e dinamico dei dati del Catasto con quelli della Conservatoria; costruzione di una banca dati del territorio; osservatorio immobiliare, ecc). Si tratta di ultimare le attività in corso e porre in essere quelle ulteriormente necessarie per assumere, quando sarà il momento, la gestione di un nuovo Catasto aggiornato e bonificato in modo tale da consentire un effettivo governo del territorio e l'erogazione di servizi più puntuali ai cittadini.

*La gestione del
Catasto terreni e
fabbricati*

A proposito di trasformazione della TARSU in tariffa (periodo 2001-2004), si tratterà di ricondurre le attuali 67 categorie tariffarie alle 30 previste dal D.Lgs. 158/99 e di ottemperare all'art. 49 del decreto Ronchi, secondo il quale tutti i costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti dovranno essere coperti dalla tariffa. Il pesante effetto derivante dell'applicazione di queste due prescrizioni richiederà l'introduzione graduale della tariffa attraverso un percorso di avvicinamento da iniziare già con il corrente anno. Nel caso la riscossione della tariffa toccasse all'azienda incaricata del servizio, si dovrà dare corso a un profondo ridimensionamento dei servizi tributari.

*La trasformazione
della TARSU in tariffa*

Per quanto riguarda la revisione del regolamento COSAP (periodo 2001-2002), è necessaria una significativa ristrutturazione dell'entrata in esame. Il suo presupposto (occupazione del suolo pubblico) e il suo fondamento economico (valore della disponibilità dell'area nonché del sacrificio imposto alla collettività) appaiono corretti; non altrettanto le modalità di applicazione del canone ad alcune tipologie di occupazione (si pensi ad esempio alla posa di cavidotti nel sottosuolo cittadino, per la quale non è stato possibile un univoco rapporto convenzionale). Verrà sollecitato un urgente intervento chiarificatore del Ministero delle Finanze come premessa per un inquadramento giuridico ed economico della materia. Altre occupazioni del suolo pubblico (passi carrai, intercapedini e simili) appaiono completamente anacronistiche, come oggetto di tassazione, e degne, al più, dell'attenzione dei medievisti.

*La revisione del
regolamento COSAP*

Verranno creati nuovi sistemi, modalità e procedure di riscossione (periodo 2001-2004), secondo quanto postulato, tra l'altro, dallo Statuto dei diritti del contribuente (L. n° 212 del 27/7/2000). Rientrano nelle necessità di semplificazione: il bollettino ICI precalcolato (iniziativa che verrà

avviata parzialmente e in via sperimentale nel 2001), la cartella unica, il pagamento per via telematica, già introdotto nel 2000 limitatamente all'ICI. Più in generale si dovrà valutare a fondo l'opportunità economica e funzionale di procedere alla riscossione diretta delle entrate.

I nuovi sistemi di riscossione

Nel 2000 gli uffici hanno ricevuto e "lavorato" 55.000 dichiarazioni ICI, 117.000 TARSU, 26.000 COSAP, 48.000 CIMP oltre a 87.000 pratiche N.U.I., per un totale di n° 333.000 documenti. Ciascuno di questi ha dovuto essere digitato con i relativi tempi necessari e rischi di errore (inevitabilmente molto concreti). In futuro verranno certamente create nuove modalità di dichiarazione (periodo 2001-2003). L'attribuzione di un PIN, in attesa della progressiva introduzione della carta di identità elettronica, renderebbe inutile il supporto cartaceo e possibile l'acquisizione informatica dei dati trasmessi dal contribuente, così identificato. Gli accordi attualmente in discussione in sede ANCI con i CAF (Centri di Assistenza Fiscale) e quelli altri raggiungibili con gli ordini professionali ed, eventualmente, con le associazioni di categoria potrebbero ridurre le fonti di *input* dei dati ed anche, tenuto conto della qualità di certificatori di imposta attribuita ai CAF e agli Ordini, contribuire non poco alla correttezza ed alla veridicità delle informazioni.

Nuove modalità di dichiarazione

Saranno decentrate alle Circoscrizioni alcune funzioni degli uffici tributari centrali, nell'ottica della realizzazione di un "servizio fiscale al cittadino" organizzato e strutturato in senso compiuto. Ciò sarà possibile non appena verranno definite alcune questioni già ricordate come il possibile passaggio della riscossione della tariffa raccolta rifiuti al gestore del servizio, il precalcolo del bollettino ICI e l'invio delle relative dichiarazioni per via telematica, l'intervento sistematico dei CAF e degli Ordini professionali, la gestione diretta delle entrate.

Decentramento di funzioni alle Circoscrizioni

Alle Circoscrizioni saranno inoltre decentrate in maniera compiuta le competenze necessarie per svolgere un reale compito di governo del territorio. In particolare si attiveranno i processi necessari affinché venga riconosciuto come organo della Circoscrizione la Giunta esecutiva e vengano ridefiniti i compiti e le modalità di funzionamento delle Commissioni, specialmente per la figura del coordinatore-presidente, salvaguardando e rafforzando gli spazi per la partecipazione dei cittadini alla vita della Circoscrizione attraverso le Commissioni.

Per quanto riguarda la razionalizzazione della macchina comunale va detto che essa è stata realizzata dalle Giunte Castellani attraverso la leva delle risorse umane e quella delle tecnologie di rete. Torino è, in conseguenza di queste scelte, all'avanguardia tra le aree metropolitane per l'organizzazione dei servizi (divisionalizzazione, responsabilizzazione dei Dirigenti e dei quadri, incentivazione del personale, controllo di gestione); l'informatizzazione delle attività; la semplificazione del rapporto con i cittadini; i servizi di informazione e comunicazione rivolti al pubblico.

La razionalizzazione della macchina comunale

Da questa base deve partire il nuovo processo di miglioramento, che ha come obiettivi:

- l'impiego razionale e redditizio degli immobili e delle partecipazioni della Città, per ottenere anche dal loro sfruttamento ed escludendo la

leva fiscale, i mezzi finanziari necessari per il mantenimento dei servizi in essere e per il loro sviluppo: basti pensare che un punto percentuale di miglioramento nella gestione del patrimonio comunale potrebbe consentire l'abbassamento di un punto di ICI;

Deve partire una nuova fase

- la flessibilizzazione dell'organizzazione; oggi la cultura, l'assistenza agli anziani, i Vigili, le scuole materne, lo sport e l'anagrafe, per non citare che i più noti fra i servizi comunali, sono gestiti con lo stesso tipo di organizzazione, sebbene sia evidente che le esigenze dell'attività e del personale sono fra loro profondamente distanti: è giunto il momento per valorizzare il ruolo-guida assunto da Torino al tavolo nazionale del pubblico impiego, e il positivo clima di relazioni sindacali all'interno, per varare un progetto di differenziazione organizzativa: ogni struttura deve avere la veste adatta al pubblico che deve servire, alle professionalità di cui ha bisogno, alle sinergie che può creare con altri sistemi, pubblici, privati o del terzo settore;

L'impiego razionale del patrimonio

Una organizzazione più flessibile

- il controllo sull'efficienza/efficacia dei servizi resi; la "rivoluzione" del pubblico impiego è consistita, fino ad oggi, nella trasformazione del cittadino in utente: non si è ancora generalizzata la logica conseguenza di questo passaggio e cioè il principio per cui l'utente/cliente giudica il servizio, avendo titolo formale per farlo, e influenza perciò la determinazione del compenso e della carriera degli erogatori, in ordine di responsabilità. Solo questo principio, del resto, consentirà l'effettiva partecipazione dei cittadini al funzionamento dei servizi, e, insieme, ogni ragionevole avvicinamento al mercato delle tariffe dei servizi a domanda individuale;

Il controllo di qualità dei servizi resi

- la trasparenza dei comportamenti che significa garanzia di correttezza delle procedure, ma anche accessibilità ai servizi degli uffici e facile comprensione del funzionamento della macchina amministrativa. Il diritto-dovere del cittadino di valutare criticamente gli atti del governo degli amministratori presuppone elementi di conoscenza e di informazione che è compito dell'Amministrazione fornire in modo esauriente e dettagliato. Lo strumento per rendere possibili questi obiettivi è una comunicazione strategicamente studiata ed espressamente dedicata. La destinazione delle risorse economiche e finanziarie, così come le modalità del loro impiego, le finalità e gli strumenti attuativi di ogni iniziativa, e ancora gli ambiti di competenza della Pubblica Amministrazione e quelli diversi della iniziativa privata devono poter contare su una conoscenza larga e consapevole. E' su questa base di conoscenza condivisa che si fonda il patto di responsabilità reciproca tra governo e governati. Un buon esempio di quest'impegno che vogliamo assumere è la già citata "Officina Città" e cioè il luogo in cui i progetti per la città e il territorio vengono raccontati e discussi con gli utenti e gli specialisti.

Trasparenza e comunicazione

Un obiettivo importante è la diffusione della telematica e dell'informatica per migliorare il rapporto tra cittadini e città. Sono già stati sviluppati nuovi servizi telematici basati sull'utilizzo di Torino Facile e Torino Facilissima, carte che garantiscono un accesso sicuro e certificato. Se con Torino Facile è stato reso possibile l'accesso, con una carta a microprocessore, alla gestione delle pratiche edilizie e alle informazioni del sistema informativo territoriale della Città, Torino Facilissima ha

permesso di accedere per via telematica a tutti i servizi della Città che richiedono la presentazione e la consultazione di dati riservati e personalizzati. Infatti attraverso una sezione specifica del web comunale, cui si accede dopo essersi identificati, è possibile consultare o presentare pratiche o documenti e calcolare e pagare l'ICI ed è necessario sviluppare ulteriori servizi in rete nel quadro di una semplificazione del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione.

La telematica per servire meglio il cittadino

Il cittadino dovrà essere messo in condizione di poter accedere a tutti questi servizi con la Carta d'Identità Elettronica che una volta terminata la sperimentazione diventerà effettiva e sarà distribuita a tutti i torinesi.

Occorre garantire a un numero sempre maggiore di cittadini la possibilità di usufruire dei servizi in rete attraverso corsi di alfabetizzazione. La diffusione e l'informazione sull'utilizzo del *personal computer* deve avere come target prioritario le fasce più deboli in modo da migliorare sia la qualità della vita dei cittadini che l'accessibilità ai servizi pubblici messi in rete.

È necessario creare un moderno *call center* che, supportato da un software adeguato, permetta, a chi si mette in contatto con il Comune, di poter accedere agli uffici e alle informazioni in tempi rapidi e possa dialogare con un'Amministrazione integrata, snella, connessa e amichevole.

Un'attenzione particolare verrà riservata ai servizi cimiteriali. Oggi i grandi cimiteri cittadini sono visti come strutture dove non è facile orientarsi e dove è difficile un dignitoso raccoglimento. Il 30% dei Torinesi sceglie una sepoltura in cimiteri di altri comuni. Ciò non è bene perché indebolisce la funzione simbolica del cimitero (e quindi del Comune come custode della memoria della comunità). Dati gli alti numeri di cremazione a Torino e la recente legge sulla dispersione è probabile un incremento della tendenza a rifiutare i cimiteri cittadini. Occorrono rapidamente: un nuovo Piano Regolatore Cimiteriale ed una riqualificazione urbanistica ed ambientale delle zone contigue alle strutture cimiteriali.

I servizi cimiteriali

Nel Cimitero Monumentale e, in misura minore nei cimiteri zonalì, esiste un patrimonio di opere d'arte funerarie che necessita di essere valorizzato. In questi siti si possono leggere la storia della città e le trasformazioni della sensibilità delle famiglie negli ultimi due secoli. Occorre valorizzare queste risorse sia dal punto di vista simbolico che sotto il profilo della riassegnazione delle tombe private decadute per estinzione del casato.

Nei cimiteri, accanto ad aree fortemente caratterizzate dai segni del cattolicesimo, esistono reparti della comunità israelitica, di quella evangelica e di quella mussulmana: è probabile che in futuro l'uso del cimitero passi attraverso una accentuazione di elementi di identità religiosa. In una concezione di cimitero come espressione «laica» di testimonianza di tutti i valori della comunità occorre sviluppare incontri con tutte le confessioni religiose per evitare la rinascita di ghetti: isole separate da barriere in un mare di sepolture anonime.

Cimitero come Museo all'aperto

La liberalizzazione del mercato mette le famiglie direttamente in contatto con imprese che sono responsabili totalmente del servizio funebre (e non,

Rapporti con le

come in precedenza, soggette al monopolio comunale). Ciò richiede da parte del Comune vigilanza e controllo sulla regolarità delle contrattazioni, sulla trasparenza dei prezzi, sulla qualità dei servizi offerti rispetto al costo, con esercizio dei poteri sanzionatori previsti dalla legge. Non sono più possibili -stante le norme Antitrust- politiche di calmiera con servizi convenzionati. Occorre puntare alla informazione delle famiglie e alla creazione di sportelli di ricevimento dei reclami, oltre che a contatti organici con le associazioni dei consumatori e con gli enti di volontariato sia laico che religioso.

comunità religiose

*Tutela della famiglia
in lutto*

Gli anziani, che sono la fascia di popolazione che maggiormente visita i cimiteri, devono trovare servizi accoglienti e un'offerta di sepolture che consenta loro di poter «stare tranquilli», magari potendo avvicinare a sepolture acquistate in vita i loro cari già sepolti. Allo stesso modo occorre difendere le caratteristiche sociali dell'azione comunale assicurando agli indigenti servizi gratuiti qualitativamente connotati.

L'esercizio delle strutture cimiteriali è divenuto troppo complesso e specialistico rispetto alle possibilità organizzative comunali. Occorre ripensare un nuovo soggetto gestore che si faccia carico delle problematiche e risponda efficacemente agli indirizzi emanati dalla struttura comunale. Non si tratta di una riedizione dei vecchi «carrozzoni»: occorre progettare una forma gestionale mista creando opportunità di raccordo con le competenze e professionalità di quella parte del settore privato che meglio sia in grado di fornire garanzie e conoscenza. Occorre quindi rapidamente elaborare un serio piano imprenditoriale di gestione dei cimiteri e uno schema di contratto di servizio da confrontare con le potenzialità del mercato.

*Politiche verso le
fasce socialmente
deboli*

*Creazione di un nuovo
soggetto di gestione*

25) Rendere le aziende metropolitane protagoniste dello sviluppo

I processi di liberalizzazione avviati nel settore dei servizi a rete renderanno l'Amministrazione Comunale sempre più protagonista nel rispondere alle esigenze del territorio e a farsi garante di un mercato equilibrato. Il costo e la qualità dei servizi sono aspetti su cui i cittadini misurano in buona parte la capacità di governo di un'amministrazione, soprattutto in un quadro generale che vede venire meno le precedenti condizioni di monopolio. La scelta di Torino di costituire l'Agenzia per i Servizi ha dotato il Consiglio Comunale di un importante strumento per verificare e controllare qualità e costi; per acquisire e sviluppare le conoscenze su cui fondare le politiche dei servizi; per dare un punto di riferimento a tutti i clienti dei servizi (cittadini, imprese, commercianti, ecc.). Lo «sportello unico per i servizi» è un nostro obiettivo qualificante per il prossimo futuro.

*La liberalizzazione
pone nuove compiti al
Comune*

Verrà affrontata con priorità la questione del rapporto tra la città di Torino

I rapporti con gli altri

e i Comuni dell'area metropolitana: la presenza in essi delle aziende ex *Comuni*
municipalizzate potrà rappresentare un concreto punto di partenza per
aggregare i diversi interessi. La costituzione di un tavolo per la
concertazione delle politiche dei servizi dell'area metropolitana, che veda
come protagonisti tutti gli attori coinvolti (enti locali, imprese, artigianato,
commercio, consumatori, aziende dei servizi), sarà un primo importante
atto di governo per realizzare un piano energetico razionale compatibile
con l'ambiente e per meglio garantire il territorio rispetto ad un mercato in
evoluzione i cui contorni non sono ancora definiti.

L'AMIAT S.p.A. ha dovuto adeguarsi alla legislazione nazionale,
regionale, al piano provinciale ed al piano comunale. Il Dlgs. 22/97
(Decreto Ronchi) impone un sistema integrato di gestione dei rifiuti. La
Raccolta e smaltimento
rifiuti
legge regionale 59/96 (in via di modificazione) demanda alla Provincia di
Torino l'individuazione di bacini di utenza ottimali per i servizi di
spazzamento e di raccolta e di aree di pianificazione per gli impianti di
smaltimento. Il piano provinciale ha individuato, per la Città di Torino, il
bacino di utenza sud-est a cui afferiscono due aziende (AMIAT, AISA) e
due consorzi (CATN, CCS). Il già citato Piano Comunale individua
nell'AMIAT l'azienda che si occupa della gestione del sistema dei rifiuti
per ciò che concerne la Città di Torino.

I principali risultati raggiunti dall'AMIAT nell'ultimo triennio sono i
seguenti.

1. Raccolta differenziata al 25% sul totale dell'indifferenziato,
superando di gran lunga il dettato del Decreto Ronchi.
2. Realizzazione dell'impianto di compostaggio, per la trasformazione dei
resti di cibo in terriccio fertilizzante, nell'area di Borgaro.
3. Nascita dell'impianto di smaltimento di frigoriferi e degli
elettrodomestici denominato AMIAT TBD s.r.l. che avrà un
potenziale di 150.000 pezzi/anno (in Italia esiste solamente un'altra
realtà simile a Carpi).
4. Rafforzamento della presenza AMIAT in PUBBLIREC, la società che
si occupa della selezione di materiale plastico e cartaceo nonché del
materiale ingombrante.
5. Certificazione UNI EN ISO 14001 della discarica Basse di Stura,
primo impianto in Italia ad aver ottenuto la certificazione della qualità
ecologica.

Durante il prossimo mandato il Comune confermerà il suo forte impegno
nell'attribuire la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti all'AMIAT come
previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto in occasione della
trasformazione dell'Azienda in S.p.A.

Inoltre sarà affrontata con decisione la missione politica di riuscire ad
aggregare i 50 Comuni del bacino ottimale del sud-est per la gestione dei
servizi di raccolta e spazzamento nonché degli impianti di trattamento e
smaltimento (discariche e impianto di termodistruzione) attraverso la
costituzione di un unico soggetto avente caratteristiche pubbliche e che
derivi dalla fusione delle aziende e dei consorzi che afferiscono al bacino
suddetto.

La Città di Torino terrà conto del vincolo ambientale derivante dalla
chiusura della discarica Basse di Stura prevista per il 2003. In tal senso si
rafforzerà il ruolo politico della Città di Torino al tavolo concertativo che

sta operando all'individuazione dei siti per la costruzione degli impianti. Vigilerà inoltre affinché, per il 2003, l'AMIAT raggiunga l'obiettivo del 50% di raccolta differenziata sul totale di rifiuto indifferenziato.

Riteniamo che questa sia una politica eco-compatibile che salvaguardi al contempo i livelli occupazionali in termini quantitativi e qualitativi e che dia una prospettiva di sviluppo agli stessi.

Per quanto riguarda il gas e il già citato teleriscaldamento, il risultato già ottenuto con la creazione della soc. AES, costituita con il 51% da parte di AEM e con il 49% di ITALGAS, dedicata alla distribuzione del gas e del teleriscaldamento nella nostra città, è un primo tassello di una strategia della politica dei servizi a rete iniziata dall'amministrazione Castellani. Questa strategia ha posto al centro delle scelte l'obiettivo di offrire dei servizi a rete, pur nel rispetto della liberalizzazione di tali servizi, in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini, valorizzando le risorse pubbliche e private presenti nella realtà torinese.

*Gas e
teleriscaldamento*

La presenza a Torino della direzione generale di ITALGAS, azienda leader nella distribuzione del gas privato, in profonda ristrutturazione a seguito del processo di liberalizzazione del mercato del gas, ci impone per il futuro di seguire con particolare attenzione le scelte operative che l'Amministrazione Comunale dovrà attuare, per portare a compimento tali scelte strategiche.

La prossima amministrazione comunale dovrà già nei prossimi mesi della sua attività gestire la fase operativa della costituzione della AES che consisterà nella cessione dei rami di azienda interessati a queste attività da parte delle due società costituenti la nuova impresa. Il Comune sarà il garante della realizzazione degli obiettivi che hanno spinto la precedente amministrazione a compiere questa scelta; è la prima volta che nella nostra città una società con la partecipazione maggioritaria di capitali forniti dai cittadini-clienti ha il compito di distribuire due servizi in grado di garantire il benessere ambientale nelle loro case, assicurando qualità ed economicità del servizio e salvaguardando l'occupazione.

La proroga della concessione ad ITALGAS, oltre l'impegno a realizzare la società mista, conteneva anche l'impegno, per la concessionaria, del mantenimento della Direzione Generale a Torino e della salvaguardia dei livelli occupazionali. La nostra amministrazione garantirà il rispetto di questi accordi, anche attraverso la realizzazione di una seconda società mista tra ITALGAS e AEM che dovrà occuparsi della vendita dei servizi a rete nella nostra città relativi agli stessi servizi.

La creazione di SMAT (Società Metropolitana Acque), di proprietà di circa 50 Comuni, operativa dal 1° aprile 2001, attraverso la fusione per incorporamento della Azienda Acque Metropolitane S.p.A. (ex Acquedotto Municipale) di totale proprietà del Comune di Torino e del consorzio Po Sangone (APS) che consorziava 24 Comuni dell'area metropolitana torinese, è un altro risultato significativo della capacità di governare il riassetto del settore.

*Società Metropolitana
Acque*

In questa fase, solo aziende di dimensioni considerevoli, con adeguate capacità tecniche, di espansione e diversificazione, in grado di sviluppare sinergie con le altre aziende del settore, possono reggere la sfida della concorrenza con i colossi stranieri che sono attratti dall'apertura del

mercato italiano. Obiettivo principale da affidare a SMAT, da parte della prossima amministrazione, sarà proprio quello di crescere in modo tale da diventare capace di affrontare la concorrenza di altri competitori e presentarsi come protagonista anche a livello europeo nel settore della gestione del ciclo completo delle acque.

La quotazione in borsa di AEM rappresenta un momento importante del processo di liberalizzazione del mercato dei servizi a livello torinese. L'acquisizione delle reti di distribuzione ENEL e la già citata costituzione di una società mista con ITALGAS rappresentano una punta avanzata nel quadro del nuovo sistema dei servizi a livello torinese. Le partnership *AEM* create con le principali aziende ex municipalizzate italiane fanno, già oggi, di AEM un protagonista a livello nazionale di riferimento per le realtà in crescita sul territorio e la renderanno sempre più un polo di attrazione di investimenti e di sviluppo tecnologico ed economico sul territorio.

26) Realizzare il piano territoriale degli orari e dei tempi della Città

Si tratta di un progetto molto significativo, con caratteristiche “orizzontali”, non settoriali, frutto di una visione moderna del rapporto tra cittadini e amministrazione, capace di parlare e di comunicare in modo convincente e diretto. Non costa molto, non richiede la costruzione di imponenti opere pubbliche; comporta, in pratica, una diversa impostazione nella gestione dei servizi esistenti allo scopo di migliorare la “qualità della vita” dei cittadini, di permettere risparmio di tempo per sé, di diminuire lo stress, di aumentare le opportunità per tutti, di utilizzare al meglio le molte possibilità che offre una introduzione più massiccia e intelligente delle nuove tecnologie dell’informazione e delle telecomunicazioni.

Un buon progetto

Si tratta dell’attuazione di quanto previsto dalla legge 53/2000 secondo la quale tutti i Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti sono tenuti a predisporre politiche per il coordinamento dei tempi e degli orari delle città all’interno di un Piano territoriale degli orari, per realizzare il quale il Sindaco attua varie forme di consultazione con le amministrazioni pubbliche, le parti sociali, le associazioni degli imprenditori e delle famiglie.

Gli obiettivi generali del nostro Piano sono tre:

a – ridurre la mobilità necessaria per accedere ai servizi (pubblici e privati) e per regolare i rapporti indispensabili con la pubblica amministrazione;

Gli obiettivi

b – ottimizzare le possibilità di accesso e di fruizione dei servizi già esistenti e di quelli di prossima istituzione per tutti i cittadini;

c – organizzare con logiche più razionali e secondo schemi più collettivi e sostenibili la mobilità prevedibile, ripetitiva, quotidiana (casa lavoro, casa scuola, ecc.).

I progetti già delineati, da realizzare nei prossimi anni sono cinque:

a – uno “Sportello Unico del cittadino” (sportello telematico a cui accedere dal computer di casa o da quelli che verranno installati in luoghi pubblici con l’assistenza di un addetto, collegati con le banche-dati di tutta la P.A. e con le società che gestiscono servizi pubblici diffusi), per ottenere informazioni personalizzate, modulistica ecc., per aprire nuove pratiche e nuovi procedimenti e anche per pagare tributi, tasse, bollette, abbonamenti, ecc. Fisicamente tali sportelli saranno collocati dapprima nelle sedi anagrafiche e in seguito in tutte le sedi dove i cittadini sono più presenti (in altri servizi comunali come gli uffici tributari, nell’Università, negli uffici postali ma anche negli stessi grandi centri commerciali); l’accertamento del richiedente sarà dato dalla carta d’identità digitale;

Sportello Unico del cittadino

b – l’adeguamento alle esigenze dei cittadini degli orari di apertura degli esercizi commerciali e degli esercizi pubblici, al fine di garantire ai cittadini (in ogni quartiere, in ogni giorno della settimana, in ogni ora compresa tra le prime del mattino e le prime della sera, in ogni mese dell’anno, compresi luglio e agosto) di poter accedere ai beni più importanti con facilità, vicino ai luoghi di abitazione, durante le ore nelle

Orari più adeguati

quali non si lavora o non si compiono attività di cura non rinviabili; l'adesione deve essere volontaria e organizzata; deve avvenire senza aggravamenti di costi e prolungamenti degli orari giornalieri individuali. In cambio il Comune provvede a diffondere in modo efficace l'informazione necessaria tra tutti i cittadini;

c – realizzazione del Sovra-CUP (unico centro di prenotazioni in collegamento tra tutte le ASL) che servirà sia ai cittadini per avere un solo punto di riferimento sia ai medici e ai farmacisti per effettuare direttamente le prenotazioni di esami di laboratorio e di visite specialistiche, ricevendo poi, via Internet, i risultati di visita ed esame;

Prenotazione visite mediche

d – organizzazione più razionale della mobilità ripetitiva e prevedibile, soprattutto di quella casa/lavoro e casa/scuola, attraverso la figura del "mobility-manager" (sia cittadino, che di impresa, o di istituto scolastico), al fine di perseguire un sistema di "mobilità sostenibile", che si proponga di decongestionare i momenti più complessi del traffico urbano in cui si sommano l'inizio e il termine dell'attività quotidiana di lavoratori e studenti. Il problema è tanto più urgente, in quanto, nei prossimi cinque o sei anni, la città sarà piena di cantieri aperti per realizzare molte opere che dovrebbero consentire nuove infrastrutture per migliorare la viabilità e lo stesso sistema di mobilità pubblico. Questa situazione, per un lungo periodo, creerà disagi molto pesanti alla circolazione; le soluzioni innovative si possono trovare attraverso una somma di interventi già ricordati: dai già citati *pop-bus* (pulmini con una ventina di posti a sedere) al *car-pool* (uso e costi suddivisi dell'autovettura personale, con posteggio facilitato), fino all'organizzazione di taxi collettivi e la promozione di nuove piste ciclabili;

Razionalizzazione della mobilità ripetitiva

e – estensione dell'accesso all'offerta culturale, partendo dal sistema dei musei e da quello delle biblioteche (comunali, statali, di Università, di fondazioni, ecc.), che devono essere aperti a tutti, anche con prolungamenti serali (o il sabato per le biblioteche); il tema è ancora più importante a fronte di un impegno sempre maggiore per trasformare Torino in una città che abbia anche una forte vocazione turistica.

Estensione dell'accesso all'offerta culturale

Se questi sono i primi progetti traducibili in iniziative e servizi innovativi, nella stessa logica altri progetti dovranno prendere forma. Se ne può ricordare uno per tutti: la costruzione di un'"anagrafe dei percorsi scolastici e formativi", per ciascun cittadino, partendo dai più giovani, oggi impegnati nella scuola o nel sistema della formazione professionale. E' evidente l'interesse che può suscitare per i giovani, una banca dati facilmente interrogabile con la carta di identità digitale, dove vengano registrati automaticamente tutti i segmenti scolastici e formativi percorsi: un interesse per il singolo, al fine di presentarsi più forte su di un mercato del lavoro in rapido e turbolento mutamento; per le scuole, l'Università, le agenzie formative, al fine di programmare meglio la propria offerta formativa, sulla base di una miglior conoscenza, di medio periodo, sia dei percorsi formativi e scolastici successivi, sia degli eventuali sbocchi lavorativi dei giovani che vi sono transitati (pur nel rispetto della privacy).

Anagrafe dei percorsi scolastici e formativi

Mettere al centro dell'impegno dell'Amministrazione Comunale un'attenzione particolare ai tempi di vita del cittadino deve diventare la fonte di ispirazione fondamentale per la costruzione di una città più

amica e più riconosciuta.

Una città più amica

27) Cogliere la grande occasione delle Olimpiadi del 2006

Cinquant'anni esatti dopo Cortina d'Ampezzo, nel febbraio 2006, le Olimpiadi invernali torneranno a disputarsi in Italia. Sotto gli occhi della comunità sportiva internazionale Torino avrà a disposizione un palcoscenico d'eccezione per mostrarsi al mondo intero: al centro delle manifestazioni vi sarà una grande Città.

*Dopo 50 anni le
Olimpiadi invernali
tornano in Italia*

Aver superato la competizione con candidature fortissime come quella di Sion è certamente uno dei più significativi risultati ottenuti da Valentino Castellani. Un risultato che ci consegna la responsabilità di tenere fede al duplice patto stipulato con la famiglia olimpica internazionale e con la Città: garantire lo svolgimento dell'evento olimpico rispettando i tempi e all'insegna di un'organizzazione all'altezza della situazione; e fare di questa occasione qualcosa che vada ben al di là del semplice evento olimpico e rappresenti un catalizzatore/acceleratore dello sviluppo. Vogliamo presentarci al mondo con una città che sappia offrire il meglio di se stessa: organizzazione, accoglienza, cultura, arte, storia, architettura, gastronomia. Abbiamo alcuni esempi significativi da cui imparare, le città di Monaco e Barcellona, entrambe sedi di eventi olimpici che sono stati volano di crescita e rilancio.

Il nostro impegno sarà tutto orientato al criterio secondo il quale ogni azione dovrà essere finalizzata al "dopo Olimpiadi"; ogni intervento dovrà avere una ricaduta sul sistema territoriale. Abbiamo di fronte cinque anni impegnativi, che coincidono in pieno con il prossimo mandato amministrativo. Non si tratta, dunque, di lavorare per un evento che si consumerà in soli 15 giorni, ma di operare in questi anni, nei quali saremo sotto osservazione da parte degli operatori internazionali, per consolidare un'immagine della città che rimarrà impressa per i decenni a venire.

*Ogni azione dovrà
essere finalizzata al
dopo Olimpiadi*

Saremo impegnati a gestire al meglio questa opportunità storica, ponendo la fine del 2005 come una barriera temporale entro la quale portare a compimento opere fondamentali, come il primo tratto della Metropolitana, il passante ferroviario e la risistemazione di aree strategiche quali gli ex Mercati Generali, la Spina 3, il comprensorio OIL. La preparazione dell'evento olimpico interesserà trasversalmente tutta la macchina comunale. Per questo motivo verrà istituito un apposito assessorato alle Olimpiadi con il compito da un lato di coordinare i diversi settori della macchina comunale impegnati nella preparazione dei giochi, dall'altro di garantire la sistematicità del dialogo con tutti i soggetti esterni coinvolti.

*Un assessorato per le
Olimpiadi*

Il Dossier olimpico ha evidenziato le scelte di collocazione delle

infrastrutture e degli impianti direttamente collegati allo svolgimento dei giochi. Noi ci proponiamo di seguire ogni passo delle realizzazioni previste, verificandone la coerenza con la pianificazione urbanistica della città, la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e la funzione di riqualificazione e di integrazione urbana e sociale che a molti di questi interventi intendiamo attribuire. Innanzitutto riteniamo prioritario sorvegliare l'utilizzo del denaro pubblico (circa 1500 miliardi a disposizione dell'Agenzia per lo svolgimento delle Olimpiadi 2006) per garantire la massima trasparenza nell'affidamento degli appalti e dei subappalti; sarà nostro impegno, inoltre, fare in modo che il rispetto dei tempi previsti per le opere sia coniugato con il pieno rispetto delle norme per la sicurezza dei cantieri.

Le infrastrutture e gli impianti

Intendiamo orientare la progettazione delle strutture residenziali destinate all'ospitalità del villaggio olimpico e del villaggio *media* in funzione del loro riutilizzo post-olimpico, con l'obiettivo di destinare parte del patrimonio edilizio a residenza pubblica sociale e a edilizia collettiva (residenze per studenti e strutture per anziani).

Riuso delle strutture ricettive

Il 2006 dovrà rappresentare un confine temporale importante anche per il potenziamento di essenziali vie di collegamento della nostra area metropolitana, dalla linea Torino-Milano all'ammodernamento della linea ferroviaria Torino-Pinerolo, e per il completamento delle opere indispensabili alla mobilità urbana come il primo tratto della linea 1 della metropolitana, il passante ferroviario e la linea tranviaria 4.

Una scadenza per le grandi infrastrutture

Intendiamo presidiare il rispetto degli impegni relativi alla compatibilità ambientale di ogni singola opera e dell'insieme delle opere che realizzeremo per le Olimpiadi, esigendo l'utilizzo degli strumenti scientificamente più appropriati per prevedere e monitorare gli effetti sul territorio nel breve e lungo periodo. Gli interventi strutturali devono essere considerati nel loro insieme e al contempo sotto profili diversi: dalla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente, alle ricadute economiche in termini di costi di mantenimento delle strutture successive all'evento olimpico, al riutilizzo funzionale allo sviluppo della nostra area. Vogliamo su questo importante aspetto che riguarda concretamente il nostro futuro mantenere un confronto permanente con i cittadini e con le forze associative. Sarà un nostro impegno prioritario ricercare in modo particolare il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste: con loro avremo frequenti momenti di dialogo e confronto affinché questo comune obiettivo possa essere realizzato. Nelle fasi di progettazione e di realizzazione delle opere intendiamo coinvolgere appieno e senza chiusure localistiche le risorse professionali e imprenditoriali di cui la nostra città è ricca, avendo sempre come obiettivo la massima efficacia del risultato.

La salvaguardia dell'ambiente

Il tempo che ci separa dalle Olimpiadi verrà utilizzato non solo per realizzare le strutture, ma anche e soprattutto per investire nelle risorse umane. La preparazione dell'evento sarà l'occasione per consentire lo sviluppo di nuove professionalità orientate alla vocazione turistica della nostra area e all'accoglienza. Molti giovani saranno coinvolti direttamente nella preparazione dei giochi attraverso il Comitato Organizzatore, e a

Le risorse umane e specialmente i giovani

migliaia di altri offriremo un ventaglio di offerte formative che consentirà loro di sperimentarsi come volontari nell'accoglienza delle migliaia di ospiti che visiteranno Torino nei prossimi anni e in particolare durante i giochi. Attraverso le iniziative del Progetto "I Ragazzi del 2006" lavoreremo, con il concorso delle associazioni culturali e sportive, per formare ragazze e ragazzi preparati ed esperti, ma soprattutto coinvolti in prima persona nel progetto olimpico, protagonisti attivi di questo grande momento sportivo. Vogliamo costruire con loro un dialogo intenso a partire dal contratto che intendiamo stipulare: un'occasione unica di formazione, partecipazione e cittadinanza attiva in cambio dell'impegno ad accogliere le migliaia di turisti che arriveranno a Torino con la freschezza, la professionalità e la spontaneità di cui i giovani sono portatori.

Quindi possiamo riassumere questo progetto strategico per la nostra Città attraverso i seguenti impegni programmatici:

- Olimpiadi non come affare di pochi contro gli interessi di molti ma una grande impresa comune di cittadinanza che preveda la necessità e la volontà di far partecipare e mobilitare attorno al progetto olimpico, complessivamente inteso, tutta la città, a cominciare dai meno fortunati;
- Olimpiadi della trasparenza e della moralità, condizione che riteniamo essenziale per la credibilità del Comitato Organizzatore, dell'Agenzia e di tutte le Istituzioni; *Impresa comune*
- Olimpiadi dell'efficienza, che preveda la capacità di essere interpreti della "cultura del risultato" più che delle "culture del gesto o del ruolo". In particolare sarà questa l'occasione per creare una rete tecnologica territoriale assolutamente innovativa al servizio permanente della Città. *Trasparenza*
- Olimpiadi dell'accordo tra le Istituzioni, ove si ponga particolare attenzione al rilancio di un'intesa politica capace di tradursi in operatività, in cui il rispetto del ruolo di ciascuno sia ogni giorno accompagnato da una determinazione comune a produrre risultati e a raggiungere gli obiettivi. E' indispensabile perciò una cabina di regia di alto livello, che garantisca un impegno strenuo e concreto di costruzione sul territorio delle "convenienze virtuose" che portano a partecipare; *Efficienza*
Patto istituzionale
- Olimpiadi, infine, della solidarietà internazionale e della pace, valori di cui lo sport olimpico è simbolo e raffigurazione.

*Olimpiadi simbolo di
pace*

Indice degli argomenti

Alberghi: pag. 46

Alta capacità: pag. 10, 88, 93, 112

Ambiente: pag. 17, 26, 27, 35 e segg., 77, 78, 79, 85, 90, 106, 112

Animali: pag. 41

Anziani: pag. 41, 52, 54, 56, 61 e segg., 66, 71, 77, 78, 79, 84, 92, 97, 103

Area metropolitana: pag. 28, 33, 36, 39, 87, 89, 90, 92, 93, 106, 107, 115

Aeroporto: pag. 93

Arredo urbano: pag. 77, 92, 96 e segg.

Arte antica: pag. 28

Arte contemporanea: pag. 29, 97

Arte orientale: pag. 29

ASL: pag. 64, 66, 67, 79, 110

Associazionismo culturale: pag. 31, 34, 66, 113

Associazionismo sociale: pag. 40,41, 53, 56, 61, 64, 72, 73, 75, 77, 8,99, 105, 112, 113

Automotive: pag. 14, 15, 16

Autonomia scolastica: pag. 25, 26, 54

Aziende: pag. 10, 39, 40, 97, 98, 105, 106, 107, 108

Biblioteca Civica: pag. 30, 33, 95

Casa: pag. 56, 67 e segg., 73

Cimiteri: pag. 104 e seg.

Cinema: pag. 31

Circoscrizioni: pag. 61, 65, 75, 98, 99, 102

Città educativa: pag. 25

Città sostenibile della bambine e dei bambini: pag. 41

Comunicazione: pag. 17, 21, 29, 30, 34, 36, 42, 43, 44, 45, 47, 49, 53, 54, 76, 78, 91, 99, 102, 103

Commercio: pag. 48 e segg., 76, 106

Congressi: pag. 47, 48

Contemporaneità: pag. 29, 30, 32, 33, 34, 97, 98

Crisi industriale: pag. 11

Cultura: pag. 9, 11, 19, 28 e segg., 62, 83, 85, 94, 95, 96, 110

Disabili: pag. 14, 55, 63, 65, 66, 67

Educazione: pag. 20, 25 e segg., 31, 79, 99

Emergenza abitativa: pag. 61, 67, 68

Famiglia: pag. 25, 54 e segg., 59, 65, 68, 105

FIAT: pag. 14

Finanza: pag. 18

Fondazioni bancarie: pag. 18

Formazione professionale: pag. 19, 20, 46, 50, 110

Forze dell'Ordine: pag. 54

Giovani: pag. 12, 17, 19, 20, 21, 26, 27, 31, 32, 33, 41, 56, 58 e segg., 84, 85, 110, 112, 113

Grandi eventi culturali: pag. 33

Illuminazione pubblica: pag. 38, 49, 52, 90, 92, 96, 97

Immagine della città: pag. 32, 43, 45, 95, 96, 111

Immigrazione: pag. 71 e segg., 77

Incontro domanda e offerta di lavoro: pag. 20, 21

Informazione: pag. 39, 40, 53, 54, 60, 66, 77, 78, 96, 99

ITP: pag. 17, 42, 45

Lavoro: pag. 11 e segg., 19 e segg., 41,44, 50, 58, 71, 72, 73, 74

Lingotto: pag. 13, 22, 31, 46 e segg., 88

Occupazione: pag. 11, 12, 14, 15, 19, 23, 44, 75, 107

Macchina comunale: pag. 102 e segg.

Manutenzione: pag. 40, 52, 77, 96, 98, 99

Marketing urbano: pag. 43

Mercati rionali: pag. 50

Mercato del lavoro: pag. 12, 14, 15, 19, 56, 71, 110

Metropolitana: pag. 14, 36, 87 e seg., 111, 112

Minori: pag. 56, 64, 65, 66, 72, 74, 76, 79

Mobilità: pag. 87 e seg.

Musei: pag. 28, 30, 31

Musica: pag. 32

Nidi: pag. 25, 55

Nomadi: pag. 65

Nuova economia: pag. 16, 18

Olimpiadi: pag. 10, 11, 23, 36, 43, 46, 70, 76, 82, 83, 111 e seg.

Parcheggi: pag. 36, 50,73, 89, 90,91,97

Passante ferroviario: pag. 14, 30, 36, 40, 88, 90, 98, 111, 112

Periferie: pag. 14, 20, 41, 51, 52, 75 e seg.

Piazza Vittorio: pag. 97

Politecnico: pag. 13, 16, 17, 22 e segg., 30, 49

Popolazione: pag. 11

Porta Palazzo: pag. 51, 73, 75, 76

Promozione della città: pag. 31, 34, 42 e segg., 82

Provincia di Torino: pag. 12, 13, 20, 26, 30, 35, 53, 61, 71, 92, 106

Pulizia delle spazi pubblici: pag. 96, 98, 99

RAI: pag. 32

Regione Piemonte: pag. 21, 30, 46, 67,70, 73, 77, 79, 80, 84, 92, 95, 100

Reti sotterranee: pag. 39

Ricerca: pag. 9, 10, 11, 16, 22 e segg., 34, 49, 79, 80

Rischio idrogeologico: pag. 40

Rifiuti: pag. 37, 101, 102, 106

Riqualificazione urbana: pag. 14, 49, 50, 51, 52, 73, 75, 76, 77, 90, 91, 94 e seg., 97, 104, 112

Salone dei Mestieri: pag. 21

Salute: pag. 77 e segg., 110

San Salvario: pag. 51, 73

Scuola: pag. 22, 25, 26, 29, 33, 55, 83, 110

Sicurezza: pag. 37, 42 ,51 e segg., 54

Sicurezza stradale: pag. 91

Solidarietà sociale: pag. 56, 59, 61, 63 e segg., 81, 86, 113

Sostegni alle imprese: pag. 13, 14, 17, 26

Sostenibilità: pag. 42, 76, 77, 87, 92, 93

Spina: pag. 32, 39, 59, 77, 91, 92, 94, 95, 111

Sport: pag. 82 e seg., 111 e seg.

Sportelli unici: pag. 14, 17, 21, 105, 109

Stadi: pag. 46, 76, 82, 83,

Stazioni: pag.46, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 95

Taxi: pag. 89

Teatro: pag. 33

Teleriscaldamento: pag. 39

Tempi e orari: pag. 42, 49, 55, 80, 93, 109 e seg.

Torino capitale: pag. 9 e segg.

Torino Esposizioni: pag. 47

Tossicodipendenze: pag. 79

Trasporto collettivo: pag. 37, 62, 63, 87 e seg. , 91, 93

Trasporto privato: pag. 91 e seg.

Tributi: pag. 100 e segg.

Turismo: pag. 44e segg.

Università: pag. 10, 13, 22 e segg., 26, 29, 32,46, 82,93, 109, 110

Urban Center: pag. 30

Verde pubblico: pag. 40

Volontariato: pag. 55, 56, 60, 72, 73, pag. 84 e seg., 105